NOTIZIE ELEMENTARI DI FARMACIA, DI CHIMICA, DI STORIA...

Coli (Francesco Maria)



NOTIZIE ELEMENTARI
DI FARMACÌA, DI CHIMICA, DI STORIA NATURALE, E DI BOTANICA

COMPILATE

AD USO DEI GIOVANI STUDENTI

DA FRANCESCO MARIA COLI

Medicinalista dello Spedale di Santa Maria della Vita.

VOLUME PRIMO

FARMACÌA.



BOLOGNA MDCCC.

PER LE STAMPE DI ULISSE RAMPONI

CON APPROVAZIONE.

AL CITTADINO

CARLO FILIPPO ALDROVANDI

MARISCOTTI

FRANCESCO MARIA COLI.

Nel dedicare a Voi, Cittadino pregiatissimo, quest' umile prodotto delle mie tenui fatiche, io non cerco un Mecenate: servo al mio cuore consecrato per intiero alle vostre ingenue

genue, ed onorate maniere, servo alla gratitudine, che devo alle molte dimostrazioni di vostra cortese, non mai interotta urbanità, servo al genio vostro benefico, e tutto propenso alla pubblica felicità. Lo scopo, che mi sono prefisso, riguarda l' istruzione dei Giovani diretti allo studio della Farmacia, e della Chimica Medica: E' mio intendimento il renderli capaci di ben adoperarsi nel preparare a dovere li materiali destinati al salutevole impiego di giovare l' inferma umanità, di richiamare la smarrita salute, e qualche volta ancora di metter freno, alle prepotenze di morte. Qual' argomento più degno di Voi, che coll' ingegno, con il consiglio, coll' opera, e colla vostra generosità tanto contribuite all' avvanzamento delle Arti, e delle Scienze utili? Se poche settimane sono avessi pubblicato questo

sto Volume, spinto dall' imperioso mal' ordine nel vortice dei tempi, mi sarebbe stato forza di scostarmi assaissimo da Voi, e commemorando li Avi, e il Padre vostro, trar quindi motivi di lode a quel merito, che dalla sola brama di sapere è in Voi derivato. Esultiamo assieme per l' avventurosa circostanza, che intatta, e pura lasciando la Religione, e il Divin Culto, e rimettendo li Uomini al possedimento di quei preziosi doni, che ci vennero da Dio stesso, prepara stabili fondamenti alla comune prosperità, ed annulla a fronte del merito, e della virtù li ridicoli fasti, e le fumose pompe della sterile vanità. Vi auguro, e vi protesto

Salute, e Rispetto.

INDICE GENERALE
DELLI ARGOMENTI.

Pre-

INDI-

INDICE PARTICOLARE
DELLE MATERIE.

Infu-

-- *delle*

PREFAZIONE.

Fra gli oggetti, che interessano il comun bene della languente umanità, e che alimentano la desiderata felicità della Patria, il primo, ed il più vantaggioso si è quello di conoscere, ed aver pronti li mezzi opportuni al conseguimento di salute nelle funeste circostanze, in cui trovasi pregiudicata. Di fatti, come saranno eglino utili alla Patria l'accorto Politico, il coraggioso Militare, l'edificante Sacerdote, il dotto Illuminato, l'indefesso Artigiano, l'industre Agricoltore, se oppressi da malattia, se maltrattati dalle conseguenze di essa, per condanna d'infermità devono starsi inoperosi? L'indefessa premura, colla quale mi sono costantemente impiegato all'utile pubblico nell'esercizio di mia professione per il lungo corso di molti anni, mi ha messo in stato di intraprendere un faticoso lavoro, forse superiore alle deboli mie forze, diretto alla istruzione di quei giovani studenti, che si destinano alla facoltà farmaceutica, la quale per quanto è a mia notizia, in mezzo alle molte, e tumultuose vicende, che hanno fatto di essa una scienza nuova, e per stranezza di voci affatto diversa da quella di prima, manca di un libro, che alle antiche dottrine unendo le recenti, adattato sia poi all'intelligenza di quelli, che ne intraprendono lo studio, e che non avendo frequentata antecedentemente alcuna scuola, poco, o nulla hanno coltivato il loro inge-

gno. Per questi solamente ho scritto con inchiostro modestissimo, e con umile dicitura, mai essendo stato mio intendimento di segnare una linea, non che un periodo, il quale dovesse esser letto o da un Medico, o da un Maestro, o da un conoscitore dell' Arte. Lontano dallo spiegare bandiera, a questi illustri Soggetti, che venero, e rispetto davvero, io domandarò sempre consigli, istruzione, ed ammaestramento, e docile mi presterò a quanto da loro mi verrà suggerito. Siccome poi li Giovani, che intraprendono lo studio della Farmacia nuovi affatto si presentano alla professione, e vuoti di qualunque anche più bassa, e volgare notizia mi è stato forza di cominciare dalle primissime cognizioni elementari, di inoltrarmi grado a grado nelle materie, e di condurre per mano l' allievo della scuola farmaceutica sino a quel punto, in cui a se medesimo lasciandolo, agire poi sicuramente possa, e senza mal incontro a benefizio d' altrui. D' ordinario non mi sono lungamente esteso nella esposizione di parecchie materie: questa economia di parole l' ho sempre avuta di mira, per non stancare il giovine principiante, e per non annojarlo con troppa lettura, la quale poi in appresso avrebbe contribuito a metterlo in disperazione rapporto alla lusinga di felice riuscita.

Ho tralasciato di significare la descrizione de' fornelli, pietre, marmi, mortaj, vasi, lambicchi, e di tutti gli altri strumenti, coll' ajuto de' quali si mette mano alle preparazioni d' ogni genere. La vista di questi strumenti, che incontransi in qualunque chimico elaboratorio, e la spiegazione, che ne darà la viva voce del Maestro, o del

com-

compagno, servirà meglio di qualunque anche più minuta, ed accurata descrizione. Dalla maniera, con cui mi sono espresso, non vorrei, che qualcuno si facesse ad immaginare una mia secreta lusinga di aver toccata la difficil meta di comporre un'opera nel suo genere piena, e perfetta; non io così penso, nè sono arrogante a tal segno, conoscendo parte a parte con quale rapida successione di ferme notizie, con quanto lustro di dottrine, e con quanta moltiplicità di precetti la facoltà farmaceutica a nostri giorni siasi resa celebre, e perfezionata. Alla stampa, e quindi alla pubblicazione di questo mio qualunque lavoro mi sono lasciato incoraggire dalle insinuazioni di alcuni prudenti, e dotti miei amici, i quali mi hanno assicurato, che il presente Trattato possa contribuire all' utile della studiosa gioventù, ed essere con benignità accolto dall' universale delle persone cortesi, e indulgenti verso gli autori di buona intenzione.

Il Lettore troverà l' Opera divisa in cinque volumi, ne' quali ho messo studio a nulla tacere di ciò, che ho giudicato conveniente, e necessario a sapersi riguardo alle preparazioni farmaceutiche, incominciando dalle classi, o regni della natura, dalla divisione dei medicamenti, dal somministrare le indispensabili notizie dei pesi, misure, cifre, abbreviature, e dei corrispondenti numeri imperiali, ed arabi: dopo ciò passo a far parola dei lattovarj, confezioni, pillole, dei sieffj degli arabi, che sono poi li trocisci, e collirj de' greci, delle tabelle, conserve, canditi, olio-zuccheri, locchi, robbi, melati, delle depurazioni de' succhi, della composizione dei vini, e degli aceti alterati, delle infusioni, emulsioni, cremori, mucilaggini, gela-

 tine,

tine, consumati, brodi, circolati, pozioni, acque medicinali, oli per espressione, e per infusione, ed in fine degli unguenti, empiastri, cerotti, e cataplasmi. Non trascuro l'indicare alcuni succedanei da praticarsi qualora manchi l'erba, la droga, o il farmaco proposto: avverto le dosi di quasi tutti li medicamenti semplici, e composti; mi estendo nel descrivere le preparazioni dei rimedj composti di sostanze animali, vegetabili, e minerali; assegno lo spazio di tempo entro il quale d'ordinario li medicamenti mantengono la loro naturale attività, e perfezione, ed aggiungo una tavola indicante le proporzioni dell'opio, e del mercurio nascosto negl' elettuarj, nelle pillole, negli etiopi, e cinabri, nei trochisci, e nei rimedj dalle mediche prescrizioni più spesso accennati. Finalmente presento un Dizionario d'alcune voci usate dalli farmacisti in un colla spiegazione de' nomi, che sono derivati in alcuni medicamenti dall'indole delle loro facoltà.

Nel secondo volume tratto della chimica in generale, e metto sott'occhio que' principj supposti semplici, e riguardati come primi, ed elementari dalle antiche scuole, e che li moderni autori hanno spogliato di un titolo tanto nobile, riducendoli alla natura dei corpi non primitivi, ma composti. In appresso m' innoltro nelle dottrine delle chimiche affinità degli esseri semplici, ed indecomponibili dei moderni; tocco quasi di volo li quattro elementi degli antichi, e molto mi trattengo negli articoli spettanti al fuoco, alla luce, al calore, al calorico, alla combustione, alla rarefazione, all' ipotetico flogisto, all' aria considerata in generale, ed esplorata ne' suoi varj rap-

porti,

porti, alle moltiplici emanazioni gazose, alli metodi, e destrezze per estrarle, all' acqua, all' ossigeno, all' idrogeno, alle terre primitive, all' azoto, al carbonio, al fluido elettrico, al fosforo, ai sali in generale, agli alcali, ai radicali salificabili, a tutti gli acidi, al modo di ottenerli, ed alle loro proprietà generali. In seguito metto alla notizia del giovine studente le qualità delle diverse acque minerali, e le maniere di farne le analisi, e quindi passo alle descrizioni dei metodi pratici diretti allo scopo di preparare alcuni reagenti. In ultimo aggiungo un Dizionario toscano, e latino della vecchia, e nuova nomenclatura unitamente alla riforma fatta dal celebre chimico Signor Brugnatelli.

Nel terzo volume descrivo tutte quelle preparazioni chimiche, dalle quali la medicina clinica trae profitto, vale a dire le tinture semplici, composte, vinose, spiritose, e balsamiche: parlo degli estratti, dei sughi concreti, delle acque distillate semplici, composte, e spiritose: accenno le quintessenze, l' alcool di vino, gli spiriti volatili animali, vegetabili, e minerali: non manco di dar qualche istruzione su gli olj essenziali, e su le diligenze da impiegarsi per distinguere li genuini dai falsificati: m' innoltro poi a parlare della depurazione dei sali minerali, del modo di mettere sott' occhio li sali essenziali, e di preparare li sali composti, gli eteri, e li fegati di zolfo inservienti poi alla composizione delle artificiali acque idrogeno-solforate al giorno d' oggi tanto fruttuose alla medicina clinica: Non trascuro li magisteri, le fecole, la magnesia, le preparazioni de' metalli duttili, cioè significo li metodi più acconcj di com-

comporre il precipitato porporino di Cassio, tanto utile a quelli, che dipingono sulle porcellane, di lavorare la pietra infernale, le tinture di ferro, il croco di marte, la calce di stagno, il piombo usto, il sale di saturno, il latte verginale, gli etiopi, li cinabri, il sublimato corrosivo, il mercurio dolce, li precipitati, le più usitate preparazioni dell' antimonio, aggiungendo le voci dei moderni, le facoltà, gli usi, e le dosi di ciascuno di questi medicamenti. Noto in fine alcune chimiche preparazioni, che non sono nè in uso medico, nè a servizio delle arti, e che soltanto si annoverano al genere delle fisiche curiosità.

Il quarto volume si limita ad un compendio di storia naturale risguardante le sole esotiche produzioni, e la maniera di ben conoscere le perfette, ed applicarle agli usi della medicina, e delle arti: quindi dopo d' avere divisi i minerali in diverse classi, intraprendo a far conoscere li sali fossili, li bitumi, li metalli, le sostanze metalliche saline, le pietre naturali, le terre, e le gemme: quindi passo in seguito a trattare dei vegetabili, e di tutto ciò, che si ritrae dalle loro sostanze, cioè dei sughi concreti, dei sughi zuccherati, delle gomme, delle resine, dei balsami, e indi delle radici, dei legni, delle scorze, delle foglie, dei fiori, dei frutti, e dei semi. Finalmente percorro la classe degl' animali, descrivendo, li quadrupedi, li cetacei, gli uccelli, gli amfibj, li pesci, gl' insetti, li vermi, e li polipi, non mancando d' indicare quali parti più communemente si usino nella medicina, quale facoltà posseggano, quali ne siano li componenti, a qual uso si destinino, e a qual dose si prescrivano.

L' ul-

L' ultimo Volume contiene un Dizionario Botanico delle sole piante indigene le più usate nella medicina pratica, delle quali significo li principali nomi officinali, quelli del Mattiolo, perchè il giovine nel libro originale abbia il campo di ragguagliare colla voce la figura delle piante, e quelli del Linneo per classificarle, ed ordinarle a norma del sesso: noto le voci, ed i sinonimi vernacoli, rustici, toscani, e latini, con la descrizione di tutta la pianta, il luogo ove alligna, le parti di essa usate nelle preparazioni dei medicamenti, l' etimologia, le sostanze che se ne estraggono, le loro facoltà, gli usi, e le dosi di ciascheduna. Nel fine ho aggiunto un' indice toscano, e latino dei termini proprj, e singolari delle parti dei vegetabili, ed un' analisi, diretta allo scopo di conoscere con facilità l' indole, e la natura particolare d' ogni pianta. L' opera ha termine con alcuni suggerimenti indicanti un metodo sicuro per liberare i cereali dalla malattia carbonica.

Desidero, che gli amici, che mi hanno consigliato, e spinto alla pubblicazione di quest' opera, non siansi ingannati nel farne giudizio, e che perciò li giovani studenti possano ricavarne un qualche vantaggio, che li renda giovevoli al bene della umanità inferma, e all' utile della Patria, che si consola, ed esulta in mezzo alla prosperosa universale salute, che è il regalo più bello, di cui la Provvidenza Divina abbia arrichito l' uomo, non sempre poi abbastanza diligente, e sollecito nel conservarsi un dono tanto prezioso.

ARTI-



ARTICOLO I.

Dell' Etimologia, e divisione della Farmacia.

L'Etimologia della Farmacia deriva dalla voce greca *Pharmacon*, che significa medicamento.

La Farmacia sino da più remoti tempi fu riguardata sotto a due differenti aspetti, e fu perciò divisa in Galenica, e Chimica.

Oggetto della Farmacia Galenica si è la pura unione, e mescolanza di certe droghe per mezzo della qual'unione se ne formano varj medicamenti. La Chimica poi s' estende ad analizzare li corpi tutti, separando i loro principj, o parti costitutive. I moderni hanno proscritta una tal divisione, e chiamano questa scienza Farmaco-Chimica.

ARTICOLO II.

De' Medicamenti, e sua divisione.

Per Medicamento, o *Pharmacon* altro non si deve intendere, che tutto ciò, che è capace di produrre nella nostra macchina quella tal determinata mutazione, in conseguenza della quale, togliendosi gli inconvenien-

si,

ti, che dipendono dall' azione, e dagli effetti prodotti dalle cause morbose, in appresso poi dallo stato di malattia si passa alla desiderata prosperità di salute.

I medicamenti si dividono in due classi, in semplici cioè, ed in composti.

I medicamenti semplici, così chiamati dai Farmacisti Galenici, sono tutte le droghe adoperate, o in polvere, o per decozione ec. Le droghe, o semplici, non sono altro, che tutte le sostanze naturali, le quali ritengono ancora quell' antica divisione tramandataci dai nostri vecchi maestri per cui si classificano secondo la particolar natura loro in sostanze animali, vegetabili, e minerali.

I medicamenti composti sono poi quelli formati dalla mescolanza di varie droghe insieme unite, tanto minerali, che vegetabili, come animali; e con questi medicamenti se ne formano poi de' complicati, come a cagione d'esempio sono le bevande cordiali fatte con acque aromatiche distillate, confezione alkermes, sciloppo di coccîniglia, ed altre simili.

Considerando ora i semplici minerali, o fossili, s'intende con questo nome, tutto ciò che d'inorganico si rinviene nelle viscere, o sulla superficie della terra; tali sono i metalli, li semi-metalli, (chiamati dai moderni metalli friabili), le terre, i bitumi, ed i sali.

Sotto il nome di semplici vegetabili si comprendono tutte le piante, o considerate nella sua totalità, o riguardate nelle diverse parti, che le compongono, o che da esse si producono.

Io non mi accingerò di dare in questo luogo la deffinizione generica di quell' essere, che si conosce sotto la denominazione di animale. Li filosofi più grandi, e li più accreditati non hanno potuto riuscirvi dopo ricerche profonde, e studio immenso. Non resta però difficile il comprendere cosa sia la sostanza animale ridotta all' uso, e alle maniere di Farmacìa, della qual cosa se ne parlerà in circostanza più opportuna. Che se qualcuno si facesse intanto a domandarmi quali siano li caratteri che distinguono la vita degli animali da quella de' vegetabili, io li risponderei dipendere tutta la differenza dall' arbitraria mobilità dei primi, o considerata nei movimenti parziali, e volontarj, o nella totalità del moto progressivo, e dalla mancanza nei secondi di una singolar specie di fibre non elastiche, e non irritabili, in conseguenza delle quali l' animo immortale dell' uomo, e il caduco, e fragile di tutti li altri animali camina su gli diversi gradi delle molteplici intellettuali cognizioni.

ARTICOLO III.

De' pesi, e misure, che si usano in Farmacìa.

In questo Articolo, Leggitori cortesi, io vi presento quelle figure, le quali esprimono li pesi, e le misure, che stabiliscono le differenti dosi dei medicamenti; vorrei che le conosceste soltanto, e che mai ne faceste uso, e che sempre in luogo della figura, segnaste l' intera pa-

parola: così non potrebbe mai accadere alcuno di quei molti errori, che sono la conseguenza di una figura o non ben' espressa, o mal conosciuta, e perciò a danno dell' infermo interpretata.

℔ *Libbra*. La Libbra è un peso a tutti abbastanza noto, ed è composta di dodici parti, che diconsi oncie.

℥ *Oncia*. L' Oncia è una duodecima parte della Libbra, composta di otto dramme.

ʒ *Dramma*. La Dramma è una ottava parte dell' oncia, composta di tre scrupoli.

℈ *Scrupolo*, o *Scropolo*. Lo Scrupolo è una terza parte della dramma, composto di ventiquattro grani.

Gr. Grano. Il Grano ventiquattresima parte dello scrupolo, altro non è, che quel peso, di cui è capace un seme d' orzo.

Gut. Goccia. La Goccia è la minima porzione di qualche liquore stillante per intervallo, valutata del peso di un grano circa.

Cocch. Cucchiajo. Il Cucchiajo contiene mezz' oncia circa di peso.

ARTICOLO IV.

Altri pesi, e misure posti per ordine d' Alfabetto.

Acetabolo. L' Acetabolo. Misura Romana pesa dramme venti.

Cantaro. Il Cantaro, o Kanna Svezzese pesa libbre sei, ed oncie quattro.

Corba. La Corba, è una misura Bologne-se,

se, che contiene sessanta boccali, li quali pesano oncie quaranta per cadauno.

Carato. Il Carato pesa quattro grani; e sei carati equivalgono al peso di uno scrupolo.

Denaro. Il Denaro pesa come la drammà.

Foglietta. La Foglietta Bolognese è la quarta parte del boccale, e pesa dieci oncie.

Galon. Il Galon così detto dagl' Inglesi, e dai Latini denominato *Congius*, e Congio dagl' Italiani, pesa dieci libbre.

Grosso. Il Grosso vale lo stesso, che la dramma.

Lotto. Il Lotto Viennese pesa quanto l' oncia Bolognese.

Mina. La Mina Italiana pesa dieciotto oncie, e l' Egiziana sedici oncie.

Mossa. La Mossa è una misura de' Germanici, che da noi si può considerare capace a contenere circa quaranta oncie di fluido.

Moggio. Il Moggio Romano pesa ventisei libbre, ed otto oncie.

Obolo. L Obolo pesa dodici grani.

Ottava. L' Ottava, è una delle otto parti dell' oncia.

Pinte. Le Pinte sono diverse, imperochè la Inglese contiene una libbra, e quattro oncie di fluido al termine della congelazione:

La Pinta Francese due libbre, ed otto oncie:

La Bolognese contiene quaranta oncie, ed è lo stesso che il boccale.

Quarteruola. La Quarteruola è una misura Bolognese, che contiene quindici boccali, e pesa conseguentemente libbre cinquanta.

Urna

Urna. L' Urna Romana pesa quaranta libbre.

AVVERTIMENTO.

Credo bene di significare in questo luogo, che le materie liquide misurate differiscono nel peso tra di loro a norma della specifica gravità, come per esempio un dato recipiente, che contiene dodici libbre d' acqua pura, riempito di miele, ne contiene quindici. Parimenti per l' anzidetta ragione differiscono nel volume, e nello spazio, che occupano; imperochè un' oncia di mercurio è poco voluminosa, ed occupa poco spazio, mentre che un' oncia di cotone essendo voluminosa, ne occupa assai più: percio al peso, e non alla misura vuolsi avere il maggior riguardo.

ARTICOLO V.

Delle abbreviature usate dai Medici, e Farmacisti indicate per ordine Alfabetico.

Nelle abbreviature vi ripeto il medesimo consiglio, che vi ho dato relativamente alle figure. Gli sbaglj accaduti in addietro, o per mala conformazione delle abbreviature, o per la poca intelligenza dei lettori devono rendere cauti per l' avvenire: a scanso di qualunque equivoco, e per ovviare a qualunque inconveniente, scrivete sempre l' intera parola, ed estendete questo mio avvertimento anche alle parole indicanti li semplici, o droghe colle

quali

quali si compongono li medicamenti; è per altro bene che sappiate quali siano quelle abbreviature che la consuetudine ha rese famigliari ai Medici, ed ai Farmacisti.

A. An. Ana. La quale *Ana* è una voce greca, che significa parti eguali.

B. M. bm. Cifra, che denota il Bagno Maria, o di Mare.

F., o *Fs.*, *o Fasci. Fascetto*. Il Fascetto è quella quantità di semplici, che può essere stretta, e contenuta dal braccio piegato in giro verso il fianco, e dai Latini dicesi *Fasciculum*.

Fi, o *Fiat*. Fiat è una parola latina significante, che si faccia quella tale operazione ordinata dal Medico.

M. C., o *Man. Chris. Manus Christi*. Vedi cottura del Zucchero.

M.°, o *Man. Manipolo*. La parola Manipolo esprime tanta quantità di foglie, di fiori ec. quanta ne può contenere la mano ben dilatata.

M., o *Mis. Mescola*. Questa parola denota di mescolare varie sostanze assieme. Lochè dicesi *Miscere*.

N.° *Numero*. La parola Numero può considerarsi, come un'addiettivo, a cui è necessaria la quantità numerica acciò si regga.

Pr. PP. Preparata. La parola preparata denota di somministrare cose preparate, a chi presenta la ricetta del Medico, oppure doveodosi fare un qualche composto di porvi entro cose già messe all'ordine.

P. E. Par. Æqual. Partes Æquales. Queste parole denotano ne' casi di comporre medicine, che gl'ingredienti devono essere in peso eguale.

P.

P. Pugil. Pugillo. E' ciò che si può prendere con la sommità delle dita.

Q. s. Quant. sat. Quantum satis. Le due parole latine significano quanto è bastante per quella tale operazione.

Q. V. Quantum vis. Queste due parole significano in Italiano quanto vuoi.

℞., o *Rp. Recipe*. Il Recipe è una parola de' Latini di cui si servono i Medici nelle formole dette communemente ricette per cominciare la dichiarazione delle loro ordinazioni, ed il *recipe* corrisponde all' antica voce *sume*, cioè prendi.

ARTICOLO VI.

D' alcune materie semplici, e composte più frequentemente usate dai Medici, e Farmacisti, con la delineazione de' Numeri Imperiali, o Romani, che si usano nelle ricette, e de' Numeri Arabi corrispondenti.

In questo Articolo noto soltanto il numero di pochi medicamenri, e i titoli farmaceutici di varj semplici, acciocchè restino impressi nella memoria del Giovine Farmacista, allorchè se gli presenta una ricetta, che indichi solamente la facoltà dei più comuni, riserbandomi in altro luogo di darne un idea ben giusta, per la cognizione indispensabile di essi, e delle sue preparazioni.

Acque cordiali composte. Acqua temperata del sassonia, di canella, di melissa composta, isterica del quercetano, e triacale.

Ac-

Acque cordiali semplici. Di rose, di viole, di menta, di melissa, di fiori di cedro.

Acque naturali le più pure. Di cisterna, di pioggia, di fonte, e di pozzo.

Conserve capitali. D'antos, di bettonica, di salvia, di primavera, di tiglia.

Conserve cordiali. Di rose, di viole, di borragine, e di fiori di cedro.

Degl'aloè. Gl'aloè sono trè: succotrino, epatico, e caballino.

De' legni sandali. Altrettanti li sandali: il primo è il cedrino, il secondo il bianco, ed il terzo il rosso.

De' mirabolani. I mirabolani sono frutti di cinque sorta, cioè: citrini, indi, chebuli, bellerici, 5. emblici.

Erbe emmollienti. Altea, malva, violaria, bietola.

Erbe amare. Marrobbio, cardo santo, camedrio, centaurea minore, tanaceto, agrimonia, cicorea. Moltissime altre ve ne sono: ma le indicate più frequentemente si mettono in uso.

Erbe antiscorbutiche. Coclearia, nasturzio acquatico, beccabunga, acetosa, fumaria.

Erbe capillari aperitive. Asplenio, capel-venere, lingua cervina, politrico, adianto bianco.

Erbe vulnerarie. Consolida, edera terrestre, ipericon, piantaggine.

Farine risolventi. Di fava, d'orzo, di lupini, d'orobo.

Fiori carminativi. Camomilla, aneto, matricaria, melilotto.

Fiori cordiali. Borragine, buglossa, rose, viole.

Fragmenti preziosi. Giacinti, che sono di color giallo ruginoso.
Rubini di color di fuoco.
Smeraldi di color verde-erboso.
Topazzi di color giallo-aureo.
Zaffiri di color bio-vago.

Frutti pettorali. Fichi, giuggiole, uva passa.
Radici aperitive. Appio, asparago, finocchio, petrosello, rusco, o brusco.
Semi caldi detti maggiori. D' anisi, carvo, comino, finocchio.
Semi caldi detti minori. D' ameos, amomo nostrano, appio, dauco.
Semi detti ammollienti. D' altea, malva, psilio, viola.
Semi freddi detti maggiori. Di zucca, cocomero, citriolo, mellone.
Semi freddi detti minori. Di cicorea, indivia, lattuga, porcellana.
Unguenti caldi. D' altea, d' agrippa, d' aregon.
Unguenti freddi. Malvino, rosato, Populeon.

Dei Numeri Imperiali, o Romani.

I Numeri Imperiali, o Romani, s' incontrano segnati nella seguente maniera.

I. II. III. IV. V. VI. VII. VIII. IX. X. XI. XII. XIII. XIV. XV. XVI. XVII. XVIII. XIX. XX.

Numeri Arabici corrispondenti.

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20.

DELLA FARMACIA

PARTE PRIMA

LIBRO PRIMO.

Che cosa sia Farmacia, e di che essa tratti l'ho indicato da principio: passo a descrivere quelle operazioni, delle quali è necessario che il Farmacista sia informato.

Per procedere con ordine spiegherò prima cosa significhi il nome particolare di ciascun medicamento, o almeno delli più usitati, e da che il nome istesso derivi, dando insieme il metodo di prepararlo. In appresso esporrò la formola, che ne presenta la manipolazione, e additerò poi in ultimo il modo di comporlo.

Degli Elettuarj, o Lattuarj, o Lattovarj.

Gl'Elettuarj sono composti di varj semplici eletti, cioè scielti, e mescolati insieme con una determinata quantità di qualche sciroppo, o miele puro, per dargli secondo il bisogno, ora maggiore, ora minore consistenza.

Diversi sono i nomi degl'Elettuarj, poichè alcuni lo traggono dal luogo in cui la prima volta furono fatti, come a cagione d'esempio il filonio romano, altri l'ottenero dal suo inventore, come il diascordio del Fracastoro, la triaca d'Andromaco ec.

Volendosi pertanto formare un'Elettuario, o una Confezione di giusta consistenza, gene-

ralmente parlando, si devono unire per ogni libbra di zucchero bianco, o di miele buono despumato quattro oncie di specie fine, se queste sono dolci, e tre sole oncie, se sono aromatiche, od amare.

Diascordio di Fracastoro.

Recipe ad conficiendum Diascordium Fracastorii.
Boli armenæ orientalis ℥ I, et ß
Summitatum scordii ℥ I
Lacrymæ cistyras ʒ IV, et ß
Galbani
Gummi arabici
Cinnamomi
Cassiæ ligneæ
Radicum tormentillæ
bistortæ
gentianæ
Summitatum dictamni cretici
Terræ sigillatæ *Ana* ℥ ß
Zingiberis
Piperis longi *Ana* ʒ II
Opii
Seminum acetosæ *Ana* ʒ I, et ß

Contrita in pulverem omnia per gradus, et rite cribrata, quæ conteri, et cribrari possunt, confunde paulatim cum triplo mellis despumati tepentis: succos, et lacrymas seorsum dissolve adhibita sufficienti quantitate vini albi generosi, et reliquis affunde: ultimo superadde.

Conservæ Rosarum rubrarum ℔ I.

Misce omnia simul, et fiat electuarium justæ consistentiæ.

PRA-

PRATICA.

Si forma prima d'ogni altra cosa la dispensa delle droghe, che abbisognano per comporre il Diascordio del Fracastoro: indi si pestano le accennate radici, il pepe lungo, la cassia lignea, la canella, e la gomma arabica, e graduatamente vi si aggiungono in seguito li semi d'acetosa, le cime di scordio, e del dittamo greco, il bolo armeno, e la terra sigillata. Il tutto poscia, ridotto, che sia in polvere fina, si passa per setaccio di seta, e questa polvere si unisce ad una quantità di miele caldo, e purgato, tre volte maggiore del peso di detta polvere. Separatamente poi si sciolgono il galbano, l'opio, e lo storace in vino bianco generoso: fatta che sia la soluzione si passa per un panno lino, e indi si evapora finchè acquista la consistenza del miele, al che ridotta, si deve unire così ben calda al su indicato composto. Finalmente si passa per setaccio anche la conserva di rose, e riscardatala si unisce intimamente, e poco a poco alla massa descritta, e così si otterà il Diascordio di una ottima consistenza, e non grumoso.

La descrizione del modo, con cui si forma il descritto Elettuario, apre il campo alla composizione d'ogni Lattovario.

Quello, che si è superiormente accennato, usasi nelle febbri maligne, putride, e pestilenziali, particolarmente quando l'uso della triaca è sospetto. Riesce efficacissimo, e di grande giovamento negli isterismi, nelle convulsioni, e nei dolori intestinali.

Dose

La Dose si è della mezza sino alla intiera dramma, ed alle volte anche di più.

Delle Confezioni.

Il nome di confezione deriva dalla voce latina *Confectio*, la quale significa dar perfezione.

Le Confezioni non sono, che un composto quasi simile all' Elettuario; tutta la differenza consiste nell' esser queste ordinariamente formate di soli aromati uniti allo zucchero.

Confezione d' Alchermes di Mesue.

Recipe: ad conficiendam confectionem Alchermes mesuæ.
Folliculorum sericorum, ex quibus extracti, non enati sint bombyces, minutim incisorum ℥ III.
Macera per horas XXIV. in
Aquæ Buglossæ
Succi depurati pomorum appianorum. *Ana* ℔. I, et ß.
Ferveant lento igne: decoctum exprime, et adde
Granorum Kermes ante exanimationem decerptorum, vel eorum loco coccinellæ contusæ ℥ II.
Fac ut leviter bulliant, affuso interim, si placeat, succi limonum pauxillulo: deinde iterum cola, et in liquore expresso disolve sacchari purissimi ℔. I, et ß.
Coque in syrupum valde spissum, cui ab igne

igne remoto, ac refrigescenti admisce paullatim, quæ sequuntur, in pulverem subtiliter trita, et, quæ opus est, supra porphyritem lævigata.

Ligni aloes,
Cinnamomi, *Ana* ℥ I.
Lapidis lazuli,
Margaritarum, *Ana* ʒ II.
Sub finem superadde
Folia auri purissimi, Numero XXXX.
Misce, et in usum serva.

PRATICA.

Si prendono i bozzoli de' bacchi da seta, e se ne estrae il verme, prima che si trasmuti in farfalla; indi si tagliano minutamente, ed alquanto pestati si pongono a macerare nell' acqua di buglossa, e nel succo puro di mele appie. Dopo ventiquattro ore di macerazione si fanno bollire a fuoco lento per breve tempo, indi si fa la spremitura, nella quale si mettono a bollire i grani chermes, già stati estratti dal frutto prima, che l' animale sia morto, o pure in suo luogo si prende la cocciniglia polverizzata, a cui si può unire alcun poco del sugo di limone, ad oggetto di estraere da essa copia maggiore di tintura, e di ravivare più marcatamente il colore; finalmente si cola questa sostanza, e vi si scioglie lo zucchero puro, e si fa cuocere in vaso di terra vetriato a stretta consistenza di sciroppo: poscia si leva dal fuoco, e prima, che si raffreddi, gli si uniscono le droghe polverizzate, e se fa duopo ancora porfirizzate. Fat-

Fatta la massa se li aggiungono le quaranta foglie d'oro mescolandole con esattezza, e così viene compiuta la tanto decantata Confezione d'Alchermes di Mesue, la di cui manipolazione può servire di scorta sicura per il lavoro d'ogni altra confezione.

Questa di cui ho parlato, si usa in medicina per la sincope, la debolezza di cuore, e li mali nervosi dalla dose di un scrupolo sino ad una dramma.

Dei Boli.

La parola Bolo in Farmacìa significa un medicamento della consistenza degl'Elettuarj, tagliato in piccoli pezzi, che non oltrepassino il peso di una dramma.

Li boli si formano di varj medicamenti, come di conserve, d'estratti, di robbi, di elettuarj ec. le quali cose involgonsi in sottilissima foglia d'argento, o d'oro, acciò non si attacchino, e perchè siano più belli a vedersi, e che meno sentasi il sapor delle droghe, allorchè siano nauseose.

ESEMPIO.

Recipe ad conficiendum bolum:
Conservæ rosarum ℨ ß.
Scammonii sulphurati *gr*. x.
Tartari vitriolati ℈ 1.
Misce omnia simul, e fiat bolus pro una vice.

PRA-

PRATICA.

Mescolati assieme li tre suddetti ingredienti si forma il bolo da prendersi in una sol volta, Serve da purgante.

Delle Pillole.

Il nome di pillola deriva dal latino *pila*, che significa palla, e perciò sovente i medicamenti di solida consistenza riduconsi in forma di tanti globetti del peso circa di un mezzo scrupolo, acciò venghano ingojati dagl' infermi, involti in ostie, e non gli riescano nojosi; quindi è, che dopo d' aver parlato dei boli, è duopo ancora parlare delle pillole.

Pillole di Galeno.

Recipe ad conficiendam massam pilularum Galeni.
Aloes soccotrinæ ℥ III.
Trochiscorum alhandal,
Diacrydii, *Ana* ℥ II.
Pulverisata omnia subtiliter, misce paullatim cum sufficienti quantitate mellis rosati solutivi, ut fiat massa pilularis secundum artem.

PRATICA.

Gl' ingredienti accennati nella ricetta si riducono in polvere finissima, e si uniscono a sufficiente quantità di miele rosato solutivo, pestando tutto in un mortajo, finchè si possa for-

formare con le mani una massa, nè troppo dura, nè troppo molle, la quale si conserva dalle ingiurie del tempo, col tenerla involta in una pergamena, spalmata di olio di mandorle dolci.

Questo composto si usa da' Medici in forma di pillole alla dose di un scrupolo sino ad una mezza dramma, e si giudica valevole all' espurgo degli umori, che infestano il condotto alimentare.

Pillole di S. Fosca.

RICETTA, E PRATICA.

Prendi Aloè soccotrino *s. p* ℥ IV.
Succo di rose rosse ℔ I. ß
Polpa di cassia ℥ VIII.
Scamonea solforata ℥ I. ß

Si metta il succo di rose in vaso di terra vetriato sopra un lento calor di fuoco, e a questo si unisca bene mescolando l' aloè fintantochè il tutto sia ridotto a consistenza di estratto, di poi gli si aggiunga la polpa di cassia seguitando l agitazione con un bistortiero di legno per ridurre la massa a consistenza di pasta. Levata la materia dal fuoco gli s' incorpora con diligenza la scamonea, e fatta la massa si formano pillole del peso di tre grani.

Usansi per purgante nelle persone adulte alla dose di una a due pillole, o più, a norma dell' assuefazione.

Dei Trocis, o Trochisci, o Trocisci.

Trocis è nome greco, che significa placenta, girella, pastilla.

I trocisci in Farmacia sono composizioni secche fatte di varj semplici polverizzati, ed incorporati assieme col vino, o con acque distillate, o con mucilaggini ec. per poterli lungamente conservare, riducendo queste polveri in una pasta alquanto soda, la quale si deve dividere in tanti pezzetti, e dargli quella figura, che piace.

Trocisci, o Trochisci di Agarico.

Recipe ad conficiendam massam trochiscorum de Agarico Mesuæ.
Agarici albissimi ℥ III.
Salis gemmei ℥ ß
Zingiberis ʒ III.
Pulverisatis omnibus, et commistis, cum sufficienti quantitate mucilaginis tragacanthi, fiant secundum artem trochisci.

PRATICA.

Polverizzati, che si avranno gli accennati ingredienti si avrà l'avvertenza di sciogliere la gomma dragante nell'acqua pura, affine di ottenere la mucilaggine da unire alle polveri suddette per formare una pasta assai soda, la quale si deve appianare con atto cilindro di legno per formarne poscia con essa tanti trochisci di figu-

figura ora ovale, ora rotonda, ed ora quadrangolare ec.

Giovano li trocisci di agarico alla correzione degli umori pituitosi: sono poi nemici dichiarati dei vermi nascosti nell'uman corpo, e raro è che una mezza dramma, e più una intera in simili circostanze non serva fedelmente al bisogno.

Dei Siefi, o Collirj.

I Medici latini amando di impiegare i vocaboli degli arabi, e de' greci, chiamarono Sieffo, o Collirio quel medicamento, che s' oppone alle infermità degl' occhi, o almeno, che le rende più tollerabili.

Tanto i Sieffi, che i Collirj possono essere solidi, o fluidi, perciò io darò esempio dell' uno, e dell' altro.

Sieffo solido.

Recipe ad conficiendum collyrium album cum Tutia, sive collirium Trypheron Galeni.
Tutiæ præparatæ ℥ II.
Cerussæ lotæ ℥ I.
Tragacanthi,
Amyli Tritcei, *Ana* ℥ ß
Cum aqua plantaginis fient pastilli longiusculi.

PRATICA.

Sciolto che sia il D-agante nell'acqua di piantaggine, vi si uniscono i sovraccennati capi impastandoli assieme; indi si riduce questa pas-

ta in piccoli pezzetti della figura di un pinocchio, li quali seccati che siano si conservano ad uso esterno contro gli ardori, e pustole degl' occhi.

Collirio fluido.

Recipe.
Aquæ Euphrasiæ ℥ IV.
Tutiæ preparatæ ʒ ß
Misce pro collyrio.

PRATICA.

Si scioglie, al più che sia possibile, la tuzia nell' acqua d' eufrasia coll' agitarla fortemente, ed il Collirio sarà fatto.

Delle spezie, o polveri.

Le spezie, o le polveri sono droghe secche polverizzate, ed insieme mescolate.

Spezie di Jera picra semplice di Galeno.

Recipe ad conficiendas species hieræ picræ.
Aloes soccotrinæ ℥ XI, et ʒ II.
Cinnamomi ʒ I, et ß
Xylobalsami,
Nardi Indicæ,
Radicum Assari,
Mastiches,
Croci, *Ana* ʒ VI.
Pulverisatis omnibus per gradus, ex lege artis fiant species. PRA-

Gradatamente si riducono in polvere tutti li suddetti ingredienti, e passati che siano per setaccio fino, e coperto, per non perdere la porzione più sottile, che si disperderebbe per l'aria, si mescolano esattamente, e si conservano in un vaso di vetro ben asciutto, e ben turato.

Queste polveri usansi dai Medici dalla dose di uno scrupolo sino a mezza dramma, nelle soppressioni delle purghe mensuali, e per evacuare l'impurità del ventricolo, e degl'intestini.

Delle Tabelle, Rotelle, Pastilli, Morsuli, e Pennini.

Le Tabelle, Rotelle ec. sono pastelle fatte collo zucchero cotto a *manus Christi*, e incorporato con alcune goccie di qualche olio essenziale, detto olio aromatico volatile dai moderni. Parimenti si fanno collo zucchero non cotto, ma bianco unito a qualunque polvere appropriata col mezzo di qualche acqua distillata, o emulsione, o mucilagine ec.

Nelle rotelle, tabelle, morsuli, e pennini ad ogni libbra di zucchero convengono sei dramme circa di spezie.

Pratica per cuocere lo Zucchero detto a manus Christi.

In due libbre d'acqua pura vi si agiteranno due bianchi d'uova: in quest'acqua s'infon-

fondono due libbre di zucchero, e si colloca la caldaja sul fornello acciò in vigore del fuoco il fluido bolla, al che giunti, alzerà la spuma, la quale come quella, che tiene legate tutte le impurità del zucchero, si dovrà separare, indi si passerà lo zucchero fluido per sacchettino di feltro fatto a manica d' Ipocrate, o per stamigna di lana densa.

Indi di nuovo si farà bollire, finchè acquistata avrà consistenza maggiore, ed il colore di chiaro vetro, per cui prendendone fra le dita, e maneggiandolo si possano formare pillole.

Premessa questa descrizione, passo brevemente a spiegare la ricetta delle rotelline fatte coll' olio dell' anice.

Recipe ad conficiendas tabellas, vel Rotulas de oleo anisorum.

Sacchari albissimi ℔ II.

Olei essentialis anisorum ℥ II.

Clarificato sacharo, et ad manus Christi spissitudinem cocto, inter agitationem instilletur oleum anisorum, coque probe commisto, fiant secundum artem tabellæ, vel rotulæ.

PRATICA.

Ridotto al punto lo zucchero della sovraccennata cottura levar si deve dal fuoco, agitandolo indi fortemente con pistello di legno acciò perda la sua pellucidità, ed allora vi si instilla l' olio d' anice; lasciandolo in seguito raffreddare, acciò si possano fare con esso le rotelline, e stemperandolo a poco per volta in una mescola sopra il fuoco con un poco d' acqua

qua affinchè si possa versare goccie, a goccie sopra una tavola aspersa d' amido, o sopra una pietra unta appena d' olio di anice. Se poi si vorranno fare i penniti, o altri trochetti con polveri, o amido, si avverte, che prima del raffreddamento dello zucchero gli si devono unire le polveri, o l' amido, poscia la massa si allarga con le mani, o si stende sopra d' una tavola di marmo con un cilindro di legno; e resala mediocremente grossa, si taglierà in tanti pezzetti di quella grandezza, e figura, che voglionsi i pastilli, o i penniti; che se v' entrassero mucillaggioi, e spezie, allora si fa prima la mucilaggine con il Dragante, ed a questa si unisce lo zucchero bianco non depurato, nè cotto come sopra, e coll' aggiungere le spezie si forma una solida pasta per farne le tabelle, le quali poste sopra un foglio di carta si possono far seccare alla stufa, e si conserveranno in vasi di vetro ben chiuso, per sottrarle alla umidità dell' aria.

Pasta di Radice d' Altea.

RICETTA, E PRATICA.

Radice d' Altea bianca tagliata in fette ℥ I.
Zucchero bianco,
Gomma arabica. *Ana* ℔ I.
Acqua pura ℔ VI.

In un bacino di rame stagnato si fa bollire per un mezzo quarto d' ora la radice d' altea nell' acqua, e poi si cola la decozione, e così bollente gli si unisce la gomma, e lo

lo zucchero ambidue polverizzati, agitando la materia con un bistortiero di legno sinchè la gomma sia sciolta: si passa il miscuglio per un panno lino bianco, e spesso, e poi si rimette il liquore nel bacino, e sopra il fuoco si fa addensare a consistenza di denso miele, avendo attenzione di agitarlo senza fermarsi, perchè brucciarebbe nel fondo del vaso.

Quando è in questo stato si leva dal fuoco, e gli si aggiungono interpolatamente quattro albumi d'uova sbattuti, e agitando violentemente il miscuglio: la materia diverrà bianca, e allora si condensa sopra lento fuoco, agitandola sempre sinchè sia bastantemente cotta; il che si conosce, quando tirando fuori dal bacino il bistortiero, e battendo leggermente con la pasta sul dorso della mano essa non s' attacca alla cute.

Allora tolta dal fuoco, si formano madaglioni, o pastiglie, che si collocano sopra di una tavola cospersa di amido, acciò raffreddi.

Usasi in medicina come raddolcente; involve gli umori acrimoniosi, che cadono sul petto: se ne mette in bocca un piccolo pezzetto, e si lascia liquefare, e così calma la tosse, e facilita lo sputo.

Delle Conserve.

Il nome di conserva si dà a molte preparazioni farmaceutiche inventate per conservare le sostanze dei vegetabili in istato di perfezione. Li fiori per l' ordinario sono la base delle conserve, benchè alle volte si facciano con delle

foglie, con de' frutti, e con le polpe mescolate o allo zucchero cotto, o unite al miele.

Nelle conserve per ogni libbra di zucchero vi vogliono quattro once di fiori freschi sugosi, come sono quelli delle viole ec., e tre sole once di questi, se sono meno sugosi, come quelli del rosmarino, e simili. La cottura conveniente alle conserve deve essere tale onde rimangano interamente sflemmate, e consistenti, di modo, che ponendone porzione di esse, benchè calda sopra di un pezzo di carta straccia, questa non si dilati molto, e l'umido non la penetri.

Conserva di Viole.

Recipe ad conficiendam conservam Violarum.
Violarum recentium a calycibus mundatarum. ℔ I.
Sacchari albissimi ℔ III.
Clarificato Saccharo, et ad coctionem Manus Christi perducto, ubi ab igne removeris, Violas a calycibus repurgatas, ac decenter contusas paullatim admisce, rursus leniter coque ad humiditatis consumptionem, ut fiat Conserva, in loco sicco reponenda.

PRATICA.

Chiarificato che sia lo zucchero, e cotto a *Manus Christi* si leva dal fuoco, e a poco, a poco vi si uniscono le viole mammole fresche, di bel colore, mondate da suoi calici, e pestate in

in modo che siansi ridotte in polpa. Fatta la perfetta unione, si versa questa mescolanza in un vaso atto a contenerla, acciò ivi si raffreddi, e col raffreddarsi formi alla di lei superficie quella pellicola, che di tutte le conserve favorisce la durata. Se a caso l'indicata conserva non fosse a perfetta cottura, allora vi si strofina sopra dello zucchero in pani, indi si espone al Sole, o ad un lento calore di stufa acciò si consumi quell' umidità che potrebbe impedire la di lei conservazione.

La descritta conserva è un ottimo pettorale, e blandemente concilia il sonno.

Conserve fatte coi Frutti, o Radici ec.

Le conserve, che si fanno con li frutti o con le radici dei vegetabili si preparano nella seguente maniera.

Si fanno prima d'ogni altra cosa cuocere i frutti, e le radici ec. nell'acqua pura, indi si passa la polpa per setaccio, e nella decozione, che rimane si chiarifica lo zucchero, e si cuoce a *Manus Christus*; Poscia si unisca l'indicata polpa, ed esposta la materia a lento fuoco, si mescola di continuo col bistortiero di legno, acciò si privi della superflua umidità, al che ridotta sarà fatta la conserva.

Avverto finalmente, che una libbra di polpa, e due libbre di zucchero formano la giusta proporzione di tutte le conserve, che si manipolano coi frutti.

De' Canditi, o Conditi.

Li Canditi sono stati inventati affine di conservare incorruttibili i frutti, e le altre parti dei vegetabili, ed insieme per correggere la loro asprezza.

Si candisce in due modi, cioè a umido, ed a secco: ma quasi sempre collo zucchero, e col mele, e rare volte col sale, o con altri liquori.

Radici di Carlina Candite.

Recipe ad condiendas Carlinæ radices.
Radicum Carlinæ recentium ℔ 1.
Sacchari albissimi ℔ 11.
Radices ab exteriori cortice, ac ligneo meditullio optime repurgatas, et in longum sectas, macera per dies aliquot in aqua pura, identidem renovata, donec ingratum saporem amittant. Leviter coctis Saccharum clarificatum, et ad Syrupi densioris spissitudinem redactum affunde. Post paucos dies affusum leviter Syrupum, jam liquidiorem factum, ad priorem consistentiam recoque, et radicibus iterum affunde. Tertio, aut quarto opus repete, quoad non amplius Syrupus a radicibus liquetur, sed in debita consistentia remaneat. Ita poterunt conditæ radices cum suo syrupo in usum reponi. Quod si radices, e syrupo extractas, novo cum Sacchare clarificato decoxeris, ad consumptionem humiditatis, in hypocauste

causto leniter siccatas diu servare poteris extra Syrupum, erunt Radices Carlinæ Conditæ siccæ.

PRATICA.

Mondata la radice dalla corteccia e dall' interior midollo, si taglia in lunghi pezzetti, e si fa macerare nell' acqua pura rinovandola ogni giorno, finchè la detta radice abbia perduto l'ingrato suo sapore. Dopo ciò si fà bollire in acqua, acciò s'intenerisca, lo che ottenuto, si cola dall' acqua, e s' infonde nello zucchero chiarificato, e cotto a consistenza di sciroppo denso. Fra pochi giorni si separa dallo zucchero, che sarà diventato liquido, a causa dell' umidità communicatale dalla radice, esso di nuovo si ricuoce per poscia infondervela nuovamente, e così si dovrà costantemente separare dallo zucchero finchè esso conserverà la giusta consistenza dello sciroppo, poichè allora si potrà conservare questa radice nel detto zucchero portando il nome di canditura umida; che se si vorrà fare una canditura secca, fa d' uopo allora levarla dallo zucchero, e collocarla nella stufa, acciò si asciughi.

In simile modo si preparano canditure di tutte le sorta di radici, frutti, e scorze tanto a secco, che a umido.

A nostri tempi li Farmacisti si sono liberati dalla pena di candire, ed hanno affidato cotesto lavoro alli confetturieri.

La descritta radice candita è un ottimo incidente tanto della linfa, che delle viscosità del polmone.

Degli Olj-zucchero, o Essenze secche.

L' Olio-zucchero; non è che un olio essenziale (olio volatile aromatico dei moderni) unito allo zucchero di pane polverizzato.

Olio-zucchero di Canella.

Recipe ad conficiendum Elæosaccharum Cinnamomi.
Sacchari purissimi in conis subtiliter pulverisati ℥ I.
Olei Cinnamomi ℈ I.
Tere simul in mortariolo vitreo, et in vase optime clauso ad usum serva.

PRATICA.

In un mortajo di vetro si unisce lo zucchero di pani polverizzato, all' olio essenziale di canella, e fattane la mescolanza, si ripone per gli usi Medici in vaso di vetro chiuso, affinchè conservi il suo odore.

Olio-zucchero estemporaneo, preparato colle cortecce di agrumi.

Estemporaneamente si può preparare a modo di olio-zucchero l' esterior parte delle cortecce di un qualche agrume, come di Limone, di Cedro, o della Melarancia maneggiandola sù d' un pezzo di zucchero in pani, affinchè s' imbeva dell' olio essen-

essenziale, e del volatile fragrante di una delle dette cotteccie. Si rade indi la parte dello zucchero, che si è imbevuta dell' indicato olio volatile, la quale può servire a rendere meno ingrato l'odore delli medicamenti, o pure può tenersi in bocca affinchè col discioglersi tolga al palato quel sapore incomodo, e molesto, che il medicamento preso potrà aver lasciato.

Degli olj-zucchero secchi se ne preparano di molte sorta in farmacia, e tante ne sono le specie, quanti li olj essenziali, ossia aromatico-volatili, che si conoscono.

Dei Locchi, o Eclemmi.

Locco, Lohoch, o Looch, o Eclemma, sono nomi, che significano la medesima cosa. Il primo è Arabo, e suona lo stesso che lambimento in Italiano. L'ultimo è Greco, e significa sorbizione. Dai Latini queste composizioni farmaceutiche diconsi *lincti*, ed altro non sono che Elettuarj molli comodi ad assorbirsi da chi non può inghiottire, non essendo composti, che di sostanze pettorali, tese fluide, e unite allo zucchero, o al Mele.

Locco di Tussilagine.

Recipe ad conficiendum Lohoch de Tussilagine.
Radicum Tussilaginis recentium ℔ I.
Decoque in aquæ fontis ℔ IV, ad consumptionem medietatis: tunde, et pulpam per setaceum secundum artem trajectam in proprio decoto dissolve: quo facto adde.

Mel-

Mellis despumati ℔ II.
Recoque omnia ad justam spissitudinem; quæ inter Syrupi, atque Electuarii mollioris consistentiam media quodammodo videtur.

PRATICA.

Si taglia in tanti pezzetti la radice di tussilagine recente, e si fa bollire in quattro libbre d'acqua di fonte, finchè rimanga del peso di due libbre. Indi si pesta la radice, e si passa per setaccio di crine; poi si scioglie in quel residuo istesso dell'acqua in cui fu cotta, e dopo sciolta li si uniscono due libbre di Mele purificato, e si fa ricuocere finchè abbia acquistata quella consistenza che distingue il sciroppo, dall' Elettuario. Per ottenere un tale scopo si deve mescolare di continuo, acciò non s' attacchi al fondo, o alle parti del vaso, che la contiene, nè prenda odore di bruciato.

Se questo medicamento si desidera più grato (come talora è duopo farlo trattandosi di soggetti delicati) allora conviene, che il Farmacista usi dello zucchero purificato in luogo del Mele.

Dall' uso di questo rimedio il povero infermo travagliato dalla tosse ottiene non di rado una qualche calma.

Dei Robbi, o Sape.

Rob, o Sapa sono nomi, che significano sugo di frutte cotto a consistenza di Miele, al qua-

quale sovente si unisce dello zucchero, o del miele.

Rob di Omfacio.

Recipe ad conficiendum Rob de Omphacio.
Succi Omphacii-quantum placet.
Coquatur per se in vase terreo, ad justam consistentiam Rob, quæ aliquanto spissior est quam Mellis,

PRATICA.

Fatta la stretta spremitura ai raspi d' agresto, si raccoglie tanto di sugo quanto ne piace, si passa indi per panno acciò resti puro; indi si fa cuocere a lento calore in vaso di terra vetriata finchè acquisti consistenza di denso miele.

Tutti i Robbi, o Sape semplici si fanno in questo modo, e qualora ad uno di essi si vuole unire lo zucchero, od il miele, allora tosto che il sugo si è chiarito, gli si unisce lo zucchero, od il miele; indi si riduce per mezzo di un lento calore alla consistenza indicata superiormente propria dei Robbi.

Il Rob d' Omfacio giova molto, quando si tratta di rinfrescare, e di astringere.

Delli Sciroppi, o Siroppi, e Giulebbi.

Per Sciroppo, e Giulebbe altro non s' intende, che una conserva liquida formata ordinariamente di un qualche sugo vegetabile raddolcito collo zucchero affine di dargli un grato sapore: de' sciroppi ve n' hà di due sorte, gli

uni sono semplici, gli altri composti. Li primi si fanno con la decozione, o colla infusione, o collo sugo di un solo semplice. Li secondi si compongono con varj semplici assieme uniti. La consistenza de' sciroppi si ragguaglia a giusta manifattura, quando raffreddato che sia il sciroppo, versandone porzione da un cucchiaro in un altro, si presenta sotto l' aspetto di un breve filo.

I Giulebbi poi devono avere minore consistenza dei descritti sciroppi, e devono essere composti di acque odorose, o di tinture estratte coll' aceto distillato, o ricavati da altre sostanze animali, e minerali, colla giunta del zucchero, col quale devonsi cuocere alla consistenza particolare di Giulebbe.

Sciroppo di Mela Cotogna.

Recipe ad conficiendum Syrupum de Cydoniis vulgo Cydoniorum.

Succi Cydoniorum depurati ℔ II.

Sacchari albi ℔ IV.

Clarificato Sacchnro, et ad consistentiam Manus Christi perducto, affundatur succo, et coquatur in vase terreo vitreato, ad justam Syrupi consistentiam.

PRATICA.

Si grattano i pomi cotogni, se ne esprime il succo, e si lascia in quiete acciò si depuri. Indi si chiarifica lo zucchero, e si passa per manica d' Ippocrate, e si fa cuocere a *Manus Christi*, poscia gli si unisce il succo di cotogni depu-

depurato, e lentamente si ricuoce alla debita consistenza di sciroppo, altrimenti chi volesse chiarificare lo zucchero nel succo acido dei cotogni, il bianco d'uovo renderebbe coagulato, e distrutto. Di più la lunga bollitura rendrebbe lo sciroppo amaro, e nero. Il vaso di cui si deve servire il Farmacista per fare questa operazione deve essere di terra vetriata.

Seguendo il metodo, con cui abbiamo descritta la manipolazione del presente sciroppo si ha la regola pratica per comporne altri di simile natura.

Quello che abbiamo descritto, giova molto colla sua virtù astringente ne' flussi di basso ventre dalla dose di un oncia fino all'una, e mezza.

Se poi il Sciroppo si dovrà fare con una infusione, o decozione di qualche semplice, allora preparato che sia uno dei due ingredienti, gli si unisce il bianco dell'uovo agitandoli assieme, indi vi si scioglie entro lo zucchero, si chiarifica, e si cuoce alla consistenza di Sciroppo.

Il metodo di estraere il succo dai frutti vinosi, come quello dei Pomi granati, del Rovo volgare (communemente chiamato Mora di Razza) ed altri simili, è il seguente; si devono pestare i detti frutti nel mortaro di marmo, separando prima li acini dalle scorze de' Pomi granati, e poi lasciarli in quiete sino che cominciano a dar segno di fermentazione vinosa; indi fa duopo spremerne il succo, e chiuderlo in boccie di vetro esposte in luogo secco per tre, o quattro giorni affine di procurare la separazio-

ne

ne della parte mucilagginosa, e fecciosa, che cade al fondo: cotesto lavoro chiamasi dai latini depurare *per subsidentiam*, cioè per deposizione. Finalmente si decanta il più puro, e si ripone in vaso di vetro con l' olio sopra per conservarlo. I sughi dunque di qualsivoglia specie non si devono mai adoperare sintantochè non siano diventati chiari, e separati dal sedimento.

Delle preparazioni fatte col Mele, o Miele.

Le preparazioni fatte col Mele, che usansi in Farmacia sono tinture di vegetabili, o sughi depurati, o semplice acqua, o aceto, le quali cose unisconsi al mele, e fansi cuocere con esso a consistenza di Sciroppo.

ESEMPIO.

Recipe ad conficiendum Melem Rosatum simplicem.
Rosarum communium repurgatarum ℔ vi.
Infunde, et macera in Aquæ fontis ℔ xii. infuso colato adde
Mellis albi Æquale Pondus,
Despuma, et coque ad Syrupi consistentiam.

PRATICA.

Mondate da suoi calici le rose fresche nostrane, e communi, si pongono nell' acqua bollente, e vi si lasciano, sinchè l' acqua sia raffreddata, ed abbia da esse estratta tutta la tintura. In appresso

presso il tutto si cola, e alla colatura vi si unisce uguale quantità in peso di Mele bianco; la materia poi così preparata si espone al fuoco acciò prenda cottura, e consistenza di siroppo; al che ridotta, si lascia raffreddare, e gli si leva la spuma, e se fa d' uopo si passa per una stamigna bianca, e si chiude in vaso atto per conservare il composto.

Questo processo, che ho descritto, può servire di regola per comporre tutti gli altri siroppi melacei, che si usano in Farmacia; avvertendo però, che se vi entrassero de' sughi acidi, o del semplice aceto, allora è duopo farli bollire in vaso di terra vetriata, e non già in vaso di Rame; poichè le parti acide corrodendo il ramè, formano con esso una tintura di color celeste, che è un verde rame, il quale di sua natura irritando, serve spesse volte da emetico.

Il Mele rosato semplice usasi esternamente, ed internamente: Nel primo caso giova alle ulceri per detergerle, ed alle fauci infiammate, acciò da esse si scarichi la sovrabbondante linfa, e si ripurghino anche quelle ulceri, od escoriazioni, che mai vi potessero essere a cagione dello stato morboso di quelle parti.

Internamente poi è molto utile come astringente, e corroborante, usato dalla dose di un oncia, sino all' oncia, e mezza, ordinariamente si comincia dalla mezz' oncia.

Depurazione dei sughi de' Vegetabili.

In più modi si depurano i sughi de' vegetabili. Primieramente se sono estratti da frutti acidi

acidi, si depurano colla quiete, come in altro luogo si è detto. Secondariamente, se sono stati est atti da erbe si possono depurare in due maniere: la prima è d' infondere il vaso chiuso, che contiene il sugo nell' acqua calda dalla quale si trasporta nella fredda, acciò precipiti il parenchima, o sia la sostanza più grossa, e ciò si usa nei succhi delle piante aromatiche, ed eziandio nelle antiscorbutiche, che contengono alcuni principj volatili.

Il secondo metodo è di chiarificare il detto succo, che nulla contiene di volatile, col bianco d' uovo nella maniera stessa, che si chiarifica il zucchero (vedi chiarificazione del zucchero).

ESEMPIO.

Recipe: ad conficiendum succum depuratum Cichorii

Tunde cichorii virentis quantum placet in pilla marmorea, et per torcular fortiter exprime: Succus expressus quiescat aliquantisper, dum fæces crassiores subsideant. Injecta albuminis ovi quantitate sufficienti, clarificetur ex arte, et trajiciatur, per manicam Hippocratis: filtratus in lagenis vitreis, oleo superposito, ad usum servetur.

PRATICA.

Si pesta la Cicorea fresca, avendola prima colla lozione detersa dalla terra, e dalla polvere, in un mortaio di marmo, e spremutone da essa il sugo per torchio, si lascia in quie-

quiete per qualche tempo onde deponga la feccia, indi decantasi: poi si unisce agitandolo ad una proporzionata quantità di bianco d'uova: Poscia si pone al fuoco, e si fa alquanto bollire, in ultimo si cola per filtro di lana, o per carta emporetica, e così si ottiene un succo ottimamente depurato, il quale volendosi conservare per qualche tempo si colloca in zucchette di vetro, ponendovi sopra l'olio d'ulivo, e si conserva in luogo fresco.

Questo sugo di cicorea usasi in medicina come alterante dalla dose di due once sino a sei, sì per temperare, e correggere, come per rinfrescare la massa del sangue.

Dovendosi estrarre il succo viscoso dalle radici, e dalle piante saponacee, come dalla radice d'altea, dalla Borragine, e da altre piante di simile natura, fà d'uopo pestare le radici, o le foglie fresche in un mortaro di marmo coll'aggiunta di un poco d'acqua, lasciandole macerare alcune ore, e poi allora se ne spreme il sugo per torchio,

Dei Vini alterati, o Medicinali.

Il vino Medicinale, è un vino bianco generoso, caricato artifizialmente di parti estrattive, aromatiche, o di altre particelle disciolte, a renore delle droghe, che si sono in esse infuse, o macerate,

ESEMPIO.

Recipe ad conficiendum vinum Chalybeatum simplex. Li-

Limaturæ Martis ℥ 1.
Affunde Vini albi generosi ℔ 1.
Maneant per triduum in loco frigido, et sæpe interim agitentur; postea separetur liquor per inclinationem.

PRATICA.

S' infonde la limatura di ferro non rugginoso nel vino bianco generoso, e si colloca in zucca di vetro, e in luogo fresco: quì si lascia sintantochè siasi formata la tintura nel vino: avvertendo però in quel tempo di spesso agitare il vaso, acciò più facilmente si separi per inclinazione il vino dalla parte sedimentosa. e se v' ha bisogno, per ottenerlo più puro, si filtra ancora. Usasi dalla dose di oncie tre sino alle otto come deostruente, e corroborante. Nello stesso modo si possono preparare per infusione tutti i vini medicinali con sostanze minerali, vegetabili, o animali ben secche, perchè durino lungo tempo.

Dell' Aceto alterante, detto anche Medicinale.

L' aceto Medicinale, o alterante è quello in cui sono stati infusi per qualche tempo uno, o più semplici.

Recipe ad conficiendum acetum rosatum, sive acetum medicinale, vel alterans:
Rosarum communium recentium, et repurgatarum ℔ III.
Infunde in Aceti fortissimi ℔ VIII.
Insola per dies triginta, et Acetum colatum in usum serva.

PRA-

PRATICA.

Mondate che siano le rose fresche dai calici, si collocano le loro foglie, o sia petali in un vaso di vetro, indi vi si versa sopra l' indicata dose di aceto bianco di ottima qualità; dopo si chiude il vaso, e si espone per trenta giorni alla forza del cocente raggio del sole; o in fornello di sabbia ad un calor lentissimo per qualche tempo; e finalmente si cola l' aceto in altro vaso per conservarlo poi agl' usi Medici, in una bottiglia ben chiusa. Se si adoperano le rose secche, questo aceto non sarà suscetibile di muffare, nè di guastarsi.

Con questo metodo si possono preparare tutti gl' aceti medicinali.

Quello, di cui si è fatto parola, applicato alle narici invigorisce, e risveglia i languenti spiriti.

Delle infusioni.

La voce Infusione deriva dal latino *Infundere*; significa porre una, ò più droghe in un qualche liquore o caldo, o freddo; e ciò si fa non solamente per renderle molli, o soffici, ma insieme per cavar fuori da esse li principj estrattivi, salini, e volatili.

ESEMPIO.

Recipe ad conficiendum Infusum Rosarum solutivum.

Rosarum communium repurgatarum ℔ I.

Infunde in Libris quatuor Acquæ subfervidæ, et

 ma-

macera per horas XII. in loco calido: facta expressinne, rursus eandem Rosarum quantitatem affunde, et iterum macera: sic perge affusionem decies, au pluries iterando, quoad Rosæ colorem non amplius amittant. Ultimo percolatus liquor erit Infusum Rosarum solutivum.

PRATICA.

Si prendono le rose comuni raccolte di buon mattino, e così cariche di ruggiada, separansi le foglie dal calice, le quali s'infondono nell'acqua presso che bollente: poscia si copre il vaso, e si lasciano in luogo caldo per dodici ore, scorso il qual tempo si spremono, ciò che risulta dalla espressione fatta, nuovamente si riscalda, e vi si infonde altrettanta quantità come prima di foglie di rose, le quali pure lasciansi macerare per altre dodici ore, indi si ripete l'operazione tante volte, sino che siasi ottenuta una ben satura tintura, e che le rose non mutino più colore. In ultimo poi si cola il fluido di colore rosso carico, si depura con quiete, e si conserva in vaso di vetro ponendovi sopra dell'olio all'altezza di due a tre linee.

In questa maniera si possono preparare tutte le infusioni.

La descritta però serve per fare il mele, ed il mucchero, o sia siroppo rosam solutivo.

Delle Decozioni.

Il nome di Decozione viene dal verbo la-
ti-

tino *decoquere*, che significa cuocere.

Si praticano quattro maniere di decozione distinte in quattro gradi, cioè in mediocre, forte, fortissima, e graduata.

La Mediocre si usa coll'erbe odorose, fiori &c.

La forte colle Radici, e Scorze &c.

La fortissima colle materie dure, e tenaci.

La graduata finalmente, quando nella decozione vi entrano più sostanze, dovendosi da prima far bollire le più dure, di mano in mano le più tenere, e sul fine le più odorose.

Si fà la decozione all'oggetto di sciogliere in un dato fluido quelle sostanze estrattive, che devono servire alla Medicina, e che esso fluido è capace di sciogliere mediante l'azione del fuoco.

ESEMPIO.

Recipe ad conficiendum Decoctum Pectorale.
Hordei integri. ℔ I.
Glycyrrhizæ
Passularum Ana ℥ II.
Caricas pingues N. XII.
Jujubas N. XXX.
Coque in Acquæ fontis Libris duodecim ad consumptionem tertiæ partis, cola per linteum, ac per subsidentiam depura.

PRATICA.

Si fà bollire l'orzo nell'acqua pura per qualche tempo, poi gli si aggiungono i Fichi tagliati in pezzetti, la radice di liquiria, la quale anch'essa deve essere stata schiacciata, e ridotta in

pez-

pezzi, e in ultimo poi le giuggiole, e l'uva passa. Quando la bollitura sarà scemata di una terza parte, si leva dal fuoco, si lascia raffreddare, e deporre. Finalmente si decanta, e questa sarà la decozione pettorale, il processo della quale può servire di regola per farne altre di altra sorte, le quali in vece di decantarle si possono ancora colare per panno.

La decozione pettorale usasi nelle malattie di petto, per bevanda ordinaria.

Delle Emulsioni.

Il nome di Emulsione viene dal verbo latino *Mulgeo*, che significa mungere, o spremere. Li Farmacisti poi chiamano Emulsione quella sostanza latticinosa, che estraggono dai vegetabili, e dagli animali, la quale contiene olio non combinato, e mucilagine. Ciò si fà triturando a cagione di esempio mezza oncia di semi di Mellone che ridotti in pasta, si disciolgono in sufficiente quantità d'acqua pura, o d'acqua alterata da qualche pianta sia colla infusione, sia colla distillazione.

ESEMPIO.

Recipe ad conficiendam emulsionem seminum frigidorum majorum.

Semiorum frigidorum majorum. ℥ I.

In mortario marmoreo contusis paullatim affunde.

Acquæ violarum ℥ VI.

Mixtis omnibus, ac dissolutis, fiat colatura cum for-

forti expressione, modico Saccharo, si placeat dulcificanda.

PRATICA.

Si pestano li quattro semi freddi maggiori in mortaro di marmo, e poco a poco si unisce l' acqua distillata di viole agitando sovente la materia; fatta la dissoluzione, si cola con forte espressione, e volendo dolcificare l' emulsione, gli si unisce tanto zucchero bianco quanto sarà sufficiente per darle un grato sapore.

Questa emulsione rinfresca, ed estingue con piacevolezza la sete.

Se l' emulsione venisse per altro fine prescritta con la Terebentina, conviene prima incorporarla col rosso d' uovo, e e poi allora unirla all' emulsione. Se poi fosse ordinata con l' unione di qualche magistero resinoso, bisogna prima polverizzarlo, e poi macinarlo in un mortaro con un pignolo, o con una mandorla, e allora unirlo poco a poco all' Emulsione.

Il tuorlo d' uovo sciolto nell' acqua, o nel brodo somministra anch' esso un' emulsione, o sia un latte, che serve allo scopo di nutrire, e chiamasi da molti latte di gallina.

Dei Cremori.

Il nome di Cremore, o di crema, significa fiore, o parte più pura, e più fina di tutte le emulsioni, delle bolliture delle sostanze farinacee, e finalmente di tutti i fluidi salini evaporati a pellicola.

ESEM-

ESEMPIO.

Recipe ad conficiendum cremorem Hordei.
Hordei mundi ℔ I.
Coque lento igne in sufficienti quantitate Aquæ fontis, post unam vel alteram ebullitionem acquam projice, et novam affunde: rursus coque ad mollitiem; coctum tunde, et per setaceum trajice.
Cremori extracto adde
Sacchari albi quantum sufficit;
et si opus fuerit modicum recoque, ut justam consistentiam acquirat.

PRATICA.

Si fa cuocere l'orzo mondato in sufficiente quantità d' acqua pura, e dopo due, o tre bolliture si muta l' acqua gettandone la prima, indi se ne aggiunge nuova porzione, la quale deve bollire anch' essa, finchè l' orzo siasi perfettamente cotto e ridotto molle: Allora levasi dal fuoco, si separa dall' acqua, e si pesta, e passa indi per Setaccio mescolandovi ad oggetto di renderlo grato lo zucchero bianco. Finalmente se verrà ordinato più solido, si ricuoce fintanto che abbia acquistata la consistenza di pappa, in questa maniera si ottiene un medicamento, il quale non solo nutrisce, ed ingrassa, ma ancora rinfresca, usato alla dose di once quattro, o sei, due volte al giorno.

Delle Saponee.

Il nome di saponèa deriva dal termine *Sapo* cioè

cioè sapone, mentre questi rimedj si compongono di sostanze oleose, di zucchero, e di amido sciolti nell'acqua, e cotti in modo, che di essi se ne formi una sostanza della consistenza del sapone molle.

ESEMPIO.

Recipe ad conficiendam saponeam liquidam.
Sacchari albissimi ℥ II.
Amyli triticei. ℥ I.
Dissolve in
Aquæ Violarum quantitate sufficienti. Postea sensim affunde Olei amygdalarum dulcium ℥ I.
Agita omnia simul, donec fuerint perfecte mixta, et, si velis, paullulum coque, ut sit justæ consistentiæ Saponea.

PRATICA.

Si scioglie a poco, a poco l'amido con l'acqua distillata di viole; indi gli si unisce lo zucchero, e l'olio di mandorle dolci, e si agita finchè tutta la sostanza prenda un aspetto omogeneo: volendosi la saponea più consistente, si fa cuocere prima l'amido collo zucchero nell'acqua, poscia si leva dal fuoco, e quando la massa sarà pressochè raffreddata gli si unirà l'olio mescolandola di continuo, ed in questo modo si perfezionerà la saponea, la cui operazione potrà servire di regola per comporne altre.

Usasi interpolatamente a cucchiajate per sedare

re la tosse, e per promovere l' espettorazione.

Butirro di Mandorle.

PRATICA.

Si prendano once tre di Mandorle dolci recentemente decorticate.
Di flavedine recente di Cedro ℥ ß.
Di Acqua pura ℥ vi.

Si pestano le Mandorle in un mortajo di marmo unitamente alla scorza gialla di Cedro, unendovi poco, a poco l' acqua per estrarre una ben satura Emulsione, la quale colata con forte espressione, si colloca in un vaso conveniente unendovi due dramme d' amido di frumento, e una mezz' oncia di zucchero bianco: sopra il fuoco si fa cuocere alla consistenza di lungo miele, agitandolo di continuo con una spatola di legno.

Questo rimedio è ottimo all' aridità delle fauci, alla tosse, e facilita lo sputo, usato interpolatamente a cucchiajate.

Delle Mucilaggini, o Mucelaggini.

Il Farmacista chiama mucilaggine, o mucoso, secondo la nomenclatura dei Moderni, quella sostanza viscosa trasparente, la quale ha pochissimo sapore, e odore, e che si estrae dai semi, e dalle radici di molti vegetabili, ridondanti di sugo gommoso, per mezzo della infusione o della bollitura, ovvero mediante la sola agitazione nell'acqua degli accennati ingredienti.

El-

La medesima sostanza sorte ancora dalla scorza degl' alberi, e senza punto assorbire l' ossigeno atmosferico si secca, e diviene friabile sotto la forma di gomma: trattata colla secca distillazione dà molto acido piro-mucoso, come si vedrà negli elementi di chimica.

Se la mucilaggine deve servire per uso interno, o anche per unguenti, o cerotti, si tagliano le radici minutamente, si uniscono ai semi intieri, e si lasciano nell' acqua tepida per una notte, poi se ne estrae la mucilaggine nel modo, che ora si descriverà: la medesima deve essere grossa, e filante; indi si passa per panno lino.

ESEMPIO.

Recipe ad conficiendam mucilaginem seminum emollientium.
Seminum Malvæ,
Althæ,
Psyllii,
Cydoniorum *Ana* ℈ I.
Mundata, ac leviter contusa infunde in Aquæ Violarum ℥ VI.
Deinde fortiter concute, ut extrahatur Mucilago, quæ colata, et expressa, cum Sacchari albi sufficienti quantitate dulcificetur ad gratiam.

PRATICA.

Si puliscono i semi suddetti di Malva, altea, psilio, e cotogno, poi leggermente contusi s' infondo-

cono nell' acqua fredda distillata di viole agitandoli fortemente con un mazzetto di giunchi, o con una mazzola di legno dentata finchè l' acqua presenti una consistenza simile a quella dell' albume delle uova non cotte. In questo stato il composto si cola, e si dolcifica con tanta quantità di zucchero bianco quanta può essere sufficiente per darli un grato sapore.

Nello stesso modo si preparano quasi tutte le mucilaggini; la descritta si usa a sorsi per rinfrescare, ed anche come un incrassante, e demulcente.

Delle Gelatine.

Il nome di gelatina, denota un succo purissimo, inspessato, e congelato, il quale si estrae mediante la bollitura nell' acqua dalle ossa, da' tendini, dalle cartilaggini, da' ligamenti, e da altre tali parti del corpo animale.

La Farmacìa però conosce anche sotto il nome di Gelatina il succo inspessato con certa copia di zucchero, che si estrae da varj frutti li quali contengono un poco di mucilaggine, come dal Ribes, dalla Cotogna, e anche dalle Radici della China ossea, e da altre sostanze vegetabili.

ESEMPIO.

Recipe ad conficiendam Gelatinam Cornu Cervi.
Rasuræ Cornu Cervi ℥ i. ex ß.
Coque leniter in Aquæ pluviæ vel distillatæ Libris tribus, ad remanentiam circiter Unciarum sex; decoctum cola, et fortiter exprime:
co-

colatum excipe vasculo vitreo, ut refrigeratum concrescat in Gelatinam.

. Hæc gelatina aliquando

Prescribi solet magistraliter cum stibio Diaforetico, vel pulveribus aliis, ante congelationem miscendis.

PRATICA.

Un oncia, e mezza di limatura o raschiatura di corno di cervo si fà bollire a fuoco lento in tre libbre d'acqua pura di pioggia, o di fonte, o di pozzo: tostochè il fluido bollente sarà rimasto del peso di sei oncie circa, allora si cola per panno lino fitto spremendo fortemente la massa solida. Questo liquore si versa in vaso di vetro, il quale si deve collocare in luogo fresco, o nell'acqua di neve acciò acquisti la forma glutinosa, soda, tremula, e trasparente.

Se poi la gelatina venisse ordinata con lo stibio diaforetico polverizzato, detto dai moderni Ossido bianco d'Antimonio per mezzo del nitro, ovvero con altre polveri, allora il tutto si devè unire ad un conveniente siroppo, che dovrà mescolarsi alla sostanza fluida risultante dalla bollitura delle ossa, o parti tendinose di sopra indicate per fare la gelatina: ed in questo modo non solo si soddisfarà alle ordinazioni superiormente esposte, ma si avrà pur anche la regola per comporre qualunque gelatina.

La descritta usasi a cucchiaj per nutrire, per promovere il sudore, e per risolvere gl'umori..

Il nome di consumato denota in Farmacia un brodo molto ristretto, ed assai condensato.

ESEMPIO.

Recipe ad conficiendum Consumatum Caponis. Caponis eviscerati Carnes ab ossibus ac pinguedine separatas, minutim dissectas, et Aqua Rosarum ablutas immitte in cucurbitam vitream lati oris, quam rite coopertam ac pasta obturatam in Balneo Mari collocabis: ferveat per horas sex et amplius. Remoto ab igne vase, per inclinationem affunde liquamen a carnibus fere dissolutis separatum, quod erit succus sive consummatum Caponis.

Fieri potest etiam consumatum.

Ex viperarum carnibus repurgatis, et simili modo coctis, succus exprimitur frigore concrescens, scilicet gelatina viperarum.

PRATICA.

Si prende la carne di un cappone separata dalle ossa, e dalla pinguedine; si taglia in pezzetti, si lava con l'acqua di rose, poi si colloca in un Matraccio di vetro, la bocca del quale deve essere larga, e chiuderai perfettamente. Indi si espone per mezzo del bagno maria alla forza del calore, acciò bolla per sei ore circa, scorse le quali si leva dal bagno, si cola,

la, e si spreme. Volendosi poi fare un consumato concreto per poterlo coservare luogo tempo, allora, tosto che si è scolato, si chiarifica col bianco d'uovo, si fa passare per panno di lana, si fa evaporare di nuovo sino a consistenza di pasta densissima, e poi si stende sopra la pietra di porfido, e si taglia in tavolette, che col mezzo della stufa si fanno disseccare totalmente.

Dei consumati, e de' brodi concreti se ne possono fare con ogni sorte di carni d'animale, se ne fanno ancora con le carni di vipera, e questi volendoli congelare, composti che siano, si pongono in luogo freddo acciò acquistino la desiderata consistenza di gelatina.

I consumati si praticano per nutrire, corroborare, e alterare, o anche per refrenare l'acrimonia di un qualche umore, e ciò viene poi prodotto dalla diversa qualità della sostanza che si è impiegata per preparare il consumato, o la gelatina.

Dei Brodi, o Circolati.

Recipe ad conficiendum jusculum Viperinum.
Viperæ Montanæ recentis decorticatæ tertiam partem.
Carnis Vitulinæ fibrosæ assatæ ℥ IV.
Aquæ purissimæ ℥ VIII.
Misce omnia in cucurbitam vitream, quam rite coopertam in B. M. collocabis, ut ferveat per horas sex.
Remoto ab igne vase, cola per linteum.

PRA-

PRATICA.

Si taglia la testa, e la coda ad una vipera di monte spiritosa, e si scortica: si levano le interiora, e così palpitante se ne prende la terza parte, ovvero la quantità prescritta dal Medico, e si fa in piccoli pezzetti; poi si taglia la carne magra di vitello, che si abbrustolisce, il tutto s'introduce in un Matraccio di Vetro, o di terra vetriata, versandovi sopra otto oncie d'acqua pura: si chiude esattamente il vaso, e si colloca nel Bagno di Mare acciò la materia in esso contenuta bolla per sei ore, o sino a che sia cotta. Finalmente si cola il Brodo per panno, e con sollecitudine si chiude in un ampolla di vetro, acciò da esso non si evaporino le parti volatili.

In simile modo si preparano altri circolati, come di Rane, di Gambari, di Piccioni torrajuoli, e simili.

Il suddetto brodo di vipera usasi in molte malattie, e specialmente nelle febbri maligne.

Delle Pozioni.

La parola pozione viene dal latino *Potio* che significa bevanda.

Li Farmacisti compongono bevande di molte sorta a norma delle formole mediche, che gli vengono presentate.

Si fanno bevande alteranti, e purganti.

ESEMPIO.

Recipe ad conficiendam Potionem regiam solutivam.
Sennæ Orientalis repurgatæ ℥ III.
Mannæ Calabrensis electæ ℥ II.
Limonem in taleolas sectum. N. I.
Infundantur omnia per noctem in
Aquæ fontis tepidæ ℥ VIII.
Mane fiat colatura cum forte expressione, ad potionem assumendam.

PRATICA.

In acconcio vaso di terra vetriato si scioglie la manna con l'acqua calda di fonte, e alla soluzione si unisce la sena separata da suoi stipiti, ed il limone tagliato in fettoline. Si copre il vaso, e si lascia riposare così il tutto per una notte su le ceneri calde, e la seguente mattina si cola per panno, spremendo con forza ciò che resta involto nel panno stesso.

Nel medesimo modo si fanno tutte le altre pozioni per infusione.

Quella, che si è accenata, purga blandemente il ventre, e senza dolori.

Se si dovesse unire ad una pozione la Resina di Gialappa, o qualche altro magistero resinoso si può sciogliere in un poco di spirito di vino, alcool di vino, e poi unirlo alla pozione.

Delle Acque Medicamentose, o Medicinali.

A tali specie si riducono quelle, che si sono imbevute di qualche sostanza medicinale sì per mezzo della macerazione, che della decozione, o semplice infusione.

Tra la moltiplicità di queste acque ve n'hà una, la quale è quella di Calce, che si usa spessissimo, ond'è che il modo di prepararla rendendosi necessario a sapersi, perciò quì ne porto l'esempio.

ESEMPIO.

Recipe ad conficiendam Aquam medicamentosam Calcis vivæ.

Calcis vivæ recentis ℔ I.

Infunde in Aquæ communis calidæ ℔ VI. liquor post horas XXIV filtratus servetur ad usum externum.

Residuæ Calci novam Aquam affunde pari quantitate; quæ post horas XXIV. filtrata servabitur ad internos usus.

PRATICA.

S'infonde la calce viva levata di fresco dalla fornace nell'acqua bollente di pozzo, e passate ventiquattro ore si filtra, e si ripone in un vaso di vetro, il quale, pieno che sia, si chiude, e così per lungo tempo ivi si può conservare per uso chirurgico, sotto a moderna denominazione di acqua saturata di Calce.

Se

Se poi si ripeterà l' affusione con nuova acqua bollente sopra il residuo di detta calce, allora si avrà dopo altre 24. ore un' acqua di calce molto più mite, la quale dicesi acqua di calce seconda, che può usarsi internamente; anzi si usa moltissimo nella tisi pulmonare per deterger le ulceri compagne di questo male. La dose consueta suol' essere di tre oncie, sino alle sei per ciascun giorno.

Degli Olj per espressione.

Il Nome di Olio viene dal Latino *Oleum*. Tutti li olj dolci dei Vegetabili detti anche olj grassi, olj pingui, olj fissi si estraggono la maggior parte dalle semenze mediante la triturazione, e la forte espressione fatta per torchio.

Alcuni però di questi olj per qualche tempo restano fluidi, ed untuosi, altri in breve tempo si coagulano.

ESEMPIO.

Recipe ad conficiendum Oleum Amygdalarum dulcium.
Amygdalarum dulcium decorticatarum, et exsiccatarum quantum placet.
Contunde exacte, quantum fieri potest, et sacculis ex funiculis contexto, vel cylindro chalybeo cavo et perforato inclusas per torcular fortiter exprime.

PRATICA.

Scelta quella quantità che si vuole di Mandorle dolci non invecchiate, e non rancide si puliscono dalla polvere che hanno nella superficie, o pure, volendo, si spogliano delle loro scorze mettendole in acqua caldissima, e poi pelate, e sufficientemente seccate all' aria, o alla stufa si pestano in mortaro di marmo con un pistello di legno sino a che siano ridotte in pasta, e che premendole fra le dita se ne veda uscir l' olio. Indi si racchiudono in un sacchetto di corda, oppure senza preventivamente pestarle, s' introduchino in un cavo, e traforato cilindro di ferro, il quale poi si pone sotto al torchio, e si comprime, e così l' olio passerà per il sacchetto, o per i fori del cilindro a misura che si spreme, raccogliendolo in un vaso conveniente.

Se in vece di Mandorle si adoperano le noci moscate, queste nell' atto che si pestano, si devono aspergere con un poco di vino malvatico, e fatta pasta molle si chiude in un pezzo di tela grossa, e densa, e si mette in torchio fra due lamine di ferro un poco calde: l' olio che cola in breve tempo resterà condensato per l' assorbimento dell' ossigeno che attrae dall' aria.

Nel modo, che si fanno li due descritti olj, si preparano ancora tutti gl' altri olj detti per espressione.

L' olio di mandorle dolci usasi come raddolcente, e involvente le acredini del petto, e della trachea dalla dose di un' oncia sino alle

tre.

tre. Esternamente s' impiega come valido ammolliente, e raddolcente;

L' olio di noci moscate applicato esternamente è stimato fortificante, e nervino. Internamente si usa qualche volta alla dose di quattro o sei grani per un ottimo stomacale.

Degl' olj preparati per macerazione, per impressione, o sia infusione, e per decozione.

Infondendo, macerando, insolando, cioè esponendo al sole, e facendo bollire tanto le sostanze animali, che vegetabili nell' olio estratto per espressione da semi, o dalle frutta, ne risultano altri olj semplici, e composti, che conservano le medesime virtù, di cui era dotato quel tal corpo, che s' infuse, o s' affidò al taggio solare,

ESEMPIO.

Recipe ad conficiendum Oleum Rosatum.
Rosarum communium repurgatarum ℥ xvi.
Olei Olivarum ℔ iv.
Macera et insola per dies octo: Rosas extractas exprime, et recentes affunde ad idem pondus, easque pariter macera et insola: tertia vice omnia repete: post ultimam insolationem percolatum Oleum in usum serva.

PRATICA.

S' infondono le rose fresche, e mondate dai calici, nell' olio d' ulive, e si lasciano macerare per otto giorni ai cocenti raggi del sole in un va-

vaso coperto, o pure si espone questo miscuglio per due o tre giorni al calore del B. M., dopo si levano le rose dall'olio, e si spremono, infondendovene altrettante raccolte di fresco, e quindi replicata la macerazione, e l'insolazione per la seconda, e per la terza volta ancora.

Finalmente si fa alquanto bollire il detto olio al bagno maria perchè si dissipi la parte acquosa, e poi si cola con espressione, e si lascia in riposo, e si decanta, per separarlo dalla sua deposizione, e si conserva agl' usi medici in un vaso ben chiuso.

Questo olio adoprasi esternamente a modo di unzione, poiche calma i dolori, e corrobora le parti del corpo indebolite.

Nella stessa maniera si preparano tutti gli olj semplici per impressione, o per macerazione, o per decozione: parimenti gli olj composti si fanno nello stesso modo, se non che vi vogliono più materiali, onde è, che diconsi composti: nè diverso è il metodo, con cui si preparano tutti li olj chiamati balsamici, ne' quali vi entrano delle resine naturali, come terebentina, mastice, pece, ed altre tali sostanze.

Degli Unguenti, e dei Linimenti.

Unguento, strettamente significa quella preparazione di mezzana consistenza, colla quale si ungono le parti malaffette del corpo degl' animali.

Gli unguenti sono composti di olio, di cera, di grasso, di resine, di polveri semplici, di succhi spremuti, e d'altre simili materie.

I li-

I linimenti poi servono anch' essi alle unzioni, ma sono di consistenza più molle assai.

Negl' unguenti per ogni libbra d' olio s' impiegano quattro once di cera in tempo di grande estate, e tre once in tempo d' inverno. Se poi vi entrassero mucilaggini, si fanno queste bollire prima con l' olio che vi entra, agitandone continuamente la materia con pistello di legno, sinchè sia consumata l' umidità; poi si cola, e gli si aggiunge la cera acciò si liquefaccia; e se occorresse di unirvi delle polveri, si lascia la detta materia alquanto raffreddare, poscia gli si uniscono le polveri, aggitandola continuamente sino all' intero raffreddamento; altrimenti chi vi unisce le polveri, quando l' unguento è freddo, restarebbe disuguale, mal unito, e grumoso. Finalmente è da avertirsi, che tanto negl' unguenti, che negl' empiastri, e cerotti, come negl' elettuarj, entrandovi delle gomme resinose, allora bisogna disciogliere nell' aceto, o pure nel vino bianco generoso trattandosi d' unirle con il materiale delli elettuarj; poi se ne cola spremendo la soluzione, e si pone al fuoco acciò acquisti consistenza di Miele: dopo s' incorpora questa massa così bollente con una data quantità di riscaldato empiastro, o cerotto, o unguento, o anche di Elettuario, e così agitando il tutto si unisca al restante, e se ne procuri l' esatta unione al oggetto, che non si formino de grumi, ma restino perfettamente tra di loro uniti li componenti.

ESEM-

ESEMPIO.

Recipe ad conficiendum Unguentum de Cera vulgo dictum Hippocratis.
Olei Olivarum ℔ IV.
Ceræ albæ ℔ I.
Liquentur simul ad perfectam mixtionem, et sic paratum Unguentum usui servetur.

PRATICA.

Si discioglie la cera bianca a lento calore nell' olio d' ulive, poi si leva dal fuoco, e si mescola senza interruzione con una mazzuola di legno, sinchè la massa è raffreddata.

Questo unguento si usa esternamente per calmare l' ardore nelle parti, per sedare il dolore, e per risolvere.

ALTRO ESEMPIO.

Recipe ad conficiendum Linimentum de Spermate Ceti.
Spermatis Ceti ℥ I. et ß.
Ceræ Albæ ℥ III.
Olei Amygdalarum dulcium ℥ I.
Liquescant omnia simul blando calore, et fiat Linimentum.

PRATICA.

Si unisce lo Spermaceti all' olio di Mandorle dolci, io appresso si aggiunge la cera bianca, poi si fa liquefare il miscuglio a lento calore,

lore; mescolandolo ben bene, acciò s'incorpori, e finalmente si leva dal fuoco, e si lascia raffreddare il linimento.

Applicato esternamente agisce come valido risolvente.

In simile modo si preparano quasi tutti gli Unguenti, e Linimenti.

Degli Empiastri molli, e delli Cataplasmi.

L'Empiastro è un medicamento che si adopra sempre ad uso esterno: ha il carattere di molle consistenza, ed è viscido.

Il Cataplasma poi è un rimedio anch'esso di pasta molle, composto di farine, polpe, unguenti, gomme, e di polveri ora mescolate con olj, ora con latte, ora con brodi, ed ora con acqua.

ESEMPIO PRIMO.

Recipe ad conficiendum Emplastrum de crusta Panis.

Crustæ Panis tostæ, per dimidiam horam in Aceto maceratæ ℥ II.

Farinæ Hordei ℥ I.

Specierum Emplastri de crusta Panis ʒ VI.

Olei Mastichini

Cydoniorum *Ana* ℥ I.

Misce omnia simul, et fiat sine igne Emplastrum, ex tempore parandum.

PRATICA.

Si pesta la crosta di pane secco, e si fa macerare per mezz'ora nell'aceto forte, poi si

si unisce alla farina d' orzo, alle specie, e coll' olio di mastice, e di cotogni si mescola ogni cosa ben bene acciò si formi un tenero empiastro, il quale mai si tiene preparato nelle speziarie, ma si manipola soltanto nell' atto, che viene ricercato.

Questo empiastro così fresco si applica alle parti indebolite ad oggetto di corroborare.

ESEMPIO SECONDO.

Recipe ad conficiendam Pastam Vesicatoriam.
Cantharidum ℥ iv.
Euphorbii ℥ ii.
Fermenti acris ℥ iii.
Pulverisatis pulverisandis, cum sufficienti quantitate Aceti Scillitici fiat Cataplasma ex lege artis.

PRATICA.

Polverizzate le cantaridi, e l' euforbio, si pestano queste due sostanze in mortaro col lievito, mescolandovi poco, a poco l' aceto squillitico, acciò si formi un sol corpo di consistenza alquanto soda.

Li vessicanti si applicano alle braccia, alle coscia, alla nuca, al petto, e ad altre parti in molte malattie tanto parziali che universali.

Nella medesima maniera si compongono quasi tutti gli Empiastri molli, ed i Cataplasmi.

Dei

Dei Cerotti, ovvero Empiastri solidi chiamati dai moderni Nomenclatori Saponi Metallici.

Li Cerotti traggono la denominazione dalla cera, che è uno de' loro componenti. Si deve però avvertire darsi il nome di cerotto anche ad altre composizioni nelle quali non entra la cera. Li Cerotti in generale sono per lo più composti di grassi, di cera, di pece, di gomme, di polveri, di calce di piombo, ossido di piombo bianco, o bigio; e simili: mescolati questi ingredienti ad un olio, e cotti a consistenza solida, acciò restino gran tempo sopra le parti alle quali si applicano, e produrre possino quel desiderato effetto che dipende dalla loro azione.

Nei cerotti essendo stagion fredda per ogni libbra d'olio s'impiegano cinque oncie di cera, ed essendo stagion calda una mezz'oncia di più. Nei cerotti poi gommosi per ogni libbra di cerotto vi vuole un' oncia e mezza di gomme preparate. Per ogni libbra di cerotto mercuriale semplice conviene porvi un' oncia di Mercurio. Per il duplicato due once; pel triplicato tre once, e pel quadruplicato quattro once; il mercurio deve essere prima estinto col peso di presso che eguale quantità di terebentina; indi si unisce poco a poco al cerotto, che deve essere appena caldo, acciocchè il Mercurio non si separi; si agiterà, e si maneggierà l' intero materiale, finchè sia affatto raffreddato, e a composizione formata si ridurrà il cerotto alla forma di madaglioni.

ESEM-

ESEMPIO.

Recipe ad conficiendum Ceratum album de Cerussa.
Olei Olivarum.
Cerussæ lævigatæ. *Ana* ℔ II.
Misce, agita, et coque igne moderato ad justam consistentiam; sub finem adde.
Ceræ albæ ℥ II.
Et fiat Ceratum secundum artem.

PRATICA.

Unita la biacca levigata all'olio d'ulive, si mescola la materia, e si cuoce a lentissimo calore, agitando di continuo la massa con un bistortiero di legno finchè abbia acquistata una più solida consistenza: in appresso gli si aggiunge la cera bianca, e si ricuoce sino al punto, che cominciano ad alzarsi alcune bollole di cerotto per l'aria, e che ponendo un poco del medesimo sopra di un marmo a raffreddarsi, si possa maneggiare un cilindro, che nel piegarlo non si tronchi, nè si attacchi facilmente alle mani; fatto di questa maniera il cerotto, si formano con esso dei medaglioni; cotesto metodo darà norma per la composizione di qualunque altro cerotto.

Questo cerotto si adopra esternamente come rinfrescante, e molte volte è valevole a favorire la riproduzione della cute.

Si avverte con precetto generale, che a intendimento di ben comporre qualunque medicamento, è necessario, che gl'ingredienti siano perfetti, giustamente pesati, e preparati col metodo dell'arte.

DEI

DEI SUCCEDANEI.

Li rimedj succedanei sono sostanze medicinali, che si sostituiscono a quelle, le quali mancano, o per diffetto del commercio, o per sfortuna del momento. Ne indicherò alcuni delli più conosciuti, che contrapongo a quelle droghe, che si conoscono sotto il nome di medicinali primarj, avvertendo, che quando il Farmacista manca nella sua officina di quel semplice, che viene prescritto dal Medico, mai non ne sostituisca un' altro a suo arbitrio, che non sia del numero dei seguenti, senza avvertirne quel Medico, il quale ne fece la prescrizione, o almeno abbia la delicatezza di ricercare consiglio da qualche abile, e ben illuminato Soggetto.

Medicamenti primarj.		*Secondarj, o succedanei.*
Antofilli	sostituisci	Gherofani Orientali.
Aspalato, o Agalloco, o Calambac	- - - -	Legno Aloè.
Ben bianco legittimo	---	Ben bianco volgare.
Ben rosso legittimo	- -	Radice di Pastinaca rossa.
Calamo aromatico vero	-	Acoro, o radice di Calamo volgare.
Calciti, o Calcitide bianca	- - - - - -	Vitriolo romano calcinato a bianchezza.
Colofonia	- - - -	Pece Greca.
Costo legittimo	- - -	Costo amaro corticoso.

Don-

Doronico - - - - -	Galanga minore.
Grani di Kermes - -	Coccinìglia.
Maro legittimo - - -	Maggiorana Siriaca, oppure Origano Cretico.
Olio di Sessamo - - -	Olio di Mandorle dolci.
Opobalsamo, o Balsamo della Mecca - - -	Olio di Noci moscate.
Ponfolige - - - - -	Tuzia.
Semi di buniado - - -	Semi di Rapa.
Spodio arabo vero cavato dalle Miniere - - -	Spodio d' Avorio.
Spodio de' Greci - - -	Tuzia.
Xilobalsamo - - - -	Legno Aloè.

TAVO-

TAVOLA

Delle Dosi d' alcuni Medicamenti semplici, e composti.

L'assegnare le dosi, e il descrivere le facoltà delli medicamenti, è oggetto che nella più grande, e nella massima parte spetta al Medico: poco in cotesta indagine è di dovere del Farmacista. La seguente Tavola somministra al Giovane occupato nello stadio della Farmacia, quelle notizie, che potranno regolarlo ad evitare molti di quei sbagli, che recano inevitabile pregiudizio, e danno fatale all' inferma umanità. Avvertirà in oltre il Giovane, che la pratica medica non sempre può contenersi entro quei limiti, che sono per indicare, laonde non si deve far meraviglia, se una qualche volta se li presenta una formola, li di cui ingredienti non siano fissati alla dose notata nella seguente Tavola: in tale circostanza il giovane Farmacista potrà dar sfogo alla ricetta qualora la dose, che essa presenta, non sia in proporzione della efficacia di qualche componente assaissimo alterata, nel quale caso, prima di mettere mano alla composizione del medicamento, dovrà consigliarsi, o col suo maestro, o abboccarsi col Medico, che ne fece l'ordinazione.

MEDICAMENTI,	DELLE DOSI		
	Prima dose per l' età infantile.	Sec. dose per l' adolescenza.	Terza dose per gli adulti.
Acciajo limato, e porfirizzato - -	℈ ß.	℈ I.	ʒ ß.
Aceto distillato, o sia acido acetoso delli moderni - -	ʒ I.	ʒ II.	℥ ß.
Agarico - - - -	℈ I.	℈ II.	ʒ I.
Aloe succotrino) *--- Epatico* -)	℈ I.	ʒ I.	ʒ II.
Acqua Antipopletica del Quercetano -	ʒ I.	ʒ II.	℥ ß.
-- Di Calce seconda	℥ II.	℥ III.	℥ V.
-- Antisterica del Quercetano.	ʒ II.	ʒ III.	℥ ß.
Acque termali purgative le più comuni - - - -	℔ I.	℔ II.	℔ III.
Antimonio crudo porfirizzato, o solfuro di Antimonio delli moderni - - -	℈ ß.	℈ I.	Gr. XXX.
Balsamo del Perù -	Goc. III.	Goc. VI.	Goc. XII.
Copaibe - -	Goc. V.	Goc. X.	Goc. XX.
Benedetta lassativa per Clistere - -	ʒ II.	ʒ IV.	ʒ VI.
Borace nativo depurato, o Borato soprasaturato di soda delli moderni - - - - -	℈ ß.	℈ I.	℈ II.

Calce

	Prima dose	Sec. dose	Terza dose
Calce di Stagno, o sia osido di stagno delli moderni - - - - -	Gr. II.	Gr. X.	Gr. VI.
Canfora - - - - -	Gr. III.	Gr. X.	Gr. XX.
Cantaridi - - -	Gr. ß.	Gr. I.	Gr. II.
Castoro - - - - -	Gr. V.	Gr. X.	Gr. XX.
Cinabro Artifiziale,			
--- *d'Antimonio,*			
--- *Nativo, o Solfuri rossi di Mercurio dei moderni.*	Gr. III.	Gr. VI.	℈ ß.
Confezione d'Alkermes di Mesue -	℈ I.	ʒ ß.	ʒ I.
Coloquintide - -	Gr. V.	Gr. VIII.	Gr. X.
Conserva di Cassia del Donzelli			
--- *lenitiva di Prugne*			
--- *di Sorbe* - -	℥ ß.	℥ I.	℥ I. ß.
Cremore di Tartaro, o sia Tartrito acidolo di potassa dei moderni - - -	ʒ II.	℥ I.	ʒ X.
Croco di Marte aperitivo fatto col solfo. Ossido di ferro per mezzo del solfo delli moderni.	℈ ß.	Gr. XV.	℈ I.
--- *di Marte astringente, o ossido di ferro fosco*			

aca-

	Prima dose	Sec. dose	Terza dose
acetato dei moderni - - - -	℈ ß.		℈ I.
Croco Orientale -	Gr. V.	Gr X.	℈ I.
Diagridio Cdoniato	Gr. III.	Gr. VI.	Gr. XV.
Diascordio del Fracastoro - - -	Є I.	ʒ ß.	ʒ I.
Diatartaro del Castelli - - - -	ʒ II.	℥ ß.	℥ I.
Elleboro nero - -	℈ ß.	℈ I.	ʒ ß.
Elixir di proprietà del Paracelso, senza acido - - -	Goc, X.	Go. XX.	Go. XXX.
--- *di proprietà Rabarbarino, senza acido* - - -	ʒ ß.	ʒ 2.	ʒ II.
Emulsione Canforata del Werlofio)	Si prende a cuchiaj epicraticamente.		
Etiope minerale, o ossido di mercurio solforato nero dei moderni - - -	Gr. III.	Gr. VI.	Gr. X.
---- *Antimoniate dell' Uxam detto dei moderni Solfaro nero di mercurio antimoniato* - - - - - -	Gr. VI.	℈ ß.	℈ I.
Ermodatili - - -	℈ I.	ʒ ß.	ʒ I.
Estratti, e sughi concreti di piante comuni, o estrattivi dei moderni - - - -	℈ I.	℈ II.	ʒ I.

Estrat-

	Prima dose	Sec. dose	Terza dose
Estratto di Cicuta	Gr. I.	Gr. IV.	Gr. VI.
--- *di Cocomero asinino, o sia Elaterio* - - - -	Gr. I.	Gr. III.	Gr. V.
--- *di Croco Orientale* - - - -	Gr. III.	Gr V.	Gr. VIII.
--- *d'Opio del Quercetano* - - -	Gr. I.	Gr. I. ß.	Gr. II.
Euforbio - - -	Gr. I.	Gr. II.	Gr. VI.
Fava di S. Ignazio, o Pepita, o Fruttiglia	Gr. III.	Gr. VI.	Gr. XII.
Filonio Romano	℈ ß.	℈ I.	ʒ. ß:
Fiori d' Antimonio; ovvero ossido d'antimonio sublimato dei Moderni - -	Gr. I.	Gr. II.	Gr. IV.
--- *di Benzoino, o acid, Benzoico dei Moderni* - -	Gr. VI.	℈ ß.	℈ I.
--- *di Zolfo, o solfo sublimato delli Moderni* - -	Gr. VI.	℈ ß.	℈ I.
- - *di Zinco, o ossido di Zinco bianco sublimato delli Moderni* - - -	Gr. III.	Gr. VI.	Gr. X.
Gilla di Vitriolo, o sia solfato di zinco delli Moderni -	Gr. III.	Gr. VIII.	Gr. XII.
Gomma Gotta - -	Gr. III.	Gr. V.	Gr. VI.
Infusione di Senna	℥ II.	℥ IV.	℥ VI.
Ipecacuanha - -	Gr. VI	Gr. XII.	ʒ ß.
Kermes minerale, o			

 ossi-

	Prima dose	Sec. dose	Terza dose
ossido d' Antimonio solforato delli Moderni - -	Gr. I.	Gr. III.	Gr. VI.
Laudano liquido del Sydenham - -	Goc. IV.	Goc. X.	Goc. XX.
--- *Nepentes del Quercetano* - -	Gr. I.	Gr. II.	Gr. III.
Liquore anodino minerale, o etere solforico alcoolizzato delli Moderni	Goc. IV.	Goc. VI.	Goc. XII.
Liquore di Corno di Cervo Succinato, o Succinato d' ammoniaca allungato delli Moderni - - - -	Goc. IV.	Goc. VI.	Goc. XII.
Magnesia bianca calcinata, o Magnesia delli moderni - - -	ʒ ß.	ʒ I.	ʒ II.
Magnesia aerata di Bergman, o Carbonato di magnesia delli Moderni	ʒ ß.	ʒ II.	℥ I.
Magistero di Jalappa, o Resina di Scialappa delli Moderni - - -	Gr. III.	Gr. VI.	Gr. X.
Mecoacanna - - -	℈ I.	ʒ ß.	ʒ I.
Mele rosato solutivo	℥ II.	℥ IV.	℥ VI.
Mercurio crudo, o mercurio - - -	℈ I.	ʒ ß.	ʒ I.

Mer-

	Prima dose	Sec. dose	Terza dose
Mercurio dolce, o sia muriato di mercurio dolce delli Moderni -	Gr. III.	Gr. x.	Gr. xx.
Muschio orientale	Gr. III.	Gr. x.	Gr. xx.
Opio Crudo - -	Gr. I.	Gr. II.	Gr. III.
Ossimele Squillitico	℥ II.	℥ ß.	℥ I.
Panacea cinabarina del Tompson, o solfuro rosso di mercurio con muriato d' Ammoniaca dei moderni	Gr. VI.	Gr. x.	Gr. XVI.
Panacea mercuriale, o muriato di mercurio dolce sublimato nove volte	Gr. VI.	℈ ß.	℈ I.
Pillole cattoliche di Galeno - - -	℈ ß.	℈ I.	ʒ ß.
--- *di Cinoglossa* -	Gr. II.	Gr. IV.	Gr. V.
--- *Mercuriali della Farmacopea di Parigi* - - -	℈ I.	℈ II.	ʒ ß.
Pillole di Storace del Silvio - - - -	Gr. II.	Gr. III.	Gr. VI.
--- *del Scrodero* -	Gr. IV.	Gr. VI.	Gr. XII.
--- *del Deckers* -	N. I.	N. II.	N. III.
Polvere cacchetica del Chesneau - -	℈ ß.	℈ I.	ʒ ß.
--- *dell' Algarot, o sia ossido bianco d' Antimonio per l' acido muriato delli*			

me-

	Prima dose	Sec. dose	Terza dose
Moderni - - - -	Gr. I.	Gr. II.	Gr. X.
--- *del Cornachino*	℈ ß.	℈ I.	ʒ ß.
--- *Stomachica del Querectano* - -	℈ I.	ʒ ß.	ʒ I.
Rabarbaro - - -	℈ ß.	℈ I.	ʒ I.
Requia di Nicolò da Salerno - -	℈ I.	ʒ ß.	ʒ I.
Resina di Jalappa, gialappa, o sciarappa - -	Gr. III.	Gr. VI.	Gr. X.
Sali essenziali di qualunque pianta non venefica -	Gr. VI.	℈ ß.	℈ II.
--- *fissi Alcalini di qualsivoglia pianta nostrana, o anche marittima, detti dalli Moderni Carbonati di potassa, o di soda*	Gr. IV.	Gr. X.	Gr. XV.
--- *fissi Solforati, o Solfati di potassa delli Moderni.*	Gr. VI.	℈ I.	ʒ ß.
Sale Ammoniaco, o muriato d' ammoniaca delli Moderni - - - -	℈ ß.	℈ I.	ʒ ß.
--- *Volatile di Succino, o acido succinico delli Moderni* - - - -	Gr. IV.	Gr. VI.	Gr. XII.
Scamonea d' Aleppo	Gr. IV.	Gr. VI.	Gr. XII.
Gialappa, o Jalap-			

	Prima dose	Sec. dose	Terza dose
pa, o Sciarappa - - - - -	℈ ß.	℈ i.	ʒ ß.
Siroppo d' Elleboro - - - - -	℥ ß.	℥ i.	℥ ii.
--- *di Meconio* -	℥ ß.		℥ i.
Sena orientale - -	℈ ß.	℈ i.	℈ ii.
Spirito di corno di cervo, o flemma ammoniacale carbonata delli Moderni - - -	Goc. x.	Go. xii.	Go. xx.
--- *di Nitro dolce, o Alcool nitrito delli Moderni* -	Goc. vi.	Goc. x.	Go. xii.
--- *di sal marino dolcificato, o alcool muriatico dei Moderni* - - -	Goc. iv,	Goc, vi,	Goc. xvi.
Tartaro emetico, o Tartrito di potassa antimoniato delli Moderni -	Gr, ii,	Gr. iv,	Gr. vi.
--- *solubile, o Tartrito di potassa dei Moderni* - -	ʒ i,	ʒ ii.	ʒ vii
--- *Vitriolato, o solfato di Potassa*	℈ ß.	℈ i.	ʒ ß.
Triaca d' Andromaco Seniore - -	℈ i,	ʒ ß.	ʒ i.
Trochissi d' Alandal	Gr. iii.	Gr. vi,	Gr. x.
Turbiti gommosi -	℈ ß.	℈ i.	ʒ ß.
Turpeto minerale,			

o os-

	Prima dose	Sec. dose	Terza dose
o ossido di mercurio giallo per l' acido Solforico dei Moderni - -	Gr. I.	Gr. III.	Gr. VI.
Uva passa solutiva	℥ ß.	℥ I.	℥ II.

PREPARAZIONI

Di parti Animali, Vegetabili, e Minerali, per renderle più addatate agl' usi della Medicina.

Preparazioni di sostanze Animali tanto fluide, che solide.

Preparazione degl' Aselli, o Millepiedi terrestri.

Si prendono gli Aselli vivi nettati da qualunque immondezza, si fanno morire nel vino bianco generoso, e poi si seccano al sole, o alla stufa. In seguito si polverizzano, e si conservano in vaso di vetro chiuso.

Preparazione dei Lombrichi terrestri.

Detersi i Lombrichi da tutte le impurità, si fanno morire in vino bianco, e collocati in un tegame di terra vetriata, si seccano ad un lento calore di forno, e indi polverizzati si custodiscono in vaso di vetro chiuso, ed in luogo asciutto.

Pre-

Preparazione delle sostanze pinguedinose.

I Grassi freschi, le Midolle, e le Assongie staccate da qualunque Animale, si lavano con acqua pura, finchè questa rimane chiara, e nel tempo, che si fanno le accennate lavature, gli si levano le piccole membranette, e le porzioni di propagini vascolari, che hanno seco unite; indi si liquefanno a B. M., e si colano per panno di lino bianco in un vaso di terra vetriato della capacità corrispondente al fluido pinguedinoso, poscia si pongono in luogo fresco, acciò s' induriscano, e così si conservano in ottimo stato.

Preparazione del Polmone della Volpe.

Levato dalla Volpe di recente uccisa il polmone, si separano da esso, e l' aspera arteria, e tutti i canaletti bronchiali, e i vasi venosi; poi si lava con vino bianco per purgarlo dal sangue, indi si colloca in tegame di terra vetriato, il quale si pone in forno mediocremente caldo, acciò si secchi, e non s' abbrucci; diseccato che sia, si ravvolge nell' assenzio secco, o nella ruta, e così si custodisce in bottiglia otturata, e in luogo asciutto.

Tutte le parti carnose, e membranacee degl' animali si possono preparare con lo stesso metodo.

Preparazione della Polvere di Vipera.

Si scielgono le Vipere spiritose; si taglia ad esse la testa, si cava la pelle, e tutte le viscere;

si

si lavano collo spirito di vino (Alcool di vino allungato delli moderni,) e si seccano al sole, o alla stufa, e finalmente si riducono in polvere, la quale si mantiene in vaso di vetro chiuso in luogo secco.

Preparazione del sangue degl' Animali.

Si scanna l'Animale nello stato di sanità, si raccoglie il sangue, il quale coagulato che sia, si taglia in pezzetti, si distende sopra di un setaccio, si copre con panno lino, e si espone, o a raggi solari, o al calor della stufa acciò si secchi. Seccato che sia, si conserva in vaso di vetro ben chiuso, ed in luogo asciutto.

Preparazione della Seta.

Dai Follicoli di seta, da quali siasi estratto il verme, prima che passi ad essere farfalla, si leva l'esterior lanugine; indi si tagliano minutamente, e poi si pongono in una pentola nuova per seccarli in forno tiepido affine di poterli ridurre in polvere, e non in cenere carbonosa; questa polvere si serberà in vaso di vetro chiuso per varie opportunità.

In questo modo si preparano ancora i Peli di Lepre, i Gamberi di fiume, la Sponga, ed altretali sostanze.

Tutte le suddette preparazioni animali, di cui sin ora si è parlato, usansi in Medicina, a riserva delle pinguedini, dalla dose di uno Scrupolo sino ad una dramma: le facoltà di esse sono da molti moderni pratici derise, e da pochissimi messe ad esperimento. Pre-

Preparazione degl' occhi di Granchi.

La piccola concrezione terrosa, che trovasi fra l' esofago, e la trachea dei Gamberi di Mare, chiamati impropriamente occhi di Granchio si polverizza, si macina sopra la pietra porfido aspergendovi poco a poco dell' acqua di Rose distillata, affine di promuoverne la divisione. Allorchè il tutto sarà ridotto in maneggievole pasta si fanno dei piccioli pastelli, li quali si espongono ai raggi solari, ad oggetto che si possano prestamente seccare, e non si corrompino.

Nel medesimo modo si preparano le Perle, le Madreperle, i Coralli, tutti i Testacei, e le ossa degl' animali calcinate, le quali cose stimansi da molti in medicina per un valido assorbente degl' acidi. date dal'a dose di un mezzo scrupolo sino all' intiera dramma.

Preparazioni Vegetabili.

Preparazione delle Radici in generale.

LE radici di tutte le piante, si devono svellere dal terreno nell' Autunno, o nella Primavera; si lavano, si mondano dalle fibre inutili, e se fa d' uopo si privano della legnosa midolla, indi si tagliano in fettuccie orbicolari, o in pezzetti, e si fanno seccare al sole, o alla stufa distese sopra d' una tavola, e seccate che siano, si collocano in scatole di legno guernite di carta, e in luogo asciutto per mantenerle più lungamente.

Pre-

Preparazione della Squilla.

La Squilla, o Cipolla marina per essere più difficile a seccarsi di qualunque radice, conviene sfogliarla, ed esporre le squamme al calore di stufa ben riscaldata, e tosto che siano disseccate si polverizzano, e si conservano in vaso di vetro, ed in luogo secco, da usarsi come diuretico dalla dose di tre, sino a dodici grani.

Preparazione della Radice d' Aro.

Nel principio di primavera si cava dalla terra la radice d'Aro, si pulisce, si taglia in fettucce, e si macera nel Vino bianco per 12 ore, e poi si secca a lento calore di forno. Usasi in polvere come rimedio dalla dose di mezza dramma sino a quattro scrupoli per correggere le crude viscosità, che maltrattano lo stomaco.

Preparazione delle Erbe.

Tutte le erbe nostrane si devono raccogliere in quel tempo in cui li fiori sono nella più grande energia di sviluppo: si mondano dai legnosi ramuscoli, e dalle materie estranee, che vi potessero essere aderenti; si lavano, e si espongono le sole foglie in luogo caldo, o al sole: se queste sono succose, si distendono all'ombra in luogo aperto all'azione del vento, acciò si secchino presto, rimovendole più volte il giorno. Disseccate che siano, si serbano in scattole chiuse, e in luogo secco per poterle mantenere un' anno in buon stato: e ve ne sono alcune, cbe

che reggono a conservarsi per più anni.

Preparazione dei Fiori.

Tutti li Fiori, appena che si sono aperti, si staccano dal loro calice, si separano dagli steli, e dalle foglie, indi si stendono sopra d' una tavola di legno, e si lasciano seccare al sole, ovvero in una stufa. Codesti fiori di tal maniera preparati si custodiscono in vasi di vetro, o in scattole asciutte, e ben chiuse acciò conservino il proprio colore, e odore, e quindi le loro virtù.

Preparazione dei Semi.

I Semi di qualunque pianta estratti maturi dalle sue capsole, o dalle silique, se sono umidi, si fanno seccare lentamente alla stufa o si espongono all'azione dei raggi solari. Se poi sono asciutti, sarà bene il lasciarli per tre, o quattro giorni distèsi sopra d' una carta, e poi si ripongono in vasi di vetro chiusi, o in cassette di legno foderate di carta.

Preparazione dei Frutti.

Si staccano li Frutti dalla pianta appena che sono maturi, ed esposti ai raggi cocenti del Sole, o alla stufa si fanno seccare in modo, che non possano guastarsi.

Tutte le suddette sostanze vegetabili preparate, e custodite come si è detto in scattole asciutte, o in altri vasi addattati, si devono rivedere di tanto in tanto, e spesso per pulirle dalla

dalla polvere, o per rigetarle, allorchè siano invecchiate, e che abbiano perduto colore, odore, e sapore.

Preparazione della Polpa di Cassia, o Fior di Cassia.

Si prendono li baccelli di buona Cassia, si amaccano, si aprono per il lungo, e se ne separa l'interno con un coltello, o con una spatola. Indi si fa passare la polpa per un setaccio rovesciato fregandola con una larga spatola di legno, e se fa duopo s'inumidisce con acqua: la parte che non è passata, si pesta, e si passa anch essa per liberarla dai semi, e dalle sostanze fibrose, che gli sono aderenti. In questa polpa recente, o fior di Cassia riconosce l'arte medica un ottimo rinfrescante, e leniente dalla dose di mezz' oncia sino a due once. Se occorresse di dovere unire questa polpa con l'olio di mandorle dolci, si pratica d'incorporarla prima col tuorlo d'uovo, e poi poco a poco se li unisce l'olio.

Preparazione della Trementina cotta, o lavata.

Si fa bollire quella quantità, che si vuole di Trementina veneta nell'acqua comune siuchè sia divenuta solida: dopo si lava per qualche tempo nell'acqua fredda roteggiandola, o tirandola di continuo con le mani acciò acquisti una lucida bianchezza. Preparata in tal modo, si conserva in vaso di majolica · si usa internamente, e l'esperienza l'ha fatta riconoscere per un' efficace vulnerario dalla dose di uno scrupolo sino ad una dramma. Con essa pure si possono formare delle supposte da introdursi nell' intestino retto.
Giac-

Giacchè ora è accaduto in acconcio di far parola delle supposte accennerò, che se un tale medicamento dovesse esser manipolato senza Terebentina, ma solo con albume d'uova, e polveri; allora si mescola l'albume sbattuto con le polveri, e si versa in un cartoccio piramidale della grandezza del dito auricolare, e indi s'immerge nell'acqua bollente sinchè il bianco d'uovo sia cotto. Se poi dovesse farsi una supposta di solo miele, questo si fa cuocere a durezza, e prima, che raffieddi, si forma la supposta della grandezza, e figura del bisogno, conformandola sopra di un piano bagnato d'olio.

Preparazione delle Gomme-Resine.

(Si veda il Trattato degl' Unguenti.)

Preparazione del Miele, detto Mele despumato.

Si colloca la quantità di Miele comune, che si vuole impiegare in un vaso di terra sopra lento fuoco, e vi si lascia sinchè leggermente bollendo alzi la spuma, in questo stato levasi dal fuoco, e con un cucchiajo traforato se ne separa la spuma, e così tiepido si cola per un panno lino tessuto raro, e raffredato si conserva in altro vaso di Majolica agl'usi medici.

Latte di Gomma Ammoniaco.

Ad una mezz'oncia di gomma Ammoniaco rozzamente pestata si uniscono poco, a poco otto oncie d'acqua pura distillata, e si agita le

la materia in un mortaro di marmo sinchè la gomma quasi del tutto sia sciolta, ed abbia acquistato un colore latticinoso; allora si cola per panno lino, e si esibisce tosto all' infermo da prendersi epicraticamente, vale a dire di tanto in tanto per un valido deostruente.

Torrefazione delle Noci Moscate.

Triturate in pezzi le Noci moscate si espongono a lento fuoco in tegame di terra vitriato, agitandole continuamente con spatola di ferro sino che abbiano acquistato un color fosco, e che siano calate di peso per la metà senza però che siansi abbruciate.

Nel modo medesimo si torrefà il Rabarbaro, ed altre sostanze vegetabili, le quali ridotte in polvere fina si conservano in bocette di vetro ben chiuse, da usarsi in Medicina, come corroborante, ed astringente, dalla dose di uno scrupolo sino alla ottava.

Preparazione dello Zucchero.

Tra prodotti vegetabili avvi lo Zucchero, il quale preparasi in due modi: della manipolazione conosciuta sotto il nome di *manus christi* se n' è parlato in altro luogo: mi restringerò presentemente a descrivere quel lavoro mediante il quale si ottiene la chiarificazione dello Zucchero.

In quattro libbre d' acqua comune si quassano due, o tre albumi d' uova con un bastoncello di legno dentato, ovvero con un fassetto di giunchi sino che l' acqua spumeggi, allora gli

gli si uniscono quattro libre di zucchero, ed in appresso si fa bollire: tostochè la spuma sopranatante si sarà imbevuta di tutte le impurità dello Zucchero, si levarà dal fuoco, e si lascierà in quiete per poco tempo, e poi si porterà via la spuma, e si passerà lo zucchero caldo per manica d' Ippocrate, e finalmente si ricuocerà a quel grado di consistenza richiesta da quell' uso che vorrà farsene.

Nello stesso modo si chiarifica lo zucchero per tutti i Sciroppi ed altre preparazioni, e così pure gli sughi non acetosi, nè aromatici, e qualunque altro liquore torbido.

Preparazione dei Minerali.

Preparazione dell' Antimonio, o sia solfuro d' Antimonio delli Moderni.

DAll' Antimonio colato in pani si levano le punte dei coni, e si prende la sola parte fibrosa piu brillante, la quale ridotta in polvere si macina sulla pietra di porfido ad una perfetta levigazione, e si conserva in vaso di vetro chiuso: Usasi in Medicina nelle affezioni erpetignose, e cutanee, dalla dose di dieci sino a trenta grani come attemperante, e diaforetico.

Preparazione del Cinabro Nativo, o sia solfuro rosso di mercurio nativo delli Moderni.

Per preparare il Cinabro naturale non si fa altro, che ridurlo in finissima polvere dentro ad un mortajo di marmo, o di porfido, e poi la-

lavare questa polvere con molt' acqua bollente per privarla di qualunque principio arsenicale, che potesse contenere, e questa polvere diseccata alla stufa si conserva in vaso di vetro da usarsi per uo medicamento antivenereo dalla dose di uno scrupolo sino a mezza dramma.

Preparazione della Limatura di Ferro.

La limatura di ferro purissimo, o d' acciajo non rugginoso, si separa dalla polvere, ed altre materie estranee, e poi si macina sopra la pietra Porfido a perfetta levigazione senza bagnarla con acqua, acciò non si ossidi. Indi si custodisce in vaso di vetro asciutto, e ben chiuso perchè non irrugginisca. Usasi come tonico alla dose di mezzo scrupolo. Nella medesima maniera si prepara questo metallo irrugginito, od anche calcinato, o sia ossidato.

Preparazione del Litargirio, detto Litargirio lavato, o sia ossido di Piombo semivetroso.

Levigato il Litargirio si mette in un mortajo di vetro, o di legno, ed unitavi sufficiente quantità d' acqua pura, e calda, s' agita col pistello, e si lascia deporre; decantata l' acqua si secca la polvere all' aria libera, e si serba in vaso appropriato per uso esterno.

L' indicata lozione del litargirio, abbenchè comunemente praticata; mi sembra affatto inutile, perchè il litargirio in tale stato non contiene alcun principio salino.

Nello stesso modo si lava la cerussa, il zol-

zolfo, la calce viva, e tutte quelle sostanze metalliche, le quali combinate con un acido, si disciolgono, e precipitano mediante un alcali, affine di privarle di qualunque sale, che potessero contenere.

Preparazione della Tuzia, ossia ossido di Zinco bigio delli Moderni.

La Tuzia, o sia Cadmia fattizia, per facilitarne la porfidazione, si arroventa in un crociuolo, e si estingue nell' acqua; indi fatta in polvere si macina sul porfido, finchè esplorata coi denti, non dia più segno di stridore.

Nel medesimo modo si prepara la pietra ematite, la squama di rame, la calamita, il lapislazzoli, i fragmenti preziosi, il cristallo di monte, e tutte le pietre dure, le quali si possono anche porfidare senza preventiva calcinazione, ed arroventamento.

Del tempo che possono durare tutti li Medicamenti composti, e più usati nella Pratica Medica.

Le Acque aromatiche spiritose composte, come la magistrale di Melissa, quella di Canella e simili, si possono conservare più anni in boccie di vetro ben chiuse, ed in luogo freddo.

Le Acque distillate semplici mantenute in boccie di vetro durano un Anno circa; ed allora quando è calato al fondo un torbido sedimento, si rigettano, e si rinovano.

Le Acque Nobili, come l'Isterica del Quer-

 ce-

cetano, la Cordiale temperata del Sassonia, la Triacale, ed altre simili si possono mantenere in buon stato per un anno, e quando cominciano a inacidire non sono più d'uso.

Le Confezioni d'Alchermes, di Giacinto, ed altre tali preparazioni allorchè siano custodite in vasi di vetro durano più di un anno, dopo un più lungo spazio di tempo perdono poco a poco il sapore, e l'odore.

Le Conserve communi, custodite in vasi di majolica, si conservano due anni circa, alcune però non sono capaci di mantenersi in buon stato oltre a pochi mesi: si conosce che cominciano a corrompersi quando acquistano un odore vinoso, diventano agre, si gonfiano, e si riempiono d'aria. Finalmente sono affatto guaste, quando la loro superficie sembra corrosa da vermi, ed ha formata una muffa più, o meno forte.

Gli Elettuarj dolci si conservano un anno; gli amari ed aromatici due anni, gli opiati, i quali d'ordinario non s'adoprano che dopo sei mesi possono durare sei anni, e poi poco a poco degradano. Tutti questi Elettuarj devonsi custodire in vasi di majolica ben chiusi, oppure in vasi di latta, quelli però di vetro sarebbero da preferirsi, se non avessero l'inconveniente della troppa fragilità.

Gli estratti, e sughi concreti saponacei, e gommosi durano tre anni circa, quando siano fatti con esatezza, e conservati con diligenza in vasi di majolica in un ambiente temperato. Si conosce che più non sono buoni, quando si trovano pieni di muffa, o asciugati in modo, che si riducono in polvere.

Gli

Gli estratti resinosi ordinariamente si mantengono in buon stato per l' intervallo di dieci Anni.

I Locchi, ed i Siroppi ben fatti, ben custoditi in vasi di majolica, o di vetro chiusi reggono sani per un anno. Se poi nella loro composizione v' entrano semi, non si conservano che pochi mesi.

Le Specie aromatiche si mantengono più di un anno in vasi di vetro ben chiusi, quando non sono mescolati con semi, poiche allora durano pochi mesi.

I Trocisci nella loro durata corrispondono alle qualità degl' ingredienti, che li compongono: ordinariamente durano un anno. Se il tarlo gli è malevole, ancorchè siano fatti di pochi mesi, restano inutili.

Le Masse di pillole ordinarie si conservano bene due anni; e le opiate quattro.

Gli olj ottenuti per espressione, come quelli di Mandorle dolci, di Riccino, di Semi di Lino, e simili olj, che servono ad uso interno, conviene che siano freschissimi: se poi dovranno impiegarsi esternamente basterà conservarli per alcuni mesi in luogo fresco.

Gli olj per macerazione dei fiori, frutti, erbe, radici, sostanze animali &c. possono reggere tre anni in luogo fresco, il buon stato dei medesimi si deduce dal mantenersi l' odore proprio dei loro ingredienti.

Gli olj essenziali, o sia aromatico-volatili tenuti in luogo fresco si conservano per molti anni, allorchè siano custoditi in boccie di cristallo piene, e otturate parimenti con cristallo, aprendole il meno, che sia possibile.

Gli

Gli eteri, se non si ha l' avvertenza di mantenerli in boccie di cristallo smerigliate, esposte in luogo freddo, o sommerse nell' acqua, esalano in poco tempo.

Gli acidi muriatico, nitrico, acetoso, ed altri simili concentrati durano poco tempo in questo stato di concentrazione, e s' indeboliscono in pochi mesi, se non sono destramente chiusi in vasi di vetro smerigliato.

L' olio di Vitriolo acido solforico non perde mai di sua forte causticità, quando però non venga esposto all' ambiente atmosferico, nel qual caso assorbendo l' acqua nascosta nell' aria cresce di peso, e resta debole.

Gli alcali caustici facilmente assorbono l' umido, e l' acido dell' Atmosfera, e si rendono sali medii. In questo stato non perdono mai la facoltà, che possiedono in grado di perfetta siccità; essi siano posti in vasi di vetro, e s' abbia l' avvertenza di riempire li vasi totalmente, di otturarli ben bene, e di collocarli in luogo asciuttissimo. Non pochi fra li sali medj naturali, o artificiali possono perdere l' acqua di loro cristallizzazione, o alterarsi di colore, se si trovano esposti alla luce, o anche decomporsi più o meno per l' aria, ma alcuni di questi sali non sono suscettibili di mutar natura per qualche corso di tempo, massime se restano chiusi in vasi di vetro, e custoditi in ambiente temperato.

Il Sal volatile animale, o ammoniacale detto dai Moderni carbonato d' Ammoniaca si dissipa facilmente, se non è mantenuto in boccette di vetro smerigliate; parimenti l' alcali volatile fluore caustico, o sia l' ammoniaca in fluore, la quale a poco a poco si esalta in vapori.

Il Sal volatile di Succino, acido succinico, i Fiori di Bengivino, acido Benzoico, ed il Sal sedativo d' Ombergio, acido Boracico, durano molti anni senza dissiparsi.

I Cerotti Diapalma, Mollitivo, di Cerussa, e simili, tenendoli in un sottertaneo fresco si conservano per molti anni.

Gli unguenti, e gl' empiastri molli possono durare tre anni, se si custodiscono in luogo fresco.

I Cataplasmi bisogna preparatli sul momento, che vengono ordinati.

Del tempo, che possono durare le Medicine semplici.

I Grassi, le midolle, e le assongie colate si conservano in cantina per un anno in ottimo stato.

Il Mele si mantiene in luogo fresco, e chiuso in olle di terra, acciò non subollisca, per il corso di due anni.

Le Gelatine animali non sono capaci di durare che due, o tre giorni nei freddi dell' Inverno, e nella calda state sono dichiaratamente effimere.

La polpa di cassia si deve estrarre da bacelli ogni volta, che viene ordinata, perchè non può conservarsi, che due, o trè giorni al più.

Le emulsioni, le saponee, e il butirro di mandorle facilmente inagriscono, e non durano più di un giorno.

I Tamarindi, e la Cassia fistola si devono guardare in luogo fresco, acciò durino molti anni, e non passino a disseccamento.

La

La Canfora, il muschio, l' ambra grigia, e simili vogliono la custodia di vasi di vetro ben chiusi, e luogo fresco per impedire la dissipazione delle particelle più volatili.

I liquori, ed i balsami naturali durano molti anni allorchè siano conservati in vasi di terra vetriata, od in vasi di vetro ben chiusi.

Tutti li minerali solidi si tengono in cassette di legno, o in vasi di majolica per una gran serie d' anni, riparandoli dalla polvere, e dalla umidità.

TAVOLA

Che indica le proporzioni della quantità d' Oppio, e di Mercurio, che si contiene negl' Elettuari, Etiopi, Cinabri, e Trochisci più usati nella pratica Medica.

Diascordio di Fracastoro. In ogni dramma si contiene d' opio - Gr. I.

Filonio Romano. In ogni mezza dramma vi è d' opio puro circa - - - Gr. I. ¼

Laudano Nepentes del Quercetano in grani tre vi sono d' opio - - - - Gr. 2.

Mitridato di Democrate in ogni dramma vi esiste d' opio - - - - - Gr. -- ⅛

Orvietano. In ogni dramma vi è d' opio - - - - - - - - - - - Gr. -- ⅛

Requie di Nicolò di Salerno ogni dramma contiene d' opio - - - - Gr. -- ¼

Triaca d' Andromaco il vecchio. In ogni dramma vi esiste d' opio puro - Gr. I.

Trifera Magna di Nicolò da Salerno.

Per

Per ogni dramma v' è d' opio - - *Gr.* -- $\frac{3}{4}$

Pillole ad *Tussim* dello Scrodero ogni mezzo scrupolo di massa contiene d' opio - - - - - - - - - - *Gr.* -- $\frac{3}{4}$

Pillole di Cinoglossa. In nove grani di massa vi è d' opio - - - - *Gr.* 1.

Pillole di Storace del Silvio. Otto grani della massa di dette pillole contengono d' opio puro - - - - - - *Gr.* 1. $\frac{5}{6}$

Pillole *ad Sputum Sanguinis* del Dekers. Per ogni pillola vi è d' opio - *Gr.* -- $\frac{1}{5}$

Trochissi di Karabe di Mesue. Ogni dramma contiene d' opio - - - - *Gr.* -- $\frac{3}{4}$

Cinabro Nativo, Cinabro artificiale, e Cinabro d' Antimonio. Ogni Scrupolo di ciascheduno contiene di Mercurio circa - - - - - - - - - - - *Gr.* 18.

E di zolfo - - - - - - *Gr.* 6.

Etiope antimoniale dell' Huxam. Dieci otto grani di esso contengono di Mercurio - - - - - - - - - *Gr.* 8.

d' Antimonio crudo - - - - *Gr.* 6.

E di zolfo - - - - - - - *Gr.* 4.

Etiope minerale. In dieci grani vi si trovano di mercurio - - - - *Gr.* 5.

E di fiori di zolfo - - - - *Gr.* 5.

Panacea Cinabarina del Tompsom. In grani quattordici vi entrano di mercurio - - - - - - - - - - *Gr.* 4.

di zolfo - - - - - - - - *Gr.* 8.

E di sale ammoniaco - - - *Gr.* 2.

Pillole del Palluccio. Ogni Scrupolo contiene di mercurio - - - - - *Gr.* 8.

Pillole gommose del Plenck. In ogni mez-

mezza dramma di massa esistono di mercurio - - - - - - - - - - Gr. 6.

Pillole Mercuriali della Farmacopea di Parigi. Ogni mezza dramma di massa contiene di mercurio - - - - - Gr. 8.

Tutte codeste minute, e scrupolose indagini sono state fatte sopra le indicate preparazioni di fresco manipolate: l' opio, ed il mercurio nella diversa maniera di preparare li medicamenti potrebbe produrre una qualche piccola varietà di proporzione, massime allorchè la consistenza fosse più, o meno soda: si mettano però in decisa eccezione li Cinabri, e li Etiopi, e si tenga per indubitato, che quando li medicamenti siano fatti a dovere, le proporzioni, o saranno sempre quelle, che ho indicate, o di pochissimo mancheranno alli termini fissati.

DI-

DIZIONARIO

D' alcune voci, o termini usati da Farmacisti, unitamente alla spiegazione de' nomi che alcuni medicamenti hanno desunto dalla loro facoltà.

A

Abluere. Lavare. Si lavano le piante, e le loro radici coll' acqua pura per nettarle dalla terra, e da altre immondezze: si lavano pure le calci metalliche (ossidi metallici) per liberarli da qualunque principio salino, che potessero nascondere (vedi Litargirio lavato).

Abstergens. Astergente, o detersivo, o mondificante. Gli astergenti sono rimedi, che si usano internamente, ed esternamente. Li primi sono atti ad agire nell' universale degli umori, ad oggetto di ripurgarli dalle particelle nocive. Li secondi servono all' uso esterno: detergono, e liberano le parti ulcerate dalla materia, che le ingombra.

Acerbus. Acerbo. L' acerbo è un senso di stringimento, che si sente nella lingua, nelle labbra, e nel palato, nella circostanza, che si assapora un qualche frutto immaturo.

Acidus. Acido è un nome generico, che si dà a qualunque sostanza, che presenta all' organo del gusto un sapore agro, piccante, il quale è più, o meno forte, e corrosivo a norma dell' indole più, o meno attiva dell' acido, che si esplora. *Aco-*

Acopum; Acopon. Questo è una voce greca, che si è applicata a que' medicamenti topici, che rinvigoriscono le membra stanche, o indebolite dalla fatica; imperocchè la parola *Lassitudo* de' Latini, in greco esprimesi colla voce *copos*.

Acuere. Usasi l'accennato termine, quando si rende più attivo qualche medicamento, coll' aggiungervene un altro più efficace, come allora quando ad una dramma di massa di pillole di succino, si uniscono quattro, o sei grani di Resina di Gialappa.

Acustica medicamenta. Medicamenti acustici. Sono quelli che adopransi a correzione degli incomodi, a' quali và soggetto l'organo dell' udito.

Adstringens. Astringente, o *apocustico*, o stagnotico, è un medicamento consolidante, che avvicina a maggiore, e più forte contatto le fibre elementari, e che esternamente applicato, reca vantaggio alle indebolite, e qualche volta ancora alle lacerate estremità vascolari.

Aetherea substantia. Sostanza eterea. Spirito volatilissimo, che si diffonde prontamente per l'aria.

Affinitas. Affinità. (Si veda il trattato di chimica.)

Alchymia. L'Alchimia fù nome dato ad una scienza immaginaria, che si credeva dagl' antichi, insegnasse il modo di fabbricare l'oro, e alla supposta materia, che doveva cangiare i metalli in oro, davano essi il nome di pietra filosofale. Alchimisti poi furono chiamati i ricercatori di questa pietra.

Alexipharmacum. Alessifarmaco è un rimedio, che

che s' oppone direttamente alla forza de' veleni, e che dicesi ancora volgarmente contravveleno. Questo istesso nome per altro può essere comune a tutte quelle sostanze aromatiche, le quali possedono la benefica prerogativa di confortare, e rinvigorire le fibre.

Alexiterium. Alessiterio. L' Alessiterio è un rimedio, che rallegra il cuore, e lo spirito, cioè aumenta la forza di dilatazione, e costrizione del cuore, per cui ne siegue una più pronta circolazione, e per conseguenza necessaria una più felice nutrizione della sostanza nervosa dalla quale dipende poi il libero, e pronto esercizio delle operazioni dei nervi.

Alcohol. Alcool. Alcol. Questo nome si dà a qualunque spirito finissimo, e volatile privo di flemma, come allo spirito di vino rettificatissimo, e a simili sostanze tenuissime.

Alhandal. Nome arabo che significa colloquintide. I Trochissi fatti con la polpa di tal frutto hanno il nome di Trochisci d' Alandal.

Alkahest. *Alcaest*. Voce barbara, la di cui etimologia, a noi non consta. Si sa però, che la parola *Alkaest* denotò a un tempo il dissolvente universale di tutti i corpi; e che Van-Elmonzio diede questo nome al nitro fissato dai carboni, detto dai Moderni carbonato di potassa.

Alkali. Il nome d' alcali ebbe derivazione dalla pianta marina denominata Kali, ed applicato dai Farmacisti a tutti li sali, che per loro natura sono diametralmente opposti agl' acidi, e vengono denominati sali alcalini.

Alkohol. Alkool. Questo nome viene dato a tutte le sostanze ridotte in polvere finissima,

ed

ed impalpabile. Si dice anche *pollen*, o *pollis*.

Alterantia medicamenta. Alteranti. Sono quei medicamenti l' azione de' quali, è diretta a mutare gli umori peccanti, e correggerli, e a ridurli, per quanto si può, allo stato naturale.

Aludeles. Aludelli. Gli Aludelli sono vasi senza fondo, o pentole sfondate, e insieme unite, le quali servono per varie sublimazioni secche, come per fare i fiori di zolfo, e simili.

Amalgamatio. Amalgamazione. E' quella operazione di combinare uno, o più metalli col mercurio senza che nessuno resti calcinato, e come dicono i Moderni ossidato: si amalgama il Mercurio riscaldandolo, e unendolo a qualche metallo fuso, e così si forma con esso un solo corpo: l' unione poi d' uno, o più metalli senza l' aggiunta del mercurio, dicesi lega metallica.

Amuleta. Amuleti. Gli amuleti sono quei medicamenti creduti dagl' antichi atti a guarir la febbre, e gl' altri mali col solo portarli appesi al collo, ovvero obbligati ad un braccio, o ad una coscia.

Analepticus. Analetico. L' analetico è un medicamento, che giusta le osservazioni medico-pratiche ridona le perdute forze a convalescenti, e li conduce più prontamente allo stato di sanità.

Analysis. Analisi. L'Analisi è una separazione, o decomposizione de' principj dei corpi naturali, ed artificiali per riconoscerne la loro natura. Quest' analisi si fà in due maniere, una dicesi falsa, e l' altra chiamasi vera. La falsa in molti casi è quella fatta col fuoco, il quale al-te-

terando li principj de corpi organici ne compone de' nuovi, e li presenta sotto un aspetto decisamente diverso da quel di prima. La vera che chiamasi anche umida, viene fatta con menstrui adattati, li quali separano soltanto i principj o materiali immediati de' corpi organici, senza alterarli, o diversificarli sotto sembianze non sue.

Anodynus. Anodino. L'anodino è un medicamento amicissimo della sostanza nervosa, e per questa sua proprietà minora gli accompagnamenti delle vicende convulsive, e con un dolce sonno reca calma, e tranquillità.

Antambustus, aut Antecrecus. Antambusto, L'antambusto è quel rimedio, che modera in parte i dolori, che sovvente si eccitano negli avvenimenti sfortunati delle combustioni: quando prontamente venga applicato impedisce ancora, o almeno rende meno estesa la vescicazione, e l'escuriazione della parte.

Antarthriticus. Antartritico, o artetico. L'antartritico è quel rimedio, che è atto a spostare li umori soffermati nelle giunture, che spesso formano la tediosa malattia, che chiamasi Artritide.

Anthelminticus. Antelmintico. L'antelmintico è quel rimedio, che s'impiega a correzione degli affari verminosi collo scopo, o di evacuare li vermi, o di ucciderli, o di rendere meno sensibili gli effetti della loro presenza.

Antiapoplecticus. Antiapopletico. L'antiapopletico è quel rimedio, che si crede atto a preservare gl'uomini dalle apoplessie.

Antiepilepticus. Antiepileptico è quel medica-

camento che s'impiega per vincere, o raffrenare li fieri assalti dell'epilessia detta volgarmente male caduco.

Antiasthmatica. Antiasmatici. Rimedi contro l'asma.

Antihecticus. Antietico. L'antietico è quel rimedio creduto valevole a superare la malizia della febbre etica.

Antidisentericus. Antidisenterico. Rimedio contro la disenteria, o sia l'escrezione alvina spesso sanguigna, ordinariamente mescolata a materie purolenti, e di carattere contaggioso.

Antifebrilia medicamenta. Antifebbrili. I medicamenti antifebbrili sono quelli, che inducendo da prima mutazione nella durata, nel tempo di presentarsi, e nella intensione dei parossismi febbrili, poco a poco li raffrenano, tanto che arriva poi quel momento, nel quale bandiii affatto, si hanno tutti li contrasegni di salute ricuperata.

Anthipochondriacus. Antipocondriaco. Medicamento contro l'Ipocondria.

Antimelancholicus. Antimelancolico. Rimedio contro la melanconia, e che evacua gli umori pigri, grossi, e tenaci.

Antisepticus. Antisettico, o antisettico. E' quel rimedio, che impedisce la tendenza alla putrefazione, o corruzione degl' umori, restituendoli ad un tempo stesso quella lodevole indole, che è propria del loro stato naturale.

Anthistericus. Antisterico. L'antisterico è quel rimedio, che si oppone a quella malattia, che dicesi dai medici passione isterica; poichè considerando il modo, con cui agisce, esso non fa

fa che sedare gli spasmi nervosi, e li tumulti irregolari dell' utero.

Antinephriticus. Antinefritico. L' antinefritico è un rimedio diretto alla corezione delle malattie proprie de' Reni.

Antipodagrico. Antipodagrico. Il nome spiega tutto: promette molto: spesso è infedele: Dio voglia che un giorno si scopra poi finalmente un ajuto efficace a sollievo dei podagrosi.

Antispasmodica medicamenta. Medicamenti antispasmodici diconsi quelli, che agiscono contro lo spasmo, e le convulsioni.

Antivenereum. Antivenereo. L' antivenereo, o contro il mal venereo, è quel rimedio, che opera correggendo, o evacuando quel malnato principio, che lo produce, ed alimenta.

Aperientia medicamenta. Aperienti, o aperitivi. Gli aperienti, sono quei rimedj incisivi, e penetranti atti a togliere le stasi, o siano dimore che fanno gli umori nelle diverse parti del corpo.

Aphrodisiaca. Gli afrodisiaci sono medicamenti, i quali rendono energici gli organi venerei in ambedue i sessi.

Apirus. Apiro. (Si veda Refractarius.)

Apotecha. Apotecha è una parola greca che significa officina.

Apozema. Apozema. Decozione, infusione, o qualunque altro composto liquido destinato ad uso di prendersi a sorsi.

Arroventatio. Arroventazione, arroventamento, ignizione, o incandescenza. L' arroventazione non è altro che la penetrazione del calorico in un corpo senza l' ossigenazione, come quan-

quando si mette sul fuoco un sasso al quale accade soltanto arroventamento, e non combustione.

Arthet.cus. Artetico. (Si veda Antharttiticus)

Assatio. Arostimento.

Asthmatica medicamenta. (Si veda antiasthmatica.)

Astergentia medicamenta. Astergenti. (Si veda absteigeus.)

Attenuantia medicamenta. Attenuanti. Gli attenuanti sono rimedj, che assottigliano, e rarefanno gli umori, di modo che si rendono più tenui, e leggeri capaci percio, di scorrere con maggior facilità per le ristrette augustie vascolari.

Austerus. Austero. L' austero è un sapor acre, che da un senso nel palato di forte stringimento.

Azotus, o *Azoth* : Azoto. Davasi anticamente il nome d' Azoto ad un preteso dissolvente universale, che Paracelso, ed Elmonzio chiamarono *Ignis Philosophicus*. Da altri ancora furono così chiamate quelle medicine, che dicevansi eterne, come le pillole perpetue descritte dal Lemery nella sua Chimica. In oggi li Chimici moderni danno il nome d' Azoto alla base non respirabile dell' aria atmosferica, la quale combinata col calorico forma il Gasazoto, detto anche Nitrogeno, fotogeno, alcaligeno &c.

B

Bacca. Bacca. La bacca è un piccolo frutto rotondo proveniente dalle piante, che chiamansi baccifere, come l' Alloro, il Ginepro e simili.

Bal-

Balneum arenæ. Bagno d'arena. Il Bagno d'arena si fà seppellendo nella sabbia qualunque vaso, che si vuol adoperare ad oggetto di intraprendere le diverse operazioni di Farmacia, o riscaldando liquidi, o evaporandoli, o distillando, o sublimando, o d'altra maniera impiegandosi.

Balneum Mariæ. Bagno maria (vedi Balneum Maris.)

Balneum Maris. Bagno di mare. Bagno che si suppone anticamente praticato coll' acqua del Mare. Viene poi anche chiamato bagno maria, perchè si crede inventato da una donna nominata Maria. Questo bagno si fà mettendo il Lambicco, che contiene la materia, che si vuol scaldare, o far bollire in un altro vaso pieno d'acqua, sotto il quale si mette il fuoco, acciocchè l' acqua scaldandosi, e bollendo riscaldi ancora, e faccia bollire la materia, che è nel Lambicco. Il Bagno maria chiamasi ancora vaso doppio.

Balneum Vaporis. Bagno di vapore. Il Bagno di vapore si fà ponendo un vaso che contiene qualche materia, a scaldare per mezzo del vapore dell' acqua bollente.

Barometrum. (Vedi Thermometrum.)

Bechica. Bechici. Si chiamano bechici quei rimedi, che calmano la tosse. Di questi rimedi ve n' ha di due sorta; la prima è quella de' pulmonarj, la seconda quella de' pettorali.

Bene conficere. Compor bene. Il termine di *bene conficere* significa, che devonsi preparare li medicamenti con scielte Droghe, e seconde insegna la Farmacia.

Bene conservare. Conservare con diligenza

uno, o più semplici, o composti medicinali in luogo, e in vaso appropriato.

Bistortus Bistortiero. Il Bistortiero è un pistello di legno con un lungo manico, che serve per agitare lo zucchero cotto da formare Penniti, o pure per mescolare le droghe che compongono gl' unguenti, li elettuarj, ed altre tali preparazioni.

C

Cachetica medicamenta. Cachetici. Diconsi cachetici li rimedj apperitivi atti a togliere le ostruzioni, ed a correggere gli umori tendenti al lentore.

Calcinatio. Calcinazione. La calcinazione secondo li antichi è quella operazione, per cui mediante l' azione del fuoco si riduce un qualche corpo in calce, e questo modo di calcinare dicesi a secco. Chiamavano poi calcinazione a umido, o a fuoco potenziale quella che si faceva sopra di un qualche metallo col mezzo dell' acqua forte, o altro caustico: dai Moderni però questo modo di calcinare dicesi ossidare, e secondo il Sig. Brugnatelli l' ossidazione si deve dire encausto, perchè questa voce più giustamente denota, che il corpo è brucciato. La calcinazione differisce ancora dalla ossidazione, e ciò perchè, se a cagion d' esempio si tenta la pietra calcaria col fuoco, essa perde l' acido aereo (acido carbonico) che conteneva senza combinarsi coll' ossigeno, non avendo questo veruna affinità: che se al contrario si adoperasse il fuoco sopra un metallo, il quale aves-

avesse affinità coll' ossigeno, come sarebbe il ferro, questo non si calcinarebbe, ma si ossidarebbe, stantechè assorbisce l' ossigeno dall' aria, che lo circonda senza però acidificarsi.

La calcinazione finalmente, secondo i moderni, non è che il togliere ad un corpo tutte le sue parti più volatili, mediante l' azione del fuoco, per cui in esso corpo vi rimangono solamente le sostanze più fisse.

Calefacere. Riscaldare.

Caloricum. Calorico. (Vedi calorico nel Trattato di Chimica.)

Caput mortuum. Capo morto. Il capo morto, o *terra damnata* non è altro che quel residuo, che rimane nel fondo della storta, dopo che si è fatta una qualche distillazione, presentemente il capo morto dicesi residuo.

Cardiaca. Cardiaci. Li cardiaci sono quei rimedj, che applicati tanto esteroamente, che internamente promovono, e facilitano la debita distribuzione del sangue, mediante il rinforzo che da essi acquistano le fibre; rinforzo che avvalora pure l' azione delli diversi organi.

Carminativa. Li Carminativi sono quei rimedj, che assottigliano gli umori, e scacciano le ventosità, e le materie impure raccolte nello stomaco, e negl' intestini.

Cathartica. Catartici. I catartici sono medicamenti, che scaricano per le parti di sotto la materia escrementizia, la quale viene ritenuta nel condotto intestinale.

Quelli, i quali sciolgono il corpo quietamente, e senza recar pregiudizio allo stomaco, agl' intestini, ed insieme al sistema nervoso diconsi medi-

medicine lenitive, o lassative, o semplicemente lenienti; e quelli che evacuano ciò che negl' intestini resta soffermato con forza, e alterazione di sistema nervoso chiamansi purganti Drastici.

Cathæretica. Cateretici. Questi sono rimedj atti a consumare le carni non naturali, e le escrescenze morbose, che nascono sovvente nelle piaghe, nelle ulceri, e sopra simili defformità.

Catholicum. Cattolico. Elettuario purgante universale. Si credeva dagli antichi, che questo rimedio fosse atto a purgare universalmente tutti gli umori, poichè erano d' opinione, che alcuni purganti evacuassero solamente la bile, altri gli umori bianchi, ed altri le fecce.

Caustica. Caustici. I caustici, o combustivi sono corpi, che abbrucciano, corrodono, e disorganizzano le parti solide del corpo umano alla guisa che fà il fuoco.

Cementatio. Cementazione. La cementazione non è che un raffinamento, che si fa ai metalli, acciò acquistino certe determinate proprietà diverse da quelle, che avevano antecedentemente. Si cementano i metalli collocandoli in vasi chiusi, e circondandoli di polveri, o di paste, e poi tormentandoli al fuoco, si fa sì, che il cemento s' accoppj a quei metalli, che sono combinati a quello che si vuole cementato, e quindi ottengasi libero il metallo, come per esempio nel cemento detto reale, il solfo, o le altre sostanze saline s' accoppiano a tutti i metalli, fuorchè all' oro, e nella conversione del ferro in acciajo, il cui metallo si rende più compatto, carbonizato, e più puro colla cementazione. Si possono

sono fare dei cementi, quanti si vogliono destinati a diversi usi, ma il principale cemento, secondo Gellert, si è una polvere fatta con quattro parti di Mattone, una parte di Colcotar, e una di Sale comune. (Vedi stratificare.)

Cephalica. Cefalici. Li Cefalici sono rimedj, che giovano a' mali del capo, e delle parti ad esso appartenenti.

Charta emporetica. Carta porosa. La carta porosa è quella fatta senza cola, che volgarmente dicesi carta sugante, e però viene detta dai Latini *Charta bibula*.

Cholagoga. Colagogi. Sono rimedi, che purgano gl' umori biliosi. Tali si crede che siano li Tamarindi, il Reobarbaro, ed altri simili.

Circulatio. Circolazione. Il termine di circolazione in Farmacia usasi nelle circostanze di far ascendere, e discendere dentro un vaso di vetro qualche fluido mediante l' azione del calore: alla bocca però di un tale vaso sieghene contrapone un altro congluttinando le commissure, acciò non trapelli il fluido. Quest' ultimo vaso dicesi di rinconiro.

Clarificatio. Chiarificazione. La chiarificazione è un opera mediante la quale si purifica un qualche liquore torbido per renderlo chiaro, e si fà o colla filtrazione, o col bianco d' uovo. (Si veda depurazione de' sughi de' Vegetabili.

Clysus. Clisso. Questo è il nome, che fu dato ad un liquore saporoso, alle volte alcalino, ma per lo più acido, che si ottiene dalla detonazione del nitro fatta in vaso chiuso mediante l' unione di una materia infiammabile. Varj sono i Clissi che furono inventati dagl' Alchimisti,

e che

e che in oggi sono trascurati dalli Moderni per non aver alcuna qualità particolare; assai per altro loro dobbiamo, essendosi con tal mezzo trovato il modo di ottenere dal Solfo l' acido vitriolico (acido solforico) facendolo brucciare ne' vasi chiusi coll' aggiungervi una piccola quantità di nitro (Si veda nel corso di Chimica al trattato degl' acidi.) Per Clisso fu ancora intesa da certi Antichi una tintura, una quintessenza, ed un giulebbe fatto collo zucchero, o col sugo di qualque pianta.

Coagulatio. Coagulazione. Si ha la coagolazione, quando certi corpi passano dallo stato di liquidezza, a quello di qualche consistenza. Serve ancora talvolta questa espressione per denotare la cristallizzazione de' sali.

Cohobatio. Coobazione. La coobazione non è altro che una replicata distillazione di un qualche liquore versato sopra la stessa materia, da cui è uscito, oppure sopra nuova materia.

Collutorium. Medicamento liquido per sciaquarsi la bocca.

Combustio. Combustione. abbrucciamento. (Si veda combustione nel trattato di Chimica.)

Concentratio. Concentrazione, deflemmazione. Intendesi in Farmacia la sottrazione d' una sostanza superflua interposta fra le parti integranti di un qualche corpo, come per esempio quella dell' aceto, il quale per mezzo del gelo resta liberato dalle mollecole acquose, o come quella dell' acido vitriolico ottenuta col mezzo della distillazione.

Concretio. Concrezione. La concrezione è quasi simile alla coagolazione, mentre non signi-

gnifica altro, che la consistenza, che acquista una data materia, la quale prima era fluida, o molle, e la concrezione si ottiene per mezzo della evaporazione, o della distillazione, o di simile artifizio.

Confricatio. Confricazione, sfregamento.

Congelatio. Congelazione. La congelazione in Farmacia è una consistenza data dal freddo alle materie liquide, come per esempio, quando si preparano le Gelatine di sostanze animali, le pinguedini liquefatte, ed altretali fatture.

Consolidantia. Consolidanti. (Si veda Vulneraria.)

Copellatio. Copellazione, raffinamento. La copellazione non è altro, che la separazione di un qualche nobile metallo unito a parti terrose, o legato con un altro metallo ignobile, come per esempio l'argento unito al rame: per separarlo si unisce questa lega metallica con una determinata quantità di piombo, e posti in una copella a fuoco graduato di fusione, si ottiene l'argento libero in un globo brillante, ed il piombo si vetrifica unendosi al rame, ed in parte concentrandosi nella copella. La copella è un vaso, o catinetto fatto di corna d'animali brucciate, e polverizzate, ed impastate con latte, o col bianco d'uova, e poi diseccato.

Coquere. Cuocere far bollire vedi (decoctio)

Corrosiva. Corrosivi, o Errudenti, o Corrudenti. I corrosivi sono medicamenti acri, e salini, che tanto applicati alle parti del corpo internamente, che esternamente corrodendole ne alterano o distruggono la tessitura.

Cosmetica. Cosmetici. I cosmetici sono quelle

le preparazioni chimiche, le quali servono per abbellire e mantenere morbida la pelle, come il latte verginale, il magistero di bismuto; ed altretali.

Cribratio. Cribrazione. Setacciamento.

Cristallizatio. Cristallizzazione. Si cristalizza una soluzione salina fatta nell' acqua, col ridurla mediante l' evaporazione ad un stato tale, che le mollecole del sale s' avvicinino, e compariscano sotto la forma solida di tanti cristalli regolari.

Cucurbita. Vaso di vetro, o di terra, che ha la figura di una zucca.

Cuina. Specie di storta, o Cornuta di terra cotta, piana nel fondo, e di colo corto.

Cupola. La Cupola, è il coperchio di un fornello di riverbero.

D

Decantatio. Decantazione (Si veda decupelasio)

Decoctio. Decozione. (Si veda decozioni nel trattato di Farmacia:)

Decompositio. Decomposizione. La decomposizione è diversa dalla divisione, poichè colla divisione i corpi riduconsi soltanto in parti minori, o più fine; ma colla decomposizione si risolvono i corpi composti ne' loro primitivi principj.

Decrepitatio. Decrepitazione. La decrepitazione altro non è, che quel senso di strepito, che si sente allor che si getta del sal marino o altri corpi nel fuoco: dipende dal passaggio rapido, che

che fà l' acqua di cristallizzazione allo stato aeriforme, dividendo con prontezza le parti.

Decupelatio. Decupelazione La decupelazione o decantazione non è altro, che una separazione della parte limpida di un liquore dalla torbida; e questa si fà inclinando il vaso, che contiene la materia, acciò dalla bocca di esso ne sgorghi la parte pura, e passi in altro recipiente.

Deleterium. Deleterio. Questa è una voce greca, che denota un principio nocivo, e distruggitore, tale epiteto fu dato da Galeno ai medicamenti velenosi.

Dentrifica. Dentrifici. Questi sono rimedj destinati a pulire li denti, e le gengive, ed insieme a consolidarle.

Deobstruentia. Deostruenti. Questi sono rimedj, che sciolgono gli umori, meno scorrenti e che facendo qualche ristagno nelli organi interni, producono poi le ostruzioni.

Deobstruens. Deostruente. (Si veda deobstruentia.)

Depilatorium. Depilatorio. Dicesi depilatorio quel rimedio, che altera la tessitura dei peli. Ve n' ha di tre sorta; la prima specie di depilatorio è quella che diminuisce la naturale grossezza de' peli assottigliandoli. La seconda specie è quella, affatto gli estirpa senza produr nocumento agl' integumenti. La terza finalmente è quella, che non solo li fà cadere, ma corrode ancòra li integumenti.

Dephlegmatio. Deflegmazione. (Si veda concentrazione.)

Dephlagratio. Deflagrazione. Essa è un' ac-

cen-

censione senza strepito d' alcuni corpi, la quale succede, allorchè si pongono in un crocciuolo infuocato. A questo tentativo può servire d' esempio il zolfo.

Defecatio. Defecazione, o spontanea depurazione di un qualche liquido per sedimento, o sia per deposizione.

Deliquium. Deliquio. Per deliquio in Farmacia s' intende quel passagio che fanno certe sostanze saline dallo stato di consistenza a quello di liquore attraendo l' umidita dell' aria.

Detergens. Detergente, o detersivo. I detergenti sono rimedj, che penetrano nella massa degli umori, e li rendono liberi dalle parti eterogenee.

Detonatio. Detonazione. La detonazione non è che un senso di strepito, o di fulminazione, il quale nasce dall' impetuoso passaggio di un corpo solido allo stato aeriforme, come quando unisconsi materie infiammabili, ed esponsi in un crocciuolo infuocato. Tali sono l' antimonio col nitro, la polvere fulminante, e molte altre.

Depuratio. Depurazione. (Si veda clarificatio.)

Despumatio. Despumazione, cioè separare la spuma. (Si veda mele despumato.)

Diaphoretica. Diaforetici. I diaforetici sono quei rimedj, che promovono la traspirazione, e il sudore: quella dicesi in latino *Diaphoresis*, ond' è che essi prendono il nome di diaforetici.

Diaphoresis. Diaforesi, o traspirazione, o sudore.

Digestio. Digestione. La Digestione in termine

mine farmaceutico, altro non significa, che una infusione di droghe fatta con qualche liquore in vasi chiusi, o forniti di una piccola apertura. Questi vasi si collocano sopra le ceneri calde, acciò venga somministrato ad essi un grado di calore simile a quello, che è necessario allo stomaco degl' animali, affinchè si convertino in conveniente sostanza le materie in esso contenute. A tale oggetto devonsi tener infuse le droghe nel liquore per lo spazio di qualche giorno onde poterne estrarre li principj solubili nel liquore: in tale tempo non devono passare a corruzione perchè la digestione mai riuscirebbe.

Digestivum Digestivo. Il digestivo è un rimedio per lo più del genere degl' unguenti, delle unzioni, degl' empiastri, e dei cataplasmi, che si colloca sù li tumori, e sulle piaghe, per preparare la materia alla suppurazione. Altri ve ne sono ancora de' digestivi, li quali usansi internamente, e questi sono della classe de' sali.

Discutiens. Discuziente. (Si veda carminativa.)

Dispensatio. Dispensa. La dispensa è un apparato di alcune droghe scelte poste per ordine colle sue dosi; si mette in pratica, allorchè si deve comporre qualche medicamento tanto in Farmacia, che in Chimica.

Distillatio. Distillazione. La distillazione è un operazione, che si fa in vasi chiusi, mediante la quale si separano, e raccolgono i principj fluidi, e volatili de' corpi. Un conveniente grado di calore si partecipa al vaso, che contiene la materia da distillarsi, tanto per mezzo di varj bagni, che a fuoco nudo.

La distillazione si eseguisce in due modi cioè per

per ascenso, e per discesa. I latini dicono *ascensum*, *et descensum*: se nella distillazione si separano soltanto le sostanze volatili, e fluide de' corpi, dicesi distillazione semplice, ma se succede decomposizione di essi corpi, chiamasi distillazione composta.

Distillatio per ascensum. La distillazione per ascenso si fa, quando si pone il fuoco sotto al vaso distillatorio, affinchè il vapor che s' inalza, o nel capello refrigeratorio, o nel serpentino si accumuli, e discenda in un recipiente addattato

Distillatio per descensum. La distillazione per discesa, è quando il fuoco si mette sopra il vaso distillatorio di modo che il vapore senza inalzarsi discenda, e si condensi, in acqua, in spirito, o in olio. Gli antichi distillavano nel modo descritto l' olio di bosso, di legno santo, e gl' altri oli fissi poco atti ad inalzarsi per la loro gravità.

Distillatio per descensun. Distillare per discesa. Per fare questa distillazione collocavano i legni tagliati in tanti pezzi sopra una graticola di ferro posta nel mezzo di due pentole, le quali s' imboccavano assieme, indi lutavano le commissure, seppellivano in terra la pentola inferiore e sopra dell' altra v' accendevano un fuoco di carbone, il quale gradatamente crescevano fino al bisogno per ottenere l' olio, che si cercava. Questa maniera di distillare ora più non si usa, anzi dai moderni è reputata viziosa, e perciò rigettata: s' impiega soltanto a separare la miniera d' Antimonio da quelle impurità, che le sono unite, le quali al dire del celebre Scopoli, non sono, che pie-

pietre, e terre diverse. (Si veda ancora olio di garofani per discesa nel volume terzo.)

Distillatio obliqua. La Distillazione obliqua, o sia per storta.

Distillatio per latus. La Distillazione per lati, e l'obliqua non sono, che sinonimi significanti la stessa cosa, ma questa distillazione intimamente considerata, non è punto diversa da quella, che dicesi dai latini per *ascensum*, e per ascensione in italiano.

La distillazione obliqua si usa allor quando è duopo d'un grado di calore superiore a quello dell'acqua bollente, mentre la storta in vece di porla nel bagno maria, si mette nel bagno di sabbia: alle volte però si fa la detta distillazione a bagno maria a norma della materia, che si vuol distillare.

Dissolutio. Dissoluzione. La dissoluzione succede, quando un pezzo di metallo è immerso nell'acqua forte (acido nitrico) per cui ne nasce una reciproca combinazione delle parti integranti di questi due corpi, e ne risulta un terzo corpo, che non partecipa della materia nè del primo, nè del secondo (Si veda Solutio.)

Diureticum, sive ureticum. Diuretico. I diuretici sono medicamenti atti a promovere, e facilitare la separazione, e la escrezione delle orine.

Drasticum. Drastico. (Si veda cathartica.)

Dulcificatio. Dolcificazione, raddolcimento.

E

Ebullitio. Ebullizione, bollimento. L'ebollizione è una rarefazione di qualunque fluido nata per mezzo del fuoco, o attuale, o potenziale. Succede una ebollizione nell' acqua allorchè questa passa dallo stato liquido all' aeriforme mercè una temperatura di 80. gradi sopra il zero nella scala di Reaumur. (Si veda effervescenza.)

Ecoprotica. Ecoprotici. Questi sono medicamenti lassativi, che purgano poco, a poco il ventre dopo d'avere rammollite le fecce indurite.

Edulcorans. Raddolcente, o addolcente, o dolcificante. Egli è un rimedio, che involve le acrimonie, e sollecita la perfetta crasi degli umori.

Edulcorazio. Addolcimento, indolcimento, indolciamento. Raddolcisconsi diverse sostanze, alcune lavandole coll' acqua pura, o macerandole in essa per spogliarle dell' acrimonia dell' amarezza come sono diverse radici, e scorze di frutti. Altre sostanze indolcisconsi col mescolarvi lo spirito di vino rettificato (alcool) come accade, quando si dolcifica l'acido nitroso, (nitrico) o marino (muriatico) è ciò si fà affine di reprimere una gran parte di quel principio, che rende questi acidi irritanti, e caustici. Altre materie finalmente addolcisconsi collo zucchero.

Effervescentia. Effervescenza. L'effervescenza non è che un moto prodotto dal passaggio rapido allo stato aeriforme d'una sostanza combi-

binata in un qualche corpo, e tale moto si suscita, tosto che s' uniscono liquori di natura trà loro contraria, come lo sono gli acidi cogl' alcali aerati, o sia carbonati: l' effervescenza però viene talvolta chiamata anche ebollizione.

Efflorescentia. Efflorescenza. L' efflorescenza chimica è quello stato polverulento, ed opaco, che suol' e alla superficie di una data sostanza salina posta al contatto dell' aria, ed in questo caso esso cede una porzione della sua acqua di cristallizzazione.

Emetica. Emetici. Gli emetici sono quei rimedj che eccitano il vomito.

Embroche, *seu Embrocatio*. Fomentazione, o lavatura, la quale si fà premendo ad una certa distanza in alto colla mano un corpo, come una spugna inzuppata di qualche fluido allo scopo che esso cada perpendicolarmente sopra la parte malaticcia, dicesi anche *Embroche* la docciatura, la quale non è che una goccia d' acqua, o di altro fluido, che si fa perennemente cadere sopra una qualche parte del corpo per dar moto agli umori, che in essa stagnando l' hanno quindi resa in stato morboso.

Emmenagoga. Emenagogi. Rimedj capaci di richiamare il sospeso muliebre ripurgo mensuale.

Emmolliens. Emolliente, ammolliente, rilassante, e risolvente.

Empireumaticus. Empireumato. Fra gli odori v'è l'empireumatico, il quale è quello, che presenta l' olio un pò fetido, e quasi di materia abbruciata, che si ottiene nella distillazione a fuoco nudo. Questo odore viene presentato par-

rimenti dalle materie animali, e vegetabili, o colla troppo prodotta, o colla secca distillazione. Nota però il Sig. Brugnatelli, che il nome d'empireuma non conviene alle sostanze, che portano un tale odore particolare, mentre questo nasce dall'olio tenuissimo, e volatile, che s'innalza coll'azione del calorico, onde non essendo un tal prodotto, che un olio combinato a tanta dose d'ossigeno d'acidificarsi, lo chiama *ossieleo*; come per esempio ossieleo legnoso in vece di dire coi moderni Francesi acido-piro legnoso.

Enema. L'enema è un clistere, ovvero serviziale, detto volgarmente lavativo, o sotrattivo.

Enucleatio. Snucciolamento, smidollamento.

Epicarpia. Epicarpi. Si riferiscono alla specie dei cataplasmi, e si usavano dagl'Antichi applicati intorno al braccio per bandire la febbre.

Epileptica. Epiletici. (Si veda antiepileptica.)

Epispastica. Epispastici. Li epispastici sono rimedj, che si usano esternamente per invitare gli umori dalle altre parti in quella ove sono applicati.

Epithema. Epitema. L'epitema è una specie di fomentazione spiritosa, che si applica sopra la regione del cuore, e dello stomaco, od' altra sede del corpo.

Errhina, sive Ptarmica. Gli erini sono medicamenti alquanto acri, e pizzicanti, che s'introducono nelle narici per muovere lo sternuto, o per liberare la membrana Schneideriana, e le parti vicine dalla pituita, o muco nasale.

Escarotica. Escarotici, caustici. Questi sono ri-

rimedj, che essendo applicati esternamente, fanno dell escara, cioè una crosta consumando la carne.

Eudiometrum. Eudiometro. Questa voce viene dal greco, e significa misura della bontà dell' aria: perciò fu dato un tal nome ad uno strumento, che determina la quantità d' ossigeno contenuto nell' aria.

Evaporatio. Evaporazione, svaporamento. Si svaporano le varie sostanze fluide staccando da esse le parti acquose col farle risolvere in vapori per mezzo del fuoco., o di qualche elevata temperatura atmosferica, come quando si vuole ottenere nello stato di concrezione un qualche sale sciolto nell' acqua.

Exoticum. Esotico, o straniero: piante secche, che ci vengono da lontani paesi.

Expressio. Espressione, stretta spremitura, colatura. La stretta si fà con un mezzo meccanico, con cui si cavano dai semi gli olj, le parti fluide, e le mucilaginose. Si hanno li stessi prodotti dalle sostanze vegetabili verdi dopo d'averle schiacciate, o contuse spremendole per torchio.

Extinctio. Estinzione. Si dice estinguere, quando s' immerge nell' acqua fredda un qualche minerale arroventato, e simili, chiamasi anche estiazione la mescolanza del mercurio, con la Trementina, o altra materia pinguedinosa, o mucilaginosa, affine di dividerlo in mollecule impercettibili. (vedi mortificare.)

Extractio. Estrazione. L' estrazione è una separazione, che si fa da un corpo, o semplice, o misto della parte più pura, di cui esso consta, e ciò succede a cagione di esempio, quan-

 do

do si traggono le polpe dalli Tamarindi, dalla Cassia, e da altre tali sostanze.

F

Fermentatio. Fermentazione, crescimento, rarefazione. La Fermentazione è un ebollimento, che viene prodotta mediante il calor naturale nelle sostanze vegetabili, e animali private di vita, e lasciate in quiete al contatto dell' aria. Questo movimento viene impiegato dalla natura nell' atto che si distrugge il tessuto delle antidette sostanze, e si altera la loro composizione, a solo scopo di semplificarle, e di farle entrare in nuove combinazioni. La fermentazione si divide in tre stati.

1. In fermentazione vinosa, o spiritosa.
2. In acida, o acetosa,
3. In alcalescente, o putrida.

La fermentazione vinosa, o spiritosa, è il primo moto, che naturalmente si eccita nei vegetabili, ed anche in alcune sostanze animali, combinandosi l' idrogeno, e il carbonio con un poco d' ossigeno.

La fermentazione acida non ha luogo, che ne' liquori, che abbiano subita la fermentazione spiritosa, allorchè si trovano al contatto dell' aria, la quale gli somministra l' ossigeno necessario per formare l' acido idrogeno carbonico.

La fermentazione alcalescente, o putrida vegetabile succede, allorchè la materia ritrova circostanze favorevoli, come il contatto dell' acqua, una temperatura calda, e simili condizioni atte a com-

combinare due, a due i principj, che costituivano la sostanza vegetabile, esaltandosi nell' aria in istato di vapore, e di gas fetente, lasciando in fine un residuo bruno, o nero, conosciuto sotto il nome di terriccio, o di terra vegetabile, formata di carbonio oleoso, misto a un poco di materia estrattiva, e ad alcune sostanze metalliche, saline. Finalmente riguardo alle sostanze animali formate de altri principj semplici costitutivi, fermentano esse più prontamente, e più prestamente, e spargono nell' atmosfera un odor fetido, quasi insoffribile, esalando di continuo del vapore acqueo, del gas ammoniacale, del gas acido carbonico, del gas idrogeno solforato, carbonato, e fosforato, e lasciando un piccolo terricio animale composto di carbonio unito a fosfati di calce, e di soda, congiunto spesso a sostanze estrattive grasse, e sovente a qualche poco di gas idrogeno carbonato, e solforato.

Filtratio. Filtrazione. Per filtrazione s' intende il far passare un liquore fluido torbido a traverso d' una carta straccia stesa sopra un panno di lino appuntato ne' quattro angoli di un telaro di legno quadro: Si filtra ancora con un cartoccio di carta straccia posto entro la cavità di un imbuto di vetro, affine di renderlo chiaro. Finalmente si filtra in varj altri modi cioè, facendo passare il liquido per sabbia, per una lingua di panno, per una corda, e con altretali destrezze: ma il più comodo, e il più usato è quello superiormente descritto.

Fissatio. Fissazione. La fissazione non è che una operazione, la quale si fa privando un cor-

po

po di alcuni principj volatili, come a cagione d' esempio succede, quando al nitro fuso (nitrato di potassa) si aggiunge il carbone, nel qual caso deflagrando, e detonando si disperde intieramente l'acido, il quale decomponendosi si esalta, e quindi rimane il solo alcali, quello cioè, che dagli Antichi dicevasi alcali fisso vegetabile di nitro, o nitro fissato dalli carboni, ed ora dalli Moderni carbonato di potassa.

Fluxus. Flusso si dà generalmente dai Mineralogisti, e dai Chimici il nome di flusso alle materie saline, che si mescolano colle sostanze difficili a fondersi all' oggetto di facilitare la fusione, o pure per revivicare le calci metalliche (ossidi metallici). I flussi sono particolarmente formati con un miscuglio di diverse proporzioni di nitro, e di tartaro: per esempio chiamasi flusso crudo un composto di egual parte di nitro, e di tartaro, e se questi si fanno detonare insieme per alcalizzarli, rimanendo la massa intieramente bianca, chiamasi allora flusso bianco, e siccome questo alcali si fà in un momento, dicesi ancora alcali estemporaneo o carbonato di potassa estemporaneo impuro. Il risultato poi di due parti di tartaro, e di una parte di nitro fatti detonare insieme, è un ammasso carbonoso, che porta il nome di flusso nero, o flusso riduttivo per la proprietà, che possiede di separare il metallo puro dalle sostanze, che lo mineralizzano, e di revificarlo, allorchè trovasi nello stato di calce, o sia d' ossido.

Fothometrus. Fotometro. Stiumento desiderabile da ritrovarsi, per misurare l' intensione della Luce.

Ful-

Fulminatio. Fulminazione (Si veda Detonatio.)

Fumigatio, *seu Fumificatio*. Affumicamento. L'affumicamento si fà a qualunque sostanza fluida, o solida, esponendola al contatto di qualche fumo, o vapore, come succede, allorchè si espone la scamonea polverizzata al vapore acido del Zolfo in stato di combustione.

Fusio. Fusione. La fusione non è che il liquefarsi de' sali, e de' metalli per mezzo del fuoco mercè la compenetrazione del calorico con li corpi, che si cerca di fondere.

G

Gargarisma. Gargarismi. I gargarismi sono fluidi per lo più astringenti destinati a ripulire il palato, le fauci, e la faringe, in quelle infermità, che attaccano queste parti.

Granulatio. Granulazione. La granulazione è quell' operazione con cui riduconsi in granelli i metalli fusi versandoli a goccia, a goccia nell' acqua.

Gas. Aria. (Si veda Gaz.)

Gaz. Voce greca, che in italiano significa aria. In oggi però questo nome da Chimici moderni è stato applicato a tutte le sostanze fluide aeriformi, invisibili, elastiche, e permanenti.

Gazometrum. Gazometro. E' un strumento imaginato all' oggetto di misurare il volume dei Gas.

Hau-

H

HAustus. Pozione, che si prende tutta in una sol volta.

Hepatica medicamenta. Medicamenti epatici. Gli epatici sono medicamenti contro l'infermità del fegato, detto dai latini *Hepar*.

Horeticus. Oretico. E' un medicamento che ajuta la digestione, ed eccita l' appetito.

Hydragogus. Idragogo è quel rimedio, che purga, ed espelle le acque morbosamente accumulate nel corpo umano.

Hypercathartica. Ipercatartici. Medicamenti che purgano eccessivamente, come l'elaterin, la radice d'esula, e simili.

Hypnotica. Ipnotici. Gl'ipnotici sono rimedj, che eccitano il sonno.

Hypocaustum. Ipocausto. Voce greca, che in Italiano significa stufa.

Hysterica. (Si veda Anthysterica.)



I

IMpregnatio. Impregnazione, inzuppamento. L' inzuppamento succede, quando si fa imbevere qualche corpo di parti fluide, acciocchè con esso si compenetrino senza combinarsi, come accade quando si fa inzuppare d'acqua una spugna.

Incisiva. Incisivi. Chiamansi incisivi quei rimedj, che assottigliano e dividono gli umori viscosi, o troppo densi.

Idia-

Idiometrum. Idiometro, o aerometro. Strumento che accenna il peso specifico de' liquori.

Idrogenus. Idrogeno. (Si veda Idrogeno nel trattato di Chimica.)

Ignisnudus. Fuoco nudo. Dicesi fuoco nudo, allorchè si colloca immediatamente un crocciuolo, o altro vaso sopra i carboni ardenti al contatto dell'aria per calcinare, o fondere, o ossidare, o sublimare qualche materia:

Igrometrum. Igrometro. E' uno stromento per misurare il grado di umidità sensibile nell' aria atmosferica.

Indigena. Indigene. Si dicono indigene le piante che crescono nel nostro Clima.

Incineratio. Incenerizione. La parola incenerire, significa ridurre in cenere mediante il fuoco, e al contatto dell'aria una qualche sostanza organica. L'incenerizione differisce dalla calcinazione, perchè le ceneri contengono dell'acido carbonico, dei sali, e simili, mentre la calce recente ne è affatto priva. (Si veda Calcinazio.) ·

Infundere. Infondere far infusione. S' infondono i semplici in qualche liquido capace di imbeversi de' loro principj più volatili, ed estrattivi.

Infusio. Infusione. L'infusione si fà a freddo o a caldo, o sia a grado di calore minore di quello dell' ebollizione.

Trattandosi poi d'un infusione di piante delicate, o di fiori aromatici, questa si deve fare nel modo seguente. Si getta l'acqua bollente sopra li fiori, o le foglie, e si copre il vaso già levato dal fuoco, ed in questo modo s'ottiene un infusione grata, come per esempio quella del Thè.

La proporzione poi, che nella infusione si deve

deve osservare tra il fluido, e la sostanza da infondersi, esigge che il fluido sovranuoti all' incirca quattro dita alla materia infusa.

Insolatio. Insolare, esporre al sole.

L

Levigatio. Levigazione, stritolamento, polverizzamento. Si levigano molte droghe ne' mortaj, o nella pietra di porfido, affine di ridurle in una polvere finissima impalpabile, cosicchè non si senta alcuna asprezza. Questa operazione chiamasi ancora *porfirizzazione*.

Laxativa. Lassativi, lenitivi, cioè medicamenti, che sciolgono gentilmente il ventre.

Linchtus, aut Linctus. Lincto (Si veda Lohoch nel corso di Farmacia.)

Liquefactio, seu liquatio. Liquefazione. Si liquefanno le materie solide mediante il calore, allorchè divengano fluide, come la cera, il grasso, e simili.

Lithontriptica. Litontriptici. I Litontriptici sono medicamenti, che si credono atti a frangere, ed espellere il calcolo dei reni, e della vescica.

Lixiviatio. Lissiviazione. La lissiviazione è una separazione di parti saline, che si fà per mezzo della bollitura nell' acqua con le ceneri dei vegetabili.

Lotio. Lozione; (Si veda abluere.)

Lutatio. Lutazione. Questa è una coperta, che

che si fa con un composto di terra, o di altro genere ai vasi chimici, o alle loro commissure acciò maggiormente resistano all' azione del fuoco, e non esali alcun principio di quelle sostanze, che si vogliono distillare, o sublimare.

Lutum. Luto, o Loto in italiano. Diversi sono i luti, con cui si coprono le storte, ed altri vasi, fra i quali il più comune è quello fatto con egual parte d' Argilla, e di sabbia, le quali confuse nell' acqua si mescolano insieme coll' aggiungervi poca quantità di borra, ossia pelo d' animale ad esse ben congiunto. Fatta di queste materie una pasta, alquanto liquida, si coprono i vasi all' intorno con più strati a quella grossezza, che si giudica a proposito.

Lutum sapientiæ. Luto di sapienza. Il Luto di sapienza è un composto di calce spenta all' aria, che si batte, e si riduce in una pasta liquida col bianco d' uova: cotesto luto serve per chiudere le giunture de' vasi, allorchè si tratta di voler ritenere i vapori acidi, penetranti nelle distillazioni. Di questi luti ve ne sono molte specie inventate dai Chimici ed or l' una, or l' altra si adopera secondo la natura delle operazioni.

M

MAceratio. Macerazione. Si fa la macerazione infondendo qualche semplice nell' acqua, o altro liquore per poco tempo senza riscaldarlo: e ciò per ammollirlo, e per procurare lo scioglimento di qualche suo principio. *Ma-*

Magdaleones. Maddaleoni, o Maddaglioni. Pezzi di qualunque cerotto di figura cilindric appianata.

Magisterium. (Si veda Precipitatio.)

Magma. Si dà il nome di magma alla posatura di qualunque liquido, che è stato espresso o pure ad un fluido evaporato, che acquista consistenza gelatinosa, o forma un coagolo.

Malaxatio. Ammollimento, malassamento Si dice malassare, quando si ammolliscono le Pillole, ovvero i Cerotti maneggiandoli, o battendoli in un mortajo per formare una massa trattabile di eguale consistenza, e duttilità.

Manica Hyppocratis. Manica d' Ippocrate, La manica d' Ippocrate non è che un pezzo di feltro di Lana ridotto a guisa di sacco conico.

Masticatoria. Masticatorj. Questi sono rimedj acri, che si masticano affine di sollecitare la separazione, e l' espurgo delli umori salivali, come il tabacco, il piretro di levante, e simili.

Materia reductiva. Materia riduttiva. (Si veda Fluxus.)

Melanagoga. Melanagogj. Sono così chiamati que' medicamenti, che volgarmente si credono atti ad evacuare l' atra bile.

Mensis Philosoficus. Mese Filosofico, che è lo spazio di quaranta giorni.

Menstrum. Menstruo, o Mestruo. In chimica dicesi Menstruo qualsivoglia sostanza atta a sciogliere, o a dissolvere un dato corpo, come l' acqua è il menstruo de' sali, e delle gomme, l' acqua reggia (acido nitro muriatico) quello dell' oro, lo spirito di vino, quello delle resine, e dei saponi.

Mix-

Mixtum. Misto, miscuglio.

Mixtura. Mistura, mescolanza.

Mortificare. Mortificare. Questo termine di Farmacia significa lo stesso, che estinguere. Si estingue il mercurio con la terebentina, o con l'olio di mastice, macinandoli assieme in un mortaro di marmo, o di legno sintantochè non apparisce più alcun globo metallico.

N

NArcotica. Narcotici. Si dicono narcotici quei rimedj che eccitano il sonno, e che sono capaci di minorare l'azione delle forze nervose.

Nephritica. Nefritici. (Si veda Antinephritica.)

Nutritio. Nutrizione. In Farmacia si nutrisce allora quando si fà imbevere qualunque materia di qualche umore viscoso, o oleoso, come per esempio si nutrisce l'aloè col sugo di rose esponendolo al sole, acciò si secchi, e così si nutrisce il litargirio coll'olio a forza di un lento calore dimenandolo di continuo, finchè abbia acquistato consistenza tale, che l'olio da esso più non si separi.

O

Odontalgica. Odontalgici. Medicamenti, che messi a contatto coi denti mitigano, e tolgono il dolore cagionato da qualunque sia causa.

Ophtalmica, seu Optica. Oftalmici. Gli oftal-

talmici, o optici sono quei rimedj, che applica sù gli occhi calmano quelle moleste affezioni che sotto a diversi aspetti si fanno ingiuriose alla naturalezza dell'organo, e alla perfezion della vista.

Otalgicum seu Oxicous. Otalgico, è que rimedio che riguarda le infermità delle orecchia.

Oxicratum. Voce greca, che significa acqua, e aceto, e dai Latini dicesi questa mescolanza *Posca*.

Oxygenum. Ossigeno, o base dell'aria vitale.

Oximel. Ossimele, termine greco. Questa parola ci denota un antico medicamento composto d'aceto, e mele, che ha la consistenza, e la cottura dei sciroppi. Cotesto medicamento una volta dai Latini dicevasi *acetum mulsum*, ovvero *mulsum acidum*, ed ora dal Brugnatelli ossiacetoso melito.

P

Panacea. Panacea. Il nome di panacea fù dato a qualunque purgante creduto atto ad evacuare qualunque genere d'umore viziato.

Paregoricus. Paregorico è quel rimedio, che mitiga i dolori, e produce un quieto, e tranquillissimo sonno.

Parenchima. Parenchima. Questo è un nome, che si dà al tessuto vascoloso delle viscere degl'animali, e delle sostanze vegetabili, e che serve di custodia al loro sugo.

Pe-

Penidia. Penniti. (Si veda Saccarum penidiatum).

Pectoralia. Pettorali. I pettorali sono rimedj destinati per le infermità del Petto.

Pessarium. Pessario. Medicamento topico, solido, che ha forma cilindrica, il quale s' introduce nella vagina muliebre per far sortire le materie uterine, o per risolvere qualche durezza formata in una di quelle parti, o per restringere il diametro vaginale, o finalmente per sostenere l' utero rilasciato.

Phagedænica. Fagedenici. Medicamenti atti a corrodere le ulceri, separandole dalle carni a loro sottoposte, o vicine.

Pharmacopea. Farmacopea. Si può intendere con questa denominazione la descrizione delle composizioni di Farmacia; assai meglio però si esprimerà la cosa col nome di Formolario, o Ricettario, massime perchè colla parola Farmacopea comunemente si suol intendere l' Officina del Farmacista.

Flegma. Flemma. La flemma non è altro che acqua separata da diversi corpi mediante la distillazione. La flemma ben di rado è pura.

Phosphorus. Fosforo. Si dà il nome di fosforo a qualunque materia, che fra le tenebre tramanda luce.

Posca. Posca. (Si veda oxicratum.)

Potio. Pozione, bevanda. Dicesi pozione qualunque discioglimento di polveri, di elettuarj, di sciroppi, e simili materie fatta in qualche liquore da prendersi per bocca.

Præcipitatio. Precipitazione. La precipitazione è quell' operazione, per cui si fa cadere al fon-

al fondo d'un vaso la sostanza, che un dato fluido tiene in dissoluzione; e ciò si fa coll' unire al fluido dissolvente un altro fluido di contraria natura. Precipitato, e Magistero in Chimica sono sinonimi.

Projectio. Projezione. E' un termine di Chimica, che significa il mettere a cucchiaj dentro di un crocciuolo rovente qualche materia, che vogliasi calcinare (ossidare), fondere, o sublimare.

Prolifica. Prolifici. Sono medicamenti, che o accrescono la quantità del seme, o ne rendono la qualità più energica, e attiva.

Prophilactica. Profilatici. I profilatici da alcuni sono creduti quei rimedj, che si oppongono ai veleni. Più comunemente però dietetici, o prolifilatici, si dicono quei rimedj che hanno per oggetto la conservazione della salute, li quali poi alcune volte ancora si diriggono alla cura di qualche non grave malattia.

Pseudo. Pseudo, falso.

Psorica. Psorici: chiamansi psorici quei medicamenti, che giovano nella scabbia, come la decozione di Scabiosa, i fiori di Solfo, e simili.

Ptarmica. Ptarmici. (Si veda errina.)

Pyrometrum. Pirometro. Strumento d'Argilla, che determina il grado di calore superiore a quello degl' ordinarj termometri.

Pyrhotechnia. Pirotechnia. Arte del fuoco; gli antichi denotarono con questo nome la Chimica.

Ra-

R

Rarefactio. Rarefazione.

Reactiva. Reattivi, reagenti, mestrui. I reattivi in Chimica sono quei corpi, che avendo una certa affinità con qualcheduno de' principj prossimi della sostanza, che si stà analizzando, se ne impossessano, e li separano dal totale del corpo, che si esplora: sia d' istruzione l' esempio seguente: versando dell acido prussico sopra una soluzione di solfato di ferro, per la maggior affinità, che ha questo reattivo coll' ossido di ferro, s' attacca ad esso, forma il Prussiato di ferro, che si precipita al fondo del liquore, e mette in libertà l acido solforico.

Recipiens. Recipiente. Il recipiente, è un vaso di vetro nel quale si raccoglie tutto ciò, che è il prodotto della distillazione. Se questo vaso sarà grande, e lavorato in forma rotonda, allora dicesi globo, o pallone. Se poi avrà un tubo con pertugio nel ventre, allora si chiamarà recipiente tubulato.

Reductio. Riduzione. Si riduce tosto, che si fà ritornare in metallo qualche calce metallica (ossido metallico) coll' ajuto del fuoco, e dell' unione d una sostanza infiammabile. Questa operazione dicesi ancora revificazione (Si veda fluxus.)

Rectificatio. Rettificazione. Si rettifica, quando si sottopone un liquore, ad una nuova distillazione per renderlo più puro come lo spirito di vino, l'etere, e simili.

Refractarius. Refrattario, Apiro. I nomi di

di Apiro, e Refrattario significano la stessa cosa, e da Chimici, e Naturalisti vien data cotesta denominazione a quei corpi, che non si fondono all' azione del fuoco, e non soffrono alterazione, come il cristallo di Rocca, ed altretali sostanze.

Refractarius, et Apirus differunt inter sè. Se però noi facciamo un' esatta riflessione col Sig. Macquer troveremmo, che le voci, Apiro, e Refrattario si possono applicare a differenti corpi, e con qualche distinzione, ed eccone il perchè. Vi sono de' corpi, li quali assoggettandoli al fuoco in qualche modo si alterano come la pietra calcarea, altri poi ve ne sono, che anche da una lunghissima azione del fuoco non riportano verun cangiamento, come l' argilla purissima. Adunque li primi giustamente li potremo chiamare Apiri, i secondi Refrattarj.

Regulus. Regolo. I Chimici antichi denotavano col termine di regolo la parte più pura di qualunque metallo.

Repellentia. Repellenti. I repellenti sono rimedj, che contrastano agli umori quella direzione, a cui la natura li determina, sia nelle condizioni ordinarie a conservazione della salute, sia nello stato di malattia, a intendimento di dissipare, o rimettere in circolo le materie morbose.

Resolutiva, seu Resolventia. Rissolutivi. Questi sono medicamenti destinati a discioglie-re, ed attenuare gli umori, e disporli, a più facile, e più spedita circolazione, della quale poi è conseguenza necessaria un traspirato copioso, e naturale, o altra crise relativa.

Residentia. Residenza. La residenza non è che una materia grave framischiata a qualche fluido, la quale si trova depositata al fondo del medesimo fluido; vale a dire è ciò, che resta di feccia deposta da un liquore, che era impuro.

Revificatio. Revificazione. Si revifica quando si rimette nel primiero suo stato una materia già prima sfigurata, come allora quando si riduce il sale di saturno in piombo, il cinabro in argento vivo, e simili. (Si veda reductio.)

Roborantia. Roboranti, corroboranti. I roboranti sono quei rimedj, che fortificano, e confortano, i solidi vivi, tanto internamente presi, che applicati esternamente.

S

SAccarum penidiatum. Zucchero bianco cotto a M. C. e poi indurito per mezzo di un movimento rapido. Dicesi ancora pennito il zucchero cotto, e lavorato in tanti pezzi coll' unione dell' amido, o della farina d' orzo.

Sapa. Sapa. Mosto d' uve mature svaporato al fuoco in consistenza di mele.

Sarcotica. Sarcotici. Rimedj inservienti alla riproduzione della carne nelle piaghe.

Scorbutica. Scorbutici. (Si veda antiscorbutica.)

Scoriæ. Scorie, Scorze. Le scorie sono (trattandosi dei metalli) una schiuma, o parte metallica, la quale si separa nella fussione, e nell' atto, che si purificano.

Septica. Scetici. Sono agenti capaci a pro-

dur putrefazione sospetta, e maligna nei solidi e nei fluidi del corpo animale; e però nulla meritano di essere annoverati alla classe delle sostanze benefiche, e salutari.

Solutio. Soluzione, Scioglimento. Si scioglie qualunque solido in un fluido, senza che di esso ne succeda decomposizione, come quando l'acqua scioglie un sale, e però la soluzione viene distinta dalla dissoluzione. (Si veda dissolutio.)

Spargirica. Chiamasi spargirica la parte di Farmacia, che si nomina Chimica.

Sparadrapum. Sparadrapo. I pezzi di tela immersi in un cerotto ancora caldo, acciò se ne carichino da tutte le due parti, per poterli poi applicare sopra i cauterj si chiamano Sparadrapi.

Splenica. Splenici. I splenici sono quei rimedj, che si usano per le infermità della milza.

Stegnotica. (Si veda astringens.)

Sternutatoria, Sternutatorj. (Si veda errhina.)

Stiptica, *vel Styptica*. Stitici, o Stiptici. Sono quei rimedj, che minorano il diametro degli orifici dei vasi.

Stomachica. Stomachici, o Stomatici. Questi sono medicamenti diretti a fortificare lo stomaco.

Stratificare. Stratificare. Il termine stratificare indica il metodo di collocare varie materie le une sopra le altre: *stratum super stratum*, affine di ossidare qualche metallo, o all'oggetto di renderlo più puro, o di farli cambiar natura come per esempio facendo un strato di zolfo, e uno di ferro, collocati ciascun di loro in un cro-

erocciunln a fuoco violentn, acciocchè per mezzo della deflagrazione del zolfo il ferro si riduca in ossido: ovvero ponendo in una cassetta di terra delle verghe di ferro con un cemento preparato con delle unghie, o corna, o peli d' animali, con carbone pesto, colla fuliggine, con sal marino, e colle ceneri di legna, e riempita strato, per strato la cassa con le verghe di ferro, e questa chiusa esattamente, e poi tormentata in fornace a fuoco eguale per molte ore, converte il ferro in ottimo acciajo. (Si veda cementario.)

Sublimatio. Sublimazione. La sublimazione succede, quando da una materia solida, che è racchiusa in un vaso, si fa estricare la parte più pura, che ascende mediante la forza del fuoco alla parte superiore, e più fredda del vaso; come il zolfo, il sal ammoniaco, e simili, o pure quando la materia già sciolta da un fluido, nell' ascendere addiviene concreta, come il sal volatile di corno di cervo, che si separa da ciò che dagl' antichi chiamasi spirito.

Sublinguالia. Sublinguali. Chiamansi sublinguali, tutte quelle pillole, che sono composte di droghe dolcificanti, ed astergenti, che lasciansi liquefare sotto la lingua, affine di cambiare, e correggere quelli umori acredinosi, che tormentano il palato, e le fauci, e che condannano l' ugola a molesto indebolimento.

Suspensio. Sospensione. La sospensione succede, quando un corpo molto diviso resta framischiato a qualche fluido, e che poi con la quiete si deposita al fondo, o che rimane alla superficie del fluido medesimo.

Sup-

Suppositorium. Suppositorio. Il suppositorio è un medicamento sodo in forma conica, e grosso come il dito auricolare, il quale s' introduce nel podice, e vi si lascia acciò si liquefaccia, e dia eccitamento alla sortita delle materie fecali.

Suppurantia. Suppuranti. I suppuranti sono rimedj, che maturano li tumori, sollecitando le materie in essi raccolte a degenerare nello stato purulento, o sia marcioso.

Synthesis. Sintesi. La sintesi è quella operazione, per cui unisconsi i principj de' corpi inorganizzati già in addietro disgiunti per mezzo dell' analisi, e quindi si rimettono alle condizioni di prima.

T

Thermometrum. Termometro. E' uno strumento, che indica la presenza dal calorico libero nell' atmosfera, ed in altri corpi, ai quali venga applicato, a differenza del Barometro che contrasegna il peso dell' atmosfera.

Terrere. Triturare, o ridurre in polvere. Si tritura coll' ajuto di strumenti mecanici, come sono i mortaj, le pietre piane di marmo, di Porfido, li mulini, e simili, ad oggetto di separare le mollecule dei corpi, e ridurle in minutissime particelle. Si divide la triturazione in lieve, forte, e fortissima; e da queste tre specie di triturazione ne risulta una quarta, che dicesi graduata.

Terrere leviter. Triturare lievemente. Si tritura

tura lievemente, o leggermente, quando si trattà d' aromi.

Terrere fortiter. Triturare fortemente. Si tritura fortemente, quando si pestano droghe poco odorose, e poco volatili.

Triturasi fortissimamente nella circostanza che s' impieghi il braccio sopra legni, o radici, e sopra sostanze non volatili, e molto dure.

Terrere gradatim. Triturare graduatamente. Si tritura finalmente per gradi qualunque volta, si deve fare un composto, il quale richiegga ingredienti a cui sia neccessaria la triplice triturazione, che abbiamo descritta; per esempio, se si deve fare un composto, il quale richieda cose sommamente aromatiche, mediocremente aromatiche, finalmente pietre, o legni duri, si pesteranno da prima le cose dure, poi le poco odorose, e finalmente le aromatiche; che se nella supposta preparazione dovesse aver luogo un qualche seme oleoso, allora questo devesi unire alle specie aride, affinchè l' olio rimanga inerente alla sostanza del seme.

Avverto innoltre, che tutti i semplici a norma dell' uso, che di essi se ne deve fare, devonsi prima incidere, limare, o triturare: quindi si ridurranno in polvere grossa se servir debbono per empiastri, e cataplasmi: in polvere mediocremente fina, se si tratterà di polveri stomachiche, o per qualche *Epitema*. Finalmente in polvere finissima, se dovranno mescolarsi con Unguenti, Cerotti, Pillole, e Trochissi.

Tinctura. Tintura. In Farmacia, ed in Chimica si dà il nome di tintura a tutti i liquori spiritosi, che si sono caricati di qualche colore,

me-

mediante la digestione con diverse sostanze. (Si veda tinture nel corso delle preparazioni.)

Tonica medicamenta. Tonici. I medicamenti tonici sono quelli, che conservano, o ridonano la forza naturale.

Topica. Tutti i rimedi locali applicati esternamente sopra le parti del corpo affette, diconsi Topici.

Tragea. Polvere grossa, ovvero materia solida grossamente pestata.

Torrefacio. Torrefare, arrostire. (Si veda ustulatio.)

Toxicum. Tosico. Parola greca, che indica tutto ciò, che è Veleno.

Trituratio. Triturazione, polverizzazione. (Si veda terrere.)

Tubus ferruminatorius. Tubo ferruminatorio, cioè cannetta de' saldatori.

U

Ustio. Ustione, abbrueciamento.

Ustulatio. Ustulazione, arrostimento. Torrefare, e ustulare per i Chimici è lo stesso, poichè, tosto che le materie si sono esposte al fuoco, e private della parte acquosa, o d' altro principio, senza, che siansi abbrucciate, si possono chiamare giustamente arrostite. Si preparano in tale modo le noci moscate, l' opio, il rabarbaro, il caffè. (Si veda torrefazione delle noci moscate.)

V

VErmifuga remedia. Si chiamano vermifughi tutti quei rimedj, che superiormente si sono indicati sotto alla denominazione di antelmintici.

Vesica aenea. Vescica di rame, o cucurbita di rame.

Vesicatorium, sive Epispasticum. Vescicatorio Il vescicatorio è un cataplasma, o cerotto, che applicato sulla pelle produce delle vesciche, e che richiama alla medesima parte non piccola copia d' umori nocivi, e che per la stessa parte li espurga.

Vetrificatio. Vetrificazione. La vetrificazione succede allorchè qualche materia s' espone all' azione del fuoco, come l' antimonio, il piombo, l' acido solforico, e molte altre sostanze, le quali acquistano il lustro, la durezza, la fragilità, e tutte quelle abbastanza note condizioni, che sono proprie del vetro, il quale come ognuno sà si compone cogli alcali fissi, e colla silice.

Virosus. Viroso, velenoso.

Vulneraria. Vulnerarj. I vulnerarj sono medicamenti, o conglutinanti, o risolutivi, o repellenti, atti alla cicatrizzazione delle ferite, e di non picciol uso nelle ulceri, nelle piaghe, e in altre consimili cutanee affezioni.

Fine del Volume Primo.



Pag.	Lin.	ERRORI	CORREZIONI
5	17	preparazioni chimiche	preparazioni Farmaceutico Chimiche
9	10	La Chimica poi s' estende	La Chimica Farmaceutica oltre la decomposizione, e nuova combinazione s'estende a quella di analizzare
28	9	Siefi	Sieffi
74	21	Medaglioni	Maddaleoni
80	20	Ossido di Mercurio Solforato nero	Solfuro nero di Mercurio
..	23	Antimoniate	Antimoniale
..	26	Solfaro nero	Solfuro nero
100	10	Acido Solforico	(Acido Solfurico)
112	6	Ascatio	Assatio
113	29	pulmonarj	polmonari
121	27	quella affatto	quella che affatto
127	30	empireumato	empireumatico
136	16	Lohoch	Locco
138	28	menitrum	menstruum
151	15	acido solforico	acido fosforico









